

**ISMEA**

**Il settore ittico in Italia**

*Check-up 2008*

Responsabile della ricerca

**Ezio Castiglione**

Responsabile scientifico

**Maria Luisa Spina**

Responsabile della redazione

**Fabio Del Bravo**

Coordinamento operativo

**Francesca Carbonari**

**Redazione:**

Francesca Carbonari (capitoli 1 e 7)

Sabrina Navarra (capitoli 2, 3 e 6)

Marianna Giordano (capitoli 4 e 5)

Il Rapporto è stato chiuso il 27 febbraio 2009; i dati contenuti in questo lavoro sono quelli disponibili a tale data.

*Il Rapporto è stato realizzato con il contributo del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali*

*Copyright © 2009 Ismea, Roma*

*È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico, non autorizzata.*

– Indice –

<b>1. BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO .....</b>	<b>8</b>
I principali indicatori del settore ittico in Italia.....	8
<b>2. IL SETTORE PRIMARIO: VALORE AGGIUNTO, PRODUZIONE E OCCUPAZIONE .....</b>	<b>9</b>
Valore aggiunto e produzione della branca pesca, piscicoltura e servizi connessi.....	9
Il contributo della pesca marittima e dell’acquacoltura .....	9
La pesca nelle acque del Mediterraneo.....	10
L’acquacoltura.....	12
La produzione ittica nell’Ue.....	13
Occupazione, costo e produttività del lavoro .....	14
<b>3. IL SETTORE INDUSTRIALE: PRODUZIONE .....</b>	<b>17</b>
<b>4. PREZZI ALLA PRODUZIONE E COSTI .....</b>	<b>19</b>
Settore primario.....	19
Settore industriale.....	21
<b>5. COMMERCIO ESTERO .....</b>	<b>22</b>
La bilancia commerciale ittica.....	22
Gli scambi Ue e extra-Ue.....	23
Volumi e prezzi dei principali prodotti importati e esportati .....	25
I mercati di approvvigionamento e di sbocco.....	27
La posizione competitiva dell’Italia sul mercato comunitario .....	28
La bilancia commerciale nell’Ue.....	32
<b>6. CONSUMI ALIMENTARI E PREZZI AL CONSUMO .....</b>	<b>36</b>
Dinamica degli acquisti domestici di prodotti ittici.....	36
La distribuzione al dettaglio.....	37
Prezzi al consumo .....	37
<b>7. IL SETTORE ITTICO IN ITALIA NEL 2008.....</b>	<b>40</b>
<b>NOTE METODOLOGICHE.....</b>	<b>45</b>
<b>DEFINIZIONI.....</b>	<b>47</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>47</b>
<b>SITI WEB .....</b>	<b>47</b>

### *Executive Summary*

Il Check-up del settore ittico italiano fornisce un'analisi della pesca, dell'acquacoltura e dell'industria di trasformazione ittica, attraverso una serie di indicatori economici relativi all'offerta e alla domanda (valore aggiunto, produzione, occupazione e produttività, costi e prezzi, consumi, scambi commerciali). Tali indicatori sono analizzati sia nel contesto nazionale, nell'ambito del più ampio settore agricolo e dell'industria alimentare, sia in quello europeo, in relazione alla dinamica del settore ittico nei principali paesi comunitari.

L'estensione dell'analisi al periodo 2002-2007 ha permesso l'individuazione e l'interpretazione dei principali cambiamenti avvenuti nel settore ittico a livello nazionale e internazionale. Per l'anno appena concluso, il 2008, i dati finora disponibili, alcuni stimati, hanno già evidenziato i primi effetti della crisi economica sul settore ittico italiano, effetti che si vanno a sommare alle difficoltà strutturali che soprattutto il comparto della pesca marittima manifesta da diversi anni.

Nell'agroalimentare italiano il settore ittico occupa una posizione secondaria, se si considera che l'incidenza della pesca e dell'acquacoltura sull'intero settore primario (branca agricoltura, silvicoltura e pesca) non ha oltrepassato nel 2007 il 5% in termini di produzione e il 5,9% in termini di valore aggiunto. Anche nel settore industriale il ruolo dell'ittico è assolutamente marginale, se si osserva che nel 2007 il fatturato delle conserve ittiche ha inciso per meno dell'1% sul fatturato totale delle industrie alimentari; ancora più ridotto è il contributo dei surgelati ittici.

L'impatto dell'ittico sulla bilancia commerciale agroalimentare appare invece cospicuo: nel 2007, i prodotti ittici hanno inciso per l'11,2% sul totale delle importazioni agroalimentari e solo per il 2,3% sul totale delle esportazioni; oltre un terzo del deficit agroalimentare è stato alimentato dagli scambi di pesci, molluschi e crostacei.

Il quadro che emerge dall'analisi della dinamica delle principali variabili economiche del settore ittico non è affatto positivo.

Sul fronte produttivo, la **pesca nelle acque del Mediterraneo** è tornata ad accusare nel 2007 un calo delle catture (-6,5%), dopo il recupero del 2006, in misura tale da determinare una flessione della produzione ittica nazionale (-3,1%). Il calo dei volumi pescati registrato nel 2007 è riconducibile innanzitutto ad una minore attività di pesca, poiché il costo del gasolio, in aumento congiunturale a partire dal mese di marzo e tendenziale dalla seconda metà di settembre, ha scoraggiato le uscite in mare in presenza di condizioni meteomarine non buone. Non meno importante è stata la **riduzione dello sforzo di pesca** legata alla diminuzione delle imbarcazioni attive, in atto ormai da diversi anni. Nell'immediato futuro si potrebbe avere un'altra consistente contrazione della capacità di pesca, in relazione al piano di arresto definitivo adottato dall'Italia nell'agosto 2008.

Per il 2008 le ultime stime Ismea, sulla base della serie storica dei dati Mipaaf-Irepa, tracciano una consistente diminuzione delle catture, a cui si accompagnerebbe una riduzione altrettanto rilevante dei ricavi delle imprese. Sebbene il costo del carburante abbia manifestato segnali di riduzione a partire da agosto, non emergerebbero segnali di ripresa per l'attività media dei battelli, non solo per il fermo di emergenza temporaneo di trenta giorni sia in Adriatico sia nel Tirreno, ma anche per le sfavorevoli condizioni meteorologiche che si sono verificate soprattutto a partire dalla fine di novembre.

L'**impatto socioeconomico** della riduzione dello sforzo di pesca nel corso degli ultimi anni non è stato affatto irrilevante, se si considera che gli occupati nella pesca marittima sono scesi nel 2007 a poco più di 30 mila unità, quando il settore ne contava 38 mila nel 2002 e, soprattutto, quasi 47 mila nel 2000. Sul calo della manodopera ha probabilmente inciso anche la flessione della redditività del settore, peraltro abitualmente soggetta a oscillazioni perché legata a fattori esogeni (come il clima) che condizionano l'attività di pesca.

Sul fronte dei **ricavi**, dagli ultimi dati divulgati dall'Irepa per il conto economico delle imprese di pesca, risulta nel 2007 una riduzione più elevata di quella delle catture, dovuta sia ad una riduzione dei prezzi medi alla produzione di alcuni dei principali prodotti pescati – primi fra tutti le alici o acciughe – sia ad una variazione della composizione del pescato, che ha visto una minore presenza di specie a più alto valore unitario (gamberi rosa, naselli, pesce spada, scampi). Con la flessione dei ricavi, in concomitanza di una riduzione dei costi di produzione meno che proporzionale, sono scesi sia i profitti lordi conseguiti dalle imprese, sia la remunerazione del lavoro svolto a bordo: quest'ultima dinamica è da collegare alla lieve diminuzione degli imbarcati registrata nel 2007 e, soprattutto, all'andamento produttivo, per la diffusa applicazione del contratto di lavoro alla parte, dove il salario è strettamente vincolato all'evoluzione delle catture.

Nel 2007, il **costo del carburante** ha inciso per il 51% sul totale di costi sostenuti dalla pesca marittima (al netto degli oneri salariali) e per il 20% circa sui ricavi complessivi di settore. Per il 2008 è facilmente prevedibile un netto deterioramento della redditività di settore: a fine anno, il prezzo medio del gasolio per autotrazione (al netto delle tasse locali) si è attestato a quota 0,705 €/litro, registrando un rincaro di circa il 29% sul 2007.

La **debolezza della domanda** e la **concorrenza del prodotto importato** sono tra le principali motivazioni alla base della flessione o della stabilità dei **prezzi alla produzione** di molte specie pescate nel 2007, nonostante la riduzione delle catture.

Diversamente dal comparto della pesca nel Mediterraneo, segnali positivi sono giunti dal comparto dell'**acquacoltura** che, secondo gli ultimi dati divulgati dall'Api, ha registrato nel 2007 un aumento della produzione del 2,2% in volume e del 4,1% in valore, ascrivibile alla dinamica positiva della venericoltura e dell'allevamento di spigole e orate.

Il segmento delle trote, seppure continui ad essere tra i più rilevanti in termini produttivi e di fatturato, risente di un posizionamento penalizzante sul mercato italiano, rispetto sia ai prodotti di importazione più economici (per esempio, il pangasio) sia a quelli che incontrano maggiormente il gusto del consumatore e tali da giustificare, quindi, un prezzo superiore a quello della trota (spigole e orate soprattutto). La flessione della produzione nel 2007 è da ricollegare, però, al calo non solo della domanda interna, ma anche di quella estera. L'andamento di mercato del comparto delle specie ittiche eurialine – spigole e orate – è risultato fino al 2007 complessivamente positivo, anche se fortemente influenzato dalle importazioni: ne è una conferma il basso tasso di autoapprovvigionamento, pari al 39% per le orate e al 34% per le spigole. Nel corso del 2008, la massiccia presenza di prodotto estero ha influenzato ancora di più le dinamiche di mercato interne, compromesse nella seconda metà dell'anno anche dalla crisi economica in atto. Un'elevata produzione di orate in Grecia si è infatti riversata sul mercato italiano a prezzi molto bassi, con l'effetto di condizionare i prezzi di vendita dei produttori nazionali.

L'offerta abbondante di orate è stata assorbita da una domanda interna in forte aumento, anche grazie al ridimensionamento dei prezzi al consumo, mentre sono diminuiti i consumi di spigole: la riduzione del prezzo delle orate potrebbe aver causato una sostituzione fra le due specie, essendo prodotti simili e con le stesse funzioni d'uso. Negli ultimi due anni l'andamento di mercato dei mitili è risultato nel complesso stabile. Si mostra differente, invece, il mercato italiano delle vongole che dipende esclusivamente dalla produzione interna, pescata e soprattutto allevata. Contrariamente al 2007, il 2008 non dovrebbe risultare particolarmente positivo sul fronte produttivo per le morie verificatesi nel corso dell'anno. Ciò potrebbe essere la causa dell'innalzamento dei prezzi medi alla produzione (e, di conseguenza, anche di quelli al consumo), aumento che però si è arrestato nell'ultimo trimestre dell'anno, quando l'offerta è tornata a crescere a fronte di una domanda che ha iniziato, anche in questo segmento, a risentire dell'andamento economico generale.

Nel 2007, la **produzione ittica** complessiva è risultata in flessione non solo in Italia ma in molti altri paesi Ue, quasi sempre per il calo dei quantitativi catturati. Il quadro che emerge nel comparto della pesca comunitaria non è affatto positivo, se si considera il -3,9% registrato in media dalle catture dell'Ue 27 nel periodo 2002-2007, in concomitanza con una riduzione della flotta che, solamente nell'Ue 15, si è tradotta nell'espulsione di oltre 10 mila battelli nel quinquennio in esame. Oltre l'eccessiva capacità di pesca, che sarebbe alla base del sovrasfruttamento di molti stock ittici, la flotta comunitaria, come quella italiana, soffre di una scarsa redditività, com'è chiaramente emerso con gli effetti provocati dall'impennata del prezzo del carburante nel corso del 2008.

Nel 2007 la produzione dell'**industria della lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce** ha registrato un'inversione di tendenza, dopo la lieve crescita del 2006. Anche il 2008 si è chiuso con un calo produttivo, lieve e in linea con quello dell'industria alimentare, la quale continua a mostrare le sue doti anticicliche in una fase di crisi economica. Le difficoltà incontrate dall'industria ittica italiana, riscontrate anche tra molte altre industrie europee del settore, riguardano in particolare il comparto del tonno in scatola, il più importante in Italia nell'ambito della lavorazione e conservazione di pesci e di prodotti a base di pesce. Negli ultimi anni, l'aumento dei costi di produzione, per effetto soprattutto del calo delle catture di tonno, ha indotto le imprese italiane, totalmente dipendenti dall'estero per l'approvvigionamento delle materie prime, a modificare le proprie strategie produttive e commerciali: da un lato, l'importazione di tonni congelati sta nuovamente aumentando a scapito dei semilavorati rappresentati dai loins di tonno, meno economici dei primi; dall'altro lato, la necessità di ridurre comunque i costi ha indotto diverse imprese a delocalizzare la produzione in aree vicine alle zone di pesca e dove il costo della manodopera è più basso. Contemporaneamente, diversi marchi da italiani sono diventati stranieri, soprattutto spagnoli. Pertanto, la domanda interna non particolarmente vivace è stata soddisfatta in misura crescente da prodotto estero. L'aumento dei costi energetici ha ulteriormente penalizzato l'industria ittica.

Nonostante la flessione dei quantitativi prodotti sia nel settore primario sia in quello industriale, le **importazioni** sono cresciute nel 2007 a un tasso inferiore rispetto al 2006, mentre le **esportazioni**, per la prima volta dal 2002, sono rimaste sostanzialmente stabili, complice anche la riduzione delle catture in mare. Il calo produttivo e la decelerazione delle importazioni ha messo in evidenza, nel 2007, una stagnazione dei consumi interni. La componente

domestica della domanda interna ha mostrato un netto rallentamento della crescita (+0,7% rispetto al +4,9% del 2006), a fronte di un lieve aumento dei prezzi al consumo dei prodotti ittici (+1,6%).

Il 2008 si è chiuso, secondo le più recenti stime Ismea, con una riduzione della **domanda finale**: il consumo pro capite dovrebbe essere sceso a 20,6 kg, il livello più basso degli ultimi dieci anni. La diminuzione dei consumi interni dovrebbe aver riguardato soprattutto la componente extradomestica, in quanto gli **acquisti domestici di prodotti ittici** hanno segnato, complessivamente, un calo dello 0,8% rispetto al 2007, in un contesto generale di tenuta dei consumi alimentari (+0,5%). In particolare, la domanda di pesce fresco ha accusato una netta riduzione (-3,1%); al contrario i consumi di prodotti trasformati sono cresciuti dell'1,7%: fra questi, i congelati sfusi, economicamente più convenienti dei freschi, hanno anche registrato una lieve flessione dei prezzi nel 2008. Anche il tonno in scatola, per le molteplici funzioni d'uso, ha mostrato una ripresa dei consumi domestici, nonostante il rincaro rilevato nel 2008. I **prezzi al consumo** dei prodotti ittici freschi, per effetto della debolezza della domanda, non si sono discostati dal livello medio del 2007. Il +1,3% registrato dal prezzo medio dall'intera categoria degli ittici (comunque inferiore a quello dei prodotti agroalimentari) è da legare al rincaro dei prodotti trasformati. Anche gli **approvvigionamenti all'estero** sembrano aver risentito della contrazione della domanda interna; in effetti, secondo le stime Ismea, il 2008 dovrebbe essersi chiuso con una flessione dell'import, dopo la crescita in atto da numerosi anni. Contestualmente, le **esportazioni**, stabili nel 2007, dovrebbero aver mostrato, a fine anno, una netta riduzione (superiore al 7%) dovuta anche alla diminuzione della produzione interna. Se tali dinamiche saranno confermate dai dati Istat consuntivi di dicembre, la bilancia commerciale ittica, strutturalmente deficitaria, dovrebbe registrare nel 2008 un peggioramento dei principali indicatori.

A livello comunitario, l'Italia continua ad essere il paese con la maggiore dipendenza commerciale dall'estero: il livello del deficit è risultato nel 2007 il più elevato con riferimento agli scambi complessivi e a quelli intra-Ue; negli scambi extra-Ue, l'Italia è preceduta da Spagna, Regno Unito e Svezia. Il ruolo dell'Italia come paese esportatore è assolutamente marginale, con una quota dell'export comunitario scesa nel 2007 al 3,2%. Inoltre, una percentuale estremamente elevata delle esportazioni (78,6% nel 2007) è destinata all'Ue: Spagna, Germania, Francia e Grecia assorbono circa il 60% dell'export nazionale. Nei principali paesi dove si esporta, l'Italia occupa una posizione di fornitore secondario, in quanto i prodotti italiani freschi spesso non hanno un'identità specifica che li differenzi da quelli dei diretti concorrenti e, di conseguenza, possono competere soltanto sul prezzo. Salvo qualche eccezione (è il caso ad esempio delle alici o acciughe sul mercato spagnolo) la scarsa differenziazione dell'offerta sta, quindi, rendendo la posizione competitiva dell'Italia sempre più vulnerabile alla maggiore presenza di prodotti provenienti da Paesi Terzi, venduti a prezzi più bassi. Sul fronte dell'import, anche se poco meno del 60% degli acquisti complessivi vengono effettuati nell'Ue (la percentuale raggiunge l'80% se si considerano le importazioni di prodotti ittici freschi), negli ultimi anni sono stati soprattutto i paesi extra Ue a incrementare le vendite in Italia. Ecuador, Thailandia, Argentina, Perù, Marocco, Messico e India sono tra i principali fornitori di prodotti ittici trasformati e negli ultimi anni sono riusciti a conquistare crescenti quote di mercato grazie all'applicazione di prezzi più bassi e in alcuni casi in flessione.

## 1. BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO

### I principali indicatori del settore ittico in Italia

Nel 2007 la produzione ittica nazionale, pari a 524 mila tonnellate, è tornata a diminuire sensibilmente (-3,1%) dopo il buon recupero dell'anno precedente (+4,7%). Contemporaneamente, i ricavi complessivi di settore, oltre 2 miliardi di euro nell'anno in esame, hanno subito una contrazione percentualmente maggiore (-6%) in conseguenza della riduzione del prezzo medio alla produzione. Guardando al periodo 2002-2007 emerge che i volumi prodotti hanno fatto segnare un calo del 2,1% in media ogni anno, mentre i proventi hanno registrato una pur lieve crescita (+1,1%).

A fronte della flessione delle quantità prodotte, sono aumentati gli approvvigionamenti all'estero (+1,6% nell'anno in esame), anche se in misura minore rispetto al 2006. L'aumento dell'import e la sostanziale stabilità delle esportazioni hanno portato ad un ulteriore peggioramento del disavanzo commerciale in volume (+1,9%), cresciuto negli ultimi cinque anni ad un tasso medio annuo del 3,1%. Dal lato del valore, invece, il peggioramento del deficit della bilancia ittica commerciale è stato lieve (+0,6% rispetto al 2006) per effetto della sostanziale stabilità dell'esborso monetario.

Il decremento produttivo e il rallentamento della crescita dei quantitativi provenienti dai mercati esteri mette in luce una situazione di stagnazione dei consumi interni (-0,2% la variazione dei consumi apparenti sul 2006 e +0,8% la variazione media nel periodo 2002-2007) a cui si è associata, nell'anno in esame, anche la debolezza della domanda estera per il prodotto nazionale. Il consumo pro capite in Italia è sceso nel 2007 di quasi l'1%, mentre è rimasto stazionario, in media, nei cinque anni.

Tab. 1.1 - Bilancio di approvvigionamento del settore ittico in Italia

Indicatori	Migliaia di tonnellate		Var. %		T.v.m.a
	2007	2006	07/06	06/05	
<b>Produzione</b>	<b>524</b>	<b>541</b>	<b>-3,1</b>	<b>4,7</b>	<b>-2,1</b>
Importazioni	915	901	1,6	3,4	3,0
Esportazioni	141	141	0,0	6,9	2,7
Saldo commerciale	-774	-760	1,9	2,8	3,1
Movimento	1.057	1.042	1,4	3,9	3,0
Consumi apparenti	1.298	1.301	-0,2	3,6	0,8
<b>Consumo pro capite (kg)</b>	<b>21,9</b>	<b>22,1</b>	<b>-0,9</b>	<b>3,0</b>	<b>0,1</b>
Grado di autoapprovvig. (%)	40,4	41,6	-3,0	1,1	-2,9
Propensione all'import (%)	70,5	69,3	1,8	-0,2	2,2
Propensione all'export (%)	27,0	26,1	3,2	2,1	4,9
Grado di copert. delle imp. (%)	15,4	15,7	-1,6	3,4	-0,4
Saldo normalizzato (%)	-73,3	-72,9	0,5	-1,1	0,1

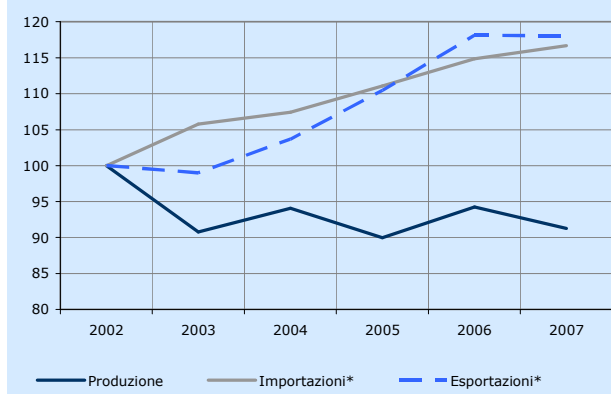
1) Pesci, molluschi, crostacei ed altri invertebrati acquatici e loro preparazioni.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Trepa, Api, Istat

Anche in presenza di evidenti oscillazioni della produzione ittica, le esportazioni hanno manifestato un andamento crescente dal 2004 al 2006 (la propensione all'export<sup>1</sup>, pur confermandosi bassa, ha raggiunto nel

2007 il 27%, dal 21% circa del 2002), stabilizzandosi però nell'anno in esame; nel contempo, le importazioni hanno indubbiamente evidenziato una crescita negli stessi anni, ma ad un tasso inferiore a quello dell'export.

Fig. 1.1 - Produzione, importazioni ed esportazioni di prodotti ittici

(2002=100, dati in quantità)

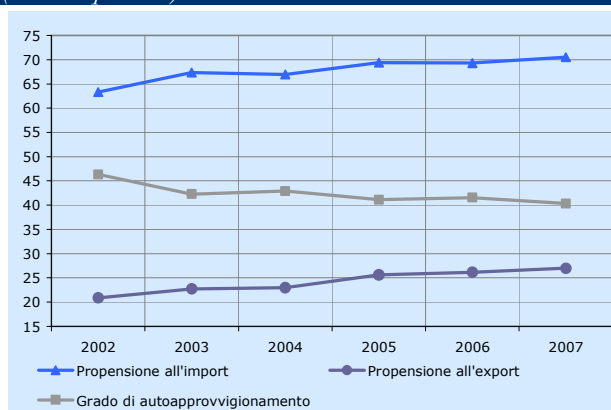


\* Pesci, molluschi, crostacei ed altri invertebrati acquatici e loro preparazioni.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Trepa, Api, Istat

La dipendenza strutturale dell'Italia dal prodotto estero trova in ogni modo conferma nella dinamica del grado di autoapprovvigionamento<sup>2</sup>, sceso nel 2007 al 40,4% dal 46,3% del 2002. Per contro, la propensione all'import<sup>3</sup> ha mostrato, nello stesso periodo di tempo, un'evoluzione crescente, raggiungendo il 70,5% (in media, è stata registrata una crescita annua del 2,2%).

Fig. 1.2 - Principali indicatori economici del settore ittico in Italia

(% sulle quantità)



Fonte: elaborazioni Ismea su fonti diverse.

<sup>1</sup> Cfr. Note metodologiche.

<sup>2</sup> Cfr. Note metodologiche.

<sup>3</sup> Cfr. Note metodologiche.

## 2. IL SETTORE PRIMARIO: VALORE AGGIUNTO, PRODUZIONE E OCCUPAZIONE

### Valore aggiunto e produzione della branca pesca, piscicoltura e servizi connessi

Nonostante gli oltre 800 punti di sbarco distribuiti lungo un litorale di 7.400 km, la pesca in Italia ha un peso esiguo nella formazione del prodotto interno lordo (circa lo 0,1%) essendo praticata ancora in maniera per lo più artigianale e con piccole imbarcazioni.

Nel 2007, sulla base dei dati Istat, l'incidenza dell'ittico<sup>4</sup> sull'intero settore primario (branca agricoltura, silvicoltura e pesca) è risultata appena del 5% in termini di produzione e del 6% in termini di valore aggiunto, entrambi calcolati ai prezzi di base.

**Tab. 2.1 - Produzione ai prezzi di base delle branche agricoltura, silvicoltura e pesca**

Branche	Milioni di euro 2007	Peso %	Var. %		T.v.m.a. 02-07
			07/06	06/05	
<i>a prezzi costanti 2000<sup>1</sup></i>					
Agricoltura	43.647		-0,3	-1,8	-0,1
Silvicoltura	418		-6,7	2,2	0,7
Pesca <sup>2</sup>	1.729		4,7	6,1	-0,5
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca<sup>3</sup></b>	<b>45.841</b>		<b>-0,1</b>	<b>-1,4</b>	<b>-0,1</b>
<i>a prezzi correnti</i>					
Agricoltura	45.746	94,0	2,6	-0,4	-0,4
Silvicoltura	451	0,9	-8,3	8,1	2,4
Pesca <sup>2</sup>	2.452	5,0	1,9	8,3	3,8
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>48.649</b>	<b>100,0</b>	<b>2,5</b>	<b>0,1</b>	<b>-0,2</b>

1) Valori concatenati, anno di riferimento 2000. 2) Pesca, piscicoltura e servizi connessi. 3) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti Nazionali

**Tab. 2.2 - Valore aggiunto ai prezzi di base delle branche agricoltura, silvicoltura e pesca**

Branche	Milioni di euro 2007	Peso %	Var. %		T.v.m.a. 02-07
			07/06	06/05	
<i>a prezzi costanti 2000<sup>1</sup></i>					
Agricoltura	27.165		-0,3	-1,9	0,0
Silvicoltura	329		-6,7	0,9	0,7
Pesca <sup>2</sup>	978		6,3	7,4	-1,7
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca<sup>3</sup></b>	<b>28.507</b>		<b>0,0</b>	<b>-1,4</b>	<b>0,0</b>
<i>a prezzi correnti</i>					
Agricoltura	25.903	92,8	0,2	-2,0	-1,8
Silvicoltura	355	1,3	-9,9	8,2	2,5
Pesca <sup>2</sup>	1.668	6,0	0,8	9,0	4,1
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>27.926</b>	<b>100,0</b>	<b>0,1</b>	<b>-1,2</b>	<b>-1,4</b>

1) Valori concatenati, anno di riferimento 2000. 2) Pesca, piscicoltura e servizi connessi. 3) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti Nazionali

Nel periodo 2002-2007 il tasso di variazione medio annuo è stato negativo sia per la produzione sia per il valore aggiunto calcolati a prezzi costanti (rispettivamente -0,5% e -1,7%), mentre ha mostrato una buona crescita

<sup>4</sup> La branca pesca comprende la pesca marittima e lagunare nel Mediterraneo, la pesca nelle acque al di fuori del Mediterraneo, la pesca nelle acque interne, l'acquacoltura e le attività connesse del settore.

sui valori espressi a prezzi correnti, nonostante un significativo incremento dei consumi intermedi (+3,1%).

**Tab. 2.3 - Consumi intermedi<sup>1</sup> delle branche agricoltura, silvicoltura e pesca**

Branche	Milioni di euro 2007	Peso %	Var. %		T.v.m.a. 02-07
			07/06	06/05	
<i>a prezzi costanti 2000<sup>2</sup></i>					
Agricoltura	16.405		-0,2	-1,5	-0,4
Silvicoltura	89		-6,8	7,1	0,5
Pesca <sup>3</sup>	782		1,3	3,2	2,2
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca<sup>4</sup></b>	<b>17.262</b>		<b>-0,2</b>	<b>-1,3</b>	<b>-0,3</b>
<i>a prezzi correnti</i>					
Agricoltura	19.843	95,8	6,0	1,9	1,6
Silvicoltura	97	0,5	-1,9	7,5	2,1
Pesca <sup>3</sup>	784	3,8	4,2	7,0	3,1
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>20.723</b>	<b>100,0</b>	<b>5,9</b>	<b>2,1</b>	<b>1,6</b>

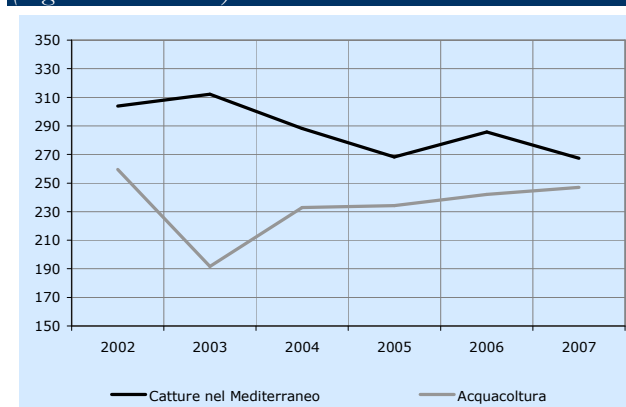
1) Compreso Sifim (Servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati). 2) Valori concatenati, anno di riferimento 2000. 3) Pesca, piscicoltura e servizi connessi. 4) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti Nazionali

### Il contributo della pesca marittima e dell'acquacoltura

La produzione ittica nazionale è risultata composta, nel 2007, per un 53% dalla pesca marittima, di cui ben il 51% rappresentato dalla pesca nelle acque del Mediterraneo, e per il restante 47% dall'acquacoltura. Il parziale riequilibrio delle due principali componenti della produzione totale è il risultato della concomitante netta flessione delle catture nel Mediterraneo (-6,5% rispetto al 2006) e dell'incremento del 2,2% della produzione acquicola, grazie al comparto della molluschicoltura. Va comunque annotato, nell'anno in esame, anche il deciso decremento della pesca oceanica (-29%).

**Fig. 2.1 - Evoluzione delle catture nel Mediterraneo e del prodotto allevato in Italia (migliaia di tonnellate)**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Trepa e Api

L'evoluzione della produzione proveniente sia dalla pesca sia dall'allevamento è risultata, nel periodo 2002-2007, in ogni caso negativa: in media, le catture complessive della flotta italiana hanno accusato una flessione del 2,8%, la produzione dell'acquacoltura è diminuita dell'1,3%. Quest'ultima, in particolare, ha risentito della netta flessione del 2003 (causata essenzialmente da una

consistente moria di vongole) non riassorbita completamente negli anni successivi.

**Tab. 2.4 - Produzione ittica in Italia: pesca e acquacoltura**

Voci	2007		07/06	06/05	02-07
	Migliaia di tonnellate	Peso %	Var. %		T.v.m.a
<b>Pesca marittima</b>	<b>277</b>	<b>52,8</b>	<b>-7,4</b>	<b>5,9</b>	<b>-2,8</b>
Pesca nel Mediterraneo <sup>1</sup>	267	51,0	-6,5	6,5	-2,9
Pesca oceanica <sup>2</sup>	9	1,8	-29,0	-6,6	1,7
<b>Acquacoltura<sup>3</sup></b>	<b>247</b>	<b>47,2</b>	<b>2,2</b>	<b>3,3</b>	<b>-1,3</b>
Pesci <sup>4</sup>	72	13,8	0,3	4,1	0,4
Molluschi <sup>5</sup>	175	33,4	2,9	3,0	-1,9
<b>Totale produzione</b>	<b>524</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,1</b>	<b>4,7</b>	<b>-2,1</b>
	Milioni di euro	Peso %	Var. %		T.v.m.a
<b>Pesca marittima</b>	<b>1.365</b>	<b>67,6</b>	<b>-10,2</b>	<b>7,5</b>	<b>-0,2</b>
Pesca nel Mediterraneo <sup>1</sup>	1.338	66,2	-10,5	7,7	-0,2
Pesca oceanica <sup>2</sup>	27	1,3	10,9	-3,4	1,4
<b>Acquacoltura<sup>3</sup></b>	<b>655</b>	<b>32,4</b>	<b>4,1</b>	<b>11,9</b>	<b>4,5</b>
Pesci <sup>4</sup>	348	17,2	2,2	14,8	4,3
Molluschi <sup>5</sup>	307	15,2	6,3	8,7	4,6
<b>Totale produzione</b>	<b>2.020</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,0</b>	<b>8,7</b>	<b>1,1</b>

1) Mipaaf-Irepa. 2) Istat. 3) Api. 4) A partire dal 2006 viene rilevata anche la produzione di tonno. 5) Sono inclusi i mitili da banchi naturali.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Irepa, Api, Istat

Dal lato del valore, invece, il divario fra pesca e acquacoltura resta elevato anche per il minor prezzo medio unitario dei prodotti allevati. Tuttavia, l'analisi di medio periodo fa emergere l'andamento positivo dei ricavi del comparto dei prodotti allevati, con un incremento medio annuo del 4,5%, a fronte di una stagnazione dei proventi derivanti dalla vendita del prodotto pescato.

### La pesca nelle acque del Mediterraneo

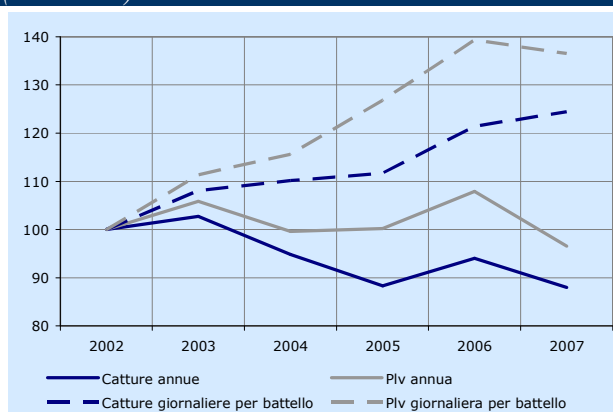
La flotta peschereccia nazionale operante nel Mediterraneo è risultata costituita, al 31 dicembre 2007<sup>5</sup>, da 13.583 battelli, per una stazza lorda complessiva di poco superiore a 155.600 tonnellate. I giorni medi di pesca per ogni battello sono stati, nell'anno in esame, poco più di 131. Il confronto con l'anno precedente evidenzia una variazione negativa per tutti i principali indicatori della capacità e dell'attività di pesca della flotta italiana. Tuttavia, la produttività giornaliera per battello ha mostrato una crescita, mentre sono diminuiti i ricavi medi.

Innanzitutto è da sottolineare la costante riduzione dello sforzo di pesca, in atto ormai da diversi anni, che risulta determinata dalla diminuzione sia delle imbarcazioni attive sia dei giorni di pesca.

Il numero dei battelli è sceso in Italia del 2,7% rispetto al 2006, ma è stata registrata addirittura una diminuzione del 15% circa dal 2002. A ciò si aggiungono le riduzioni del tonnellaggio di stazza lorda e della potenza motore, rispettivamente del 4,3% e del 3,4% sul 2006, e superiori al 10% per entrambi gli indicatori dal 2002.

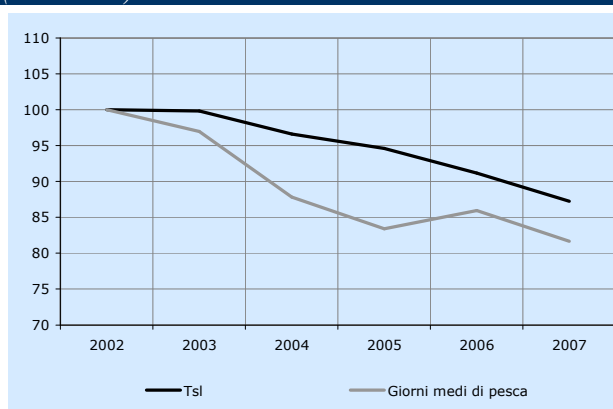
<sup>5</sup> I dati strutturali relativi alla flotta (battelli, tonnellaggio, gross tonnage e potenza motore) sono aggiornati a dicembre di ogni anno. Tale flotta, per motivi legati alla metodologia campionaria, differisce da quella utilizzata per il calcolo dei parametri medi riferiti all'attività di pesca e alla produzione.

**Fig. 2.2 - Catture e ricavi, indicatori di produttività fisica ed economica (2002=100)**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Irepa

**Fig. 2.3 - Componenti dello sforzo di pesca (2002=100)**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Irepa

La fuoriuscita di battelli dalla flotta peschereccia italiana proseguirà anche nei prossimi anni, per effetto dei ritiri previsti nell'ambito del Programma Operativo del Fep 2007-2013. La crisi economica che ha investito il comparto della pesca marittima comunitaria nel 2008, in seguito al drastico aumento dei prezzi del carburante, ha peraltro indotto l'Unione europea ad adottare un pacchetto di misure di emergenza, a integrazione delle disposizioni previste per il Fep. Nell'ambito di questo pacchetto, definito con il Reg. (CE) n. 744/2008, l'Italia (con decreto Mipaaf dell'8 agosto 2008) ha emanato le norme di applicazione in materia di arresto definitivo delle attività di pesca.

Non meno significativa appare la flessione dei giorni medi di pesca per battello, pari al 5% rispetto all'anno precedente e al 18% nel periodo 2002-2007. In questo caso la diminuzione sul 2006 è riconducibile soprattutto all'aumento congiunturale che il principale costo di produzione, il carburante, ha evidenziato a partire da marzo 2007. A detta di alcuni operatori il rincaro avrebbe scoraggiato le uscite in mare soprattutto in presenza di condizioni meteomarine non buone.

**Tab. 2.5 - Indicatori di capacità e di attività della flotta peschereccia italiana nel Mediterraneo**

Indicatori	Var. %			
	2007	07/06	06/05	07/02*
Battelli (n.)	13.583	-2,7	-2,4	-14,7
Tonnellaggio (Tsl)	155.602	-4,3	-3,6	-12,8
Gross tonnage (GT)	183.967	-4,4	-3,3	-7,9
Potenza motore (Kw)	1.113.174	-3,4	-2,7	-11,2
Tonnellaggio medio (tsl/battello)	11,5	-1,7	-1,3	2,2
GT medio (GT/battello)	13,5	-1,8	-0,8	5,8
Potenza media (Kw/battello)	82,0	-0,8	-0,2	4,1
Giorni di pesca (n.)	1.810.717	-8,7	-2,0	-29,3
Giorni medi di pesca (gg/battello)	131,4	-5,0	3,0	-18,3

\*) Var. % 07/03 per il Gross Tonnage e il GT medio.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Irepa

Guardando alla composizione della flotta per regione emerge, anche nel 2007, l'importanza di quella siciliana, con un numero di battelli superiore a 3.200 unità e una stazza lorda di oltre 51 mila tonnellate. Al secondo posto, a distanza, si colloca la Puglia che possiede il 12,5% dei battelli attivi in Italia, con il 12,1% del Tsl.

Non c'è dubbio che, nonostante il processo di ammodernamento in atto, l'Italia resti caratterizzata da una forte presenza di imbarcazioni dedite alla piccola pesca, quasi il 66% della flotta nel 2007, con un Tsl che incide appena per un 16% circa. Questo sistema di pesca, senza dubbio importante in Italia dal punto di vista economico-sociale per molte comunità di pescatori, ha apportato alla produzione nazionale all'incirca il 16% delle catture totali, mentre le imbarcazioni dedite allo strascico, il 20% della flotta con un Tsl che però è il 57% del totale, ha contribuito al pescato complessivo dell'anno con oltre il 30% del prodotto.

In ogni modo, sia la piccola pesca sia lo strascico sono sistemi di pesca diffusi lungo tutta la penisola, con Sicilia e Calabria ai primi posti per quantità catturate da imbarcazioni che attuano la piccola pesca, mentre per lo strascico emergono Sicilia, Marche e Puglia.

Una maggiore concentrazione si riscontra, invece, per gli altri sistemi: la volante è presente quasi esclusivamente nell'Adriatico (soprattutto in Emilia Romagna e Veneto), la pesca a circuizione, viceversa, è praticata particolarmente nel Tirreno (nel 2007 gli sbarchi più consistenti sono avvenuti in Sicilia e in Campania), mentre si registra una forte concentrazione di pescato con draghe idrauliche nelle Marche.

**Tab. 2.6 - La flotta peschereccia italiana nel Mediterraneo per sistemi di pesca**

Sistemi di pesca	Battelli		Tsl		Peso %	
	2007	Peso %	2007	Peso %	2007	Peso %
Strascico	2.700	19,9	88.320	56,8		
Volante	156	1,1	7.657	4,9		
Circuizione	298	2,2	15.616	10,0		
Draghe idrauliche	700	5,2	7.247	4,7		
Piccola pesca	8.919	65,7	24.463	15,7		
Polivalenti	73	0,5	929	0,6		
Polivalenti passivi	440	3,2	5.344	3,4		
Palangari	297	2,2	6.026	3,9		
<b>Totale</b>	<b>13.583</b>	<b>100,0</b>	<b>155.602</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Irepa

Dall'analisi del pescato emerge che il risultato negativo della pesca italiana nel Mediterraneo è dipeso, in particolare, dalle minori catture di pesci (-13%), gruppo che da solo rappresenta oltre il 60% del prodotto nazionale. A tale flessione si è unito anche il calo della pesca di crostacei (-14%), la quale pesa un 9% sulle catture totali. È apparsa invece buona la pesca di molluschi, con un incremento del 21% circa rispetto al 2006. Quest'ultimo dato positivo non ha portato, però, ad un'inversione di segno del tasso di variazione medio annuo: dal 2002 al 2007 le catture di molluschi sono diminuite, in media, dell'1,8%, diminuzione che va ad aggiungersi a quella fatta registrare, nello stesso arco di tempo, da pesci e crostacei (rispettivamente -3,5% e -1,5%). Nei cinque anni la pesca nazionale nel Mediterraneo ha subito, in complesso, una flessione di quasi il 3%. I ricavi hanno mostrato invece un aumento medio annuo del 4,8% per i crostacei e una flessione, percentualmente inferiore rispetto a quella delle catture, per i pesci e i molluschi (rispettivamente -1,5% e -1,4%).

Entrando nel dettaglio, si rileva immediatamente, fra i pesci, il dato negativo delle catture dell'alice o acciuga (-21,6% sul 2006), la specie più importante per la flotta nazionale, rappresentando oltre il 20% dei volumi prodotti in Italia; seguono i naselli e i pesci spada, rispettivamente con -21,1% e -14,5%. Sia per i naselli sia per i pesci spada la contrazione del pescato ha determinato un incremento del prezzo medio alla produzione, contrariamente a quanto accaduto per le alici. Va sottolineato che per queste ultime, la cui flessione rientra generalmente nella fluttuazione fisiologica di questa specie nel corso degli anni, sono state registrate sensibili diminuzioni degli sbarchi nelle principali regioni produttrici: Puglia, Emilia Romagna, Abruzzo, Marche e Sicilia. Costituisce un'eccezione il Veneto, dove si è avuto un aumento di oltre il 15% delle quantità pescate.

**Tab. 2.7 - Catture e ricavi per gruppi di specie**

Gruppi	Peso %		Var. %		T.v.m.a.
	2007	Peso %	07/06	06/05	
<i>tonnellate</i>					
Pesci	174.346	65,2	-13,1	7,6	-3,5
Molluschi	68.285	25,5	21,1	4,8	-1,8
Crostacei	24.737	9,3	-14,1	2,7	-1,5
<b>Totale</b>	<b>267.368</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,5</b>	<b>6,5</b>	<b>-2,9</b>
<i>milioni di euro</i>					
Pesci	746	55,8	-11,5	6,3	-1,5
Molluschi	281	21,0	-5,8	3,4	-1,4
Crostacei	311	23,2	-12,1	15,1	4,8
<b>Totale</b>	<b>1.338</b>	<b>100,0</b>	<b>-10,5</b>	<b>7,7</b>	<b>-0,2</b>

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Irepa

Per i crostacei la variazione negativa rispetto all'anno precedente è riconducibile essenzialmente al crollo delle catture di gamberi rosa (-35,5%), specie che nel 2007, con oltre 8.300 tonnellate, si è collocata al primo posto fra i crostacei più pescati dalla flotta italiana. Anche per i gamberi rosa la minore offerta ha comportato un rincaro, seppure lieve, del prodotto.

Per quanto riguarda i molluschi, l'anno è stato particolarmente positivo per le catture delle specie più rappresentative sia di questo raggruppamento sia del pescato nazionale, ossia vongole (+53,5% rispetto al 2006), seppie (+29,7%) e moscardini muschiati (+23%).

**Tab. 2.8 - Catture e prezzi medi per le principali specie pescate in Italia**

Specie <sup>1</sup>	Tonnellate		Peso %		Euro/kg	
	2007	07/06	2007	07/06	2007	07/06
Alici o acciughe	61.216	22,9	-21,6	1,70	-4,4	
Vongole	28.802	10,8	53,5	1,88	-28,8	
Sardine	14.134	5,3	3,4	0,96	-8,5	
Naselli	14.091	5,3	-21,1	7,62	2,2	
Seppie	13.520	5,1	29,7	6,22	-24,5	
Triglie di fango	9.099	3,4	2,5	5,07	-13,1	
Gamberi rosa	8.335	3,1	-35,5	9,84	2,1	
Pannocchie	6.818	2,6	7,1	6,36	-2,8	
Pesci spada	6.518	2,4	-14,5	12,52	11,5	
Moscardini muschiati	5.168	1,9	23,0	3,67	-22,0	
Sugarelli	5.102	1,9	-6,7	1,78	7,0	
Tonni rossi	4.528	1,7	5,5	5,62	42,2	
Scampi	4.158	1,6	-5,2	18,78	5,2	
Alalunghe	4.089	1,5	-10,8	4,54	31,7	
Triglie di scoglio	3.891	1,5	-4,9	9,98	-7,0	
Polpi	3.745	1,4	-5,4	6,80	-9,3	
Totani	3.702	1,4	-4,9	4,46	-22,1	
Moscardini rosa	3.040	1,1	3,1	5,20	-9,4	

1) Ordinate per quantità.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Irepa

La pesca nel suo complesso ha fatto registrare un risultato particolarmente negativo, in termini percentuali, in Abruzzo, con una flessione rispetto all'anno precedente di oltre un terzo delle catture e del 23,6% dei ricavi. Seguono la Puglia, la Campania, il Lazio e la Sicilia, con cali produttivi del 16-18% e diminuzioni anche più consistenti dal lato del valore per Puglia e Lazio. Andamento opposto rispetto al dato nazionale è invece emerso soprattutto in Molise, Marche, Veneto ed Emilia Romagna, con quest'ultima regione che ha visto crescere in modo consistente il prezzo medio del pescato (i ricavi sono saliti del 21,4%, a fronte di un aumento delle catture dell'8,5%).

**Tab. 2.9 - Catture e ricavi per regione**

Regioni <sup>1</sup>	Tonnellate		Peso %		Milioni di euro	
	2007	07/06	2007	07/06	2007	07/06
Sicilia	52.090	19,5	-16,1	381,70	28,5	-14,4
Puglia	39.117	14,6	-18,3	188,71	14,1	-20,6
Marche	34.328	12,8	23,9	133,16	10,0	3,0
Veneto	32.308	12,1	19,1	85,39	6,4	6,3
E. Romagna	29.901	11,2	8,5	91,12	6,8	21,4
Abruzzo	14.657	5,5	-34,6	51,10	3,8	-23,6
Campania	14.386	5,4	-17,0	83,13	6,2	-10,8
Sardegna	10.882	4,1	-2,4	81,34	6,1	-20,1
Calabria	10.505	3,9	-14,3	56,79	4,2	-7,1
Toscana	10.171	3,8	-8,4	47,02	3,5	-5,0
F.V. Giulia	6.431	2,4	3,7	27,87	2,1	-4,8
Lazio	5.781	2,2	-16,9	52,99	4,0	-21,5
Liguria	5.057	1,9	3,1	40,58	3,0	-8,8
Molise	1.755	0,7	43,5	16,67	1,2	33,2
<b>Totale</b>	<b>267.368</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,5</b>	<b>1.337,57</b>	<b>100,0</b>	<b>-10,5</b>

1) Ordinate secondo le catture totali.

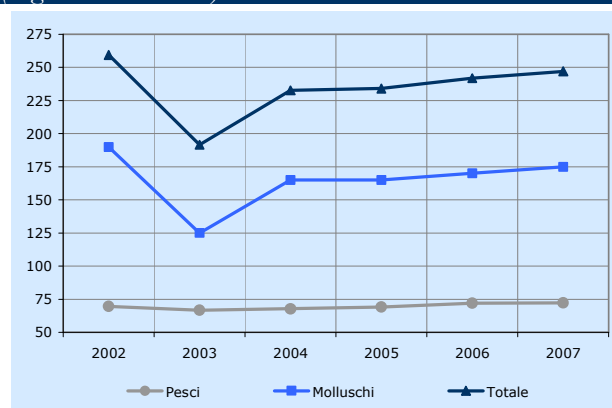
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Irepa

## L'acquacoltura

Nell'anno in esame, la crescita della produzione acquicola è riconducibile, secondo i dati Api, quasi esclusivamente all'allevamento di molluschi (che in Italia co-

stituiscono oltre il 70% delle quantità provenienti dagli allevamenti nazionali) e più precisamente di vongole (50 mila tonnellate nel 2007, +11% sul 2006). Il contributo dato dal pesce allevato alla produzione complessiva è stato, infatti, ininfluenza (appena un +0,3%), a causa dell'andamento contrapposto delle specie più rappresentative, trote, spigole e orate; la produzione di trote (39.700 tonnellate nel 2007, il 55% della produzione acquicola di pesci) è diminuita dell'1,2%, invertendo l'andamento positivo degli anni 2004-2006, mentre quella di spigole e di orate è aumentata rispettivamente del 6,5% e del 3,2%. Sia per le spigole sia per le orate si tratta del livello produttivo più alto del periodo 2002-2007 (per le spigole è stata registrata addirittura una crescita media annua del 6,5%).

**Fig. 2.4 - Evoluzione della produzione allevata di pesci e molluschi in Italia (migliaia di tonnellate)**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Api

**Tab. 2.10 - Quantità e ricavi per le principali specie allevate in Italia**

Specie <sup>1</sup>	Tonnellate		Milioni di euro	
	2007	07/06	2007	07/06
<b>Pesci, di cui:</b>	<b>72.120</b>	<b>0,3</b>	<b>348,26</b>	<b>2,2</b>
- trote	39.700	-1,2	132,50	-0,1
- spigole	9.900	6,5	70,30	6,5
- orate	9.800	3,2	63,70	-0,5
- cefali	3.000	0,0	12,50	2,1
- anguille	1.700	0,0	15,30	0,0
- storioni	1.350	3,8	12,15	16,8
<b>Molluschi</b>	<b>175.000</b>	<b>2,9</b>	<b>306,50</b>	<b>6,3</b>
- mitili	125.000	0,0	81,50	0,3
- vongole veraci	50.000	11,1	225,00	8,7
<b>Totale acquacoltura</b>	<b>247.120</b>	<b>2,2</b>	<b>654,76</b>	<b>4,1</b>

1) Ordinate per quantità.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Api

Per quanto riguarda la trocicoltura, essa risente da anni della maturità del mercato interno e della concorrenza di altre specie più competitive, non solo perché incontrano il gusto di un crescente numero di consumatori, ma anche perché comparativamente meno care. La concorrenza è senza dubbio esercitata dagli altri prodotti italiani allevati (soprattutto spigole e orate), ma ancor di più da alcuni prodotti esteri che arrivano sui banchi del pesce della Penisola senza un'adeguata conoscenza da parte del consumatore (un esempio è dato

attualmente dal pangasio, fortemente competitivo dal lato del prezzo, ma per il quale c'è poca informazione sulla provenienza – è un pesce d'acqua dolce allevato soprattutto in Vietnam, nel fiume Mekong – e sulle proprietà nutrizionali – scarse o nulle in termini di apporto proteico e di omega-3). Negli ultimi anni la produzione di trote ha interessato in Italia un numero via via decrescente di impianti (diminuiti di 29 unità dal 2002 al 2006) specialmente nell'area del Nord Est a più alta vocazione produttiva.

**Tab. 2.11 - Distribuzione degli impianti di trota coltura per aree geografiche (anni 2002-2006)**

Anni	Nord Ovest <sup>1</sup>	Nord Est <sup>2</sup>	Centro <sup>3</sup>	Sud e Isole <sup>4</sup>	Totale
2002	87	222	51	22	<b>382</b>
2003	87	222	51	22	<b>382</b>
2004	87	209	53	21	<b>370</b>
2005	81	205	53	21	<b>360</b>
2006	81	204	53	21	<b>359</b>

1) Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia. 2) Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna. 3) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. 4) Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Api.

Le spigole, le orate e le altre specie marine prodotte in Italia (es. i cefali) sono per lo più allevate in vasche a terra, anche se il numero delle gabbie a mare ha mostrato una lieve crescita negli anni 2002-2006 (da 48 a 54). Quest'ultima tipologia di impianti è presente particolarmente nel Sud e Isole, mentre le vasche a terra registrano una certa diffusione anche nel Nord Est e nel Centro.

**Tab. 2.12 - Distribuzione degli impianti di allevamento di spigole, orate e altre specie marine per aree geografiche (anni 2002-2006)**

Anni	Nord Ovest <sup>1</sup>	Nord Est <sup>2</sup>	Centro <sup>3</sup>	Sud e Isole <sup>4</sup>	Totale
<b>Vasche a terra (n. impianti)</b>					
2002	0	21	11	42	<b>74</b>
2003	0	21	11	42	<b>74</b>
2004	0	21	16	35	<b>72</b>
2005	0	21	10	41	<b>72</b>
2006	0	21	10	41	<b>72</b>
<b>Gabbie a mare (n. impianti)</b>					
2002	2	4	6	36	<b>48</b>
2003	2	4	6	36	<b>48</b>
2004	3	3	5	39	<b>50</b>
2005	3	3	8	41	<b>55</b>
2006	3	3	8	40	<b>54</b>

1) Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia. 2) Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Emilia Romagna. 3) Toscana, Umbria, Marche, Lazio. 4) Campania, Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Api.

Nel 2007 è aumentata anche la produzione di storioni, in volume e soprattutto in valore: l'allevamento di questa specie è finalizzata prevalentemente alla produzione di caviale, prodotto di nicchia con un elevato valore commerciale. La produzione italiana di storioni è risultata nell'anno in esame la più elevata nell'Ue, collocandosi subito dopo quella russa (circa 2 mila tonnellate) e quella cinese (quasi 22 mila tonnellate) nella graduatoria mondiale dei principali paesi che allevano storioni.

## La produzione ittica nell'Ue

Secondo i dati Fao, nel 2007 l'Italia si è collocata al sesto posto fra i maggiori paesi produttori di pesci, molluschi e crostacei dell'Ue 27, con un'incidenza sulla produzione totale del 7,2%, ma che sale al 13,7% se si considera il solo prodotto allevato.

Considerando gli altri principali paesi produttori dell'Ue 27 - Spagna, Regno Unito, Francia, Danimarca, Paesi Bassi e Germania – emerge che anche per questi, come per l'Italia<sup>6</sup>, si è verificata una flessione media annua della produzione ittica nel periodo 2002-2007, con l'unica eccezione rappresentata dalla Germania (+3,1%). In complesso, l'Unione europea ha registrato, nel quinquennio 2002-2007, una diminuzione media annua della produzione superiore al 3%.

**Tab. 2.13 - Produzione totale, catture e acquacoltura nell'Ue 27 (tonnellate)**

Paesi <sup>1</sup>	2007			T.v.m.a. 02-07		
	Prod. tot.	Catture	Acquac.	Prod. tot.	Catt.	Acqu.
Spagna	1.089.922	808.682	281.240	-1,7	-2,4	0,4
Regno Unito	793.894	619.691	174.203	-2,2	-2,8	-0,2
Francia	749.894	512.276	237.618	-2,2	-2,6	-1,1
Danimarca	684.191	653.023	31.168	-12,1	-12,4	-1,5
Paesi Bassi	470.363	413.602	56.761	-2,8	-2,9	-1,7
Italia	465.637	286.645	178.992	-0,6	0,7	-2,7
Germania	293.757	248.763	44.994	3,1	4,6	-4,9
Irlanda	284.246	227.145	57.101	-6,4	-7,3	-2,3
Portogallo	260.275	252.802	7.473	3,8	4,0	-1,4
Svezia	243.618	238.253	5.365	-3,4	-3,5	0,8
Grecia	209.352	96.094	113.258	2,3	0,4	4,1
Lituania	190.890	187.513	3.377	2,7	2,6	8,3
Polonia	187.448	151.820	35.628	-6,5	-7,9	1,0
Finlandia	177.412	164.381	13.031	1,0	1,4	-3,4
Lettona	156.005	155.276	729	4,1	4,1	7,7
Estonia	98.614	97.836	778	-2,2	-2,3	15,4
Rep. Ceca	24.723	4.276	20.447	0,4	-1,5	0,8
Belgio	24.669	24.541	128	-5,3	-4,3	-41,3
Ungheria	22.888	7.024	15.864	3,5	1,7	4,4
Romania	16.496	6.184	10.312	-2,1	-2,6	-1,7
Bulgaria	12.929	8.897	4.032	-2,4	-5,2	6,8
Cipro	4.950	2.446	2.504	-35,4	-43,9	6,5
Slovacchia	4.071	2.872	1.199	6,7	7,0	6,1
Malta	3.783	1.235	2.548	7,5	5,2	9,3
Austria	2.875	350	2.525	1,1	-0,1	1,2
Slovenia	2.463	1.111	1.352	-3,9	-8,6	1,3
<b>Ue 27</b>	<b>6.475.365</b>	<b>5.172.738</b>	<b>1.302.627</b>	<b>-3,3</b>	<b>-3,9</b>	<b>-0,5</b>

1) Ordinati secondo la produzione totale.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Fao

Anche per questi paesi l'andamento negativo è riconducibile prevalentemente o esclusivamente alla flessione delle catture (la Germania ha costituito un'eccezione pure in questo caso) su cui ha giocato un ruolo determinante anche la riduzione dello sforzo di pesca imposto dalla normativa comunitaria. Complessivamente, l'Ue 27 ha visto diminuire le catture ad un tasso medio annuo del 4% nell'arco di tempo che va dal 2002 al 2007, e fra i paesi succitati spicca il -12,4% della Danimarca. Per gli altri paesi la flessione è stata compresa fra il -2,4% della Spagna e il -2,9% dei Paesi Bassi.

<sup>6</sup> I dati Fao differiscono da quelli utilizzati per le statistiche nazionali (dati Mipaaf-Irepa e Istat per le catture e dati Api per l'acquacoltura).

Guardando allora alla dimensione della flotta, in termini di numero di battelli, dei paesi che costituiscono l'Unione europea a 15<sup>7</sup>, si rileva nella quasi totalità dei casi una diminuzione più o meno accentuata dal 2002 al 2007 (fa eccezione l'Irlanda), diminuzione legata alla politica comunitaria di riduzione della capacità di pesca. Complessivamente, il numero di battelli dell'Ue 15 è diminuito dell'11,7%, ma sono da segnalare le contrazioni superiori al dato medio dell'Ue che hanno interessato, oltre l'Italia, anche la Spagna e il Portogallo, ossia i paesi che si collocano nelle prime posizioni per numerosità della flotta.

A partire dal gennaio 2003, data di entrata in vigore della riforma della Politica Comune della Pesca (PCP), sono state adottate numerose misure riguardanti la politica strutturale comunitaria, fra le quali l'adeguamento della capacità di pesca alle risorse disponibili. Tra le innovazioni introdotte, va segnalato l'approccio di lungo termine della gestione della pesca, con l'introduzione di piani pluriennali di ricostituzione e gestione degli stock. Pur essendo prevista per il 2012 la revisione della PCP, la Commissione europea ha ritenuto necessario avviare fin da ora il processo di revisione della politica di controllo della pesca, ritenendo ancora irrisolti alcuni problemi che affliggono la pesca comunitaria, come l'eccessiva capacità, l'insufficienza dei controlli e la scarsa redditività economica.

**Tab. 2.14 - La flotta peschereccia dei paesi dell'Ue 15**  
(unità)

Paesi <sup>1</sup>	Battelli (n.)		Var. % 07/02
	2007	2002	
Grecia	17.603	19.468	-9,6
<b>Italia</b>	<b>13.583</b>	<b>15.915</b>	<b>-14,7</b>
Spagna	13.007	14.924	-12,8
Portogallo	8.637	10.319	-16,3
Francia	7.588	8.156	-7,0
Regno Unito	6.837	7.423	-7,9
Finlandia	3.162	3.572	-11,5
Danimarca	2.969	3.818	-22,2
Irlanda	1.962	1.587	23,6
Germania	1.874	2.245	-16,5
Svezia	1.532	1.816	-15,6
Paesi Bassi	840	869	-3,3
Belgio	102	130	-21,5
<b>Ue 15</b>	<b>79.696</b>	<b>90.242</b>	<b>-11,7</b>

1) Ordinati per numero di battelli.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat, Irepa per l'Italia

## Occupazione, costo e produttività del lavoro

### Occupazione

L'attività italiana di pesca, piscicoltura e servizi connessi ha occupato, nel 2007, 61 mila unità, con un'incidenza del 6% sul totale del personale impiegato in agricoltura, silvicoltura e pesca. Il personale dipendente rappresenta la quota maggioritaria del totale occupati afferenti alla pesca (circa il 63%).

Nel quinquennio 2002-2007 l'occupazione nel settore della pesca, piscicoltura e servizi connessi si è mostrata sostanzialmente stabile, mentre la branca agricoltura, caccia e silvicoltura ha evidenziato un trend nel complesso decrescente (il tasso di variazione medio annuo relativo agli anni 2002-2007 è stato pari a -1,4%).

**Tab. 2.15 - L'occupazione nella pesca<sup>1</sup> in Italia**

Branche	Migliaia di persone	Peso %	T.v.m.a. 02-07
	2007		
Agricoltura, caccia e silvicoltura	954	94,0	-1,4
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	61	6,0	0,6
<b>Totale</b>	<b>1.016</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,3</b>

1) Pesca, piscicoltura e servizi connessi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti Nazionali

**Tab. 2.16 - Occupati dipendenti e indipendenti nella pesca<sup>1</sup> in Italia**

Occupati	Migliaia di persone	Peso %	T.v.m.a. 02-07
	2007		
Dipendenti	39	62,8	1,1
Indipendenti	23	37,2	-0,2
<b>Totale</b>	<b>61</b>	<b>100,0</b>	<b>0,6</b>

1) Pesca, piscicoltura e servizi connessi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti Nazionali

I dati Irepa relativi al solo numero di marittimi impiegati sui battelli indicano, per il periodo 2002-2007, una costante diminuzione che ammonta complessivamente al 21%. Tale flessione è certamente legata alla politica di riduzione e ammodernamento della flotta avviata dall'Unione europea, ma anche, presumibilmente, alla necessità di contenere i costi legati alla manodopera in un contesto di flessione della redditività (nel 2007 il costo del lavoro è diminuito del 12,6%, con un'incidenza sui ricavi che è scesa al 28,2%, anche se, in parte, la diminuzione è riconducibile alla tipologia di contratto più utilizzata nel settore della pesca, ossia il contratto alla parte che lega il reddito del pescatore all'andamento della pesca, risultato negativo nel 2007). In questo contesto si inserisce la presenza crescente di manodopera straniera che, soprattutto al Sud, va a sostituire quella locale.

Il confronto con gli altri paesi dell'Ue 27 mostra l'Italia al primo posto per occupati nella branca pesca, seguita da Spagna e Grecia. Anche per questi due paesi la quota degli occupati sul totale agricoltura, silvicoltura e pesca è risultata analoga a quella italiana (5,6% per la Spagna e 5% per la Grecia). Grecia e Spagna hanno anche evidenziato una flessione più o meno marcata del numero degli addetti (nel caso della Spagna la diminuzione media annua è stata del 3,6%). Tenendo in considerazione che l'ultimo dato disponibile è relativo al 2006, è interessante notare che anche Francia e Portogallo, altri due importanti paesi per l'attività di pesca, hanno visto diminuire in cinque anni l'occupazione (rispettivamente -1,5% e -3,2%).

<sup>7</sup> Si fa riferimento all'Ue 15 in quanto la serie storica fornita dall'Eurostat per gli altri Paesi non è completa.

**Tab. 2.17 - Occupati nella pesca<sup>1</sup> e occupati totali in agricoltura, silvicoltura e pesca nell'Ue 27**

Paesi <sup>2</sup>	Migliaia di persone		Peso %		T.v.m.a.	
	Pesca	Totale	2007	02-07	2007	02-07
Belgio	1	83	1,2	0,0		
Bulgaria <sup>3</sup>	2	739	0,3	14,9		
Danimarca	3	83	3,6	-8,6		
Estonia	2	30	6,7	-4,4		
Finlandia	2	122	1,6	0,0		
Francia <sup>3</sup>	26	877	3,0	-1,5		
Germania	5	845	0,6	0,0		
Grecia	27	542	5,0	-0,4		
Irlanda	3	117	2,6	-3,0		
<b>Italia</b>	<b>61</b>	<b>1.016</b>	<b>6,0</b>	<b>0,6</b>		
Lettonia	2	110	1,8	-12,9		
Paesi Bassi	3	259	1,2	-3,0		
Polonia	7	2.236	0,3	-5,6		
Portogallo <sup>3</sup>	17	606	2,8	-3,2		
Repubblica Ceca	2	183	1,1	0,0		
Spagna	52	925	5,6	-3,6		
Svezia <sup>3</sup>	2	97	2,1	-4,4		
Ungheria	2	182	1,1	0,0		
<b>Ue 27</b>	<b>240</b>	<b>13.085</b>	<b>1,8</b>	<b>-1,8</b>		

1) Pesca, piscicoltura e servizi connessi. 2) Ordine alfabetico. 3) L'ultimo dato disponibile è riferito al 2006.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat, Istat per l'Italia

*Costo del lavoro*

Nel periodo 2002-2007, il costo del lavoro nella branca pesca ha mostrato un aumento in linea con quello rilevato per la branca agricoltura, caccia e silvicoltura. In termini assoluti ha raggiunto, nel 2007, 17.300 euro annui per dipendente, un livello di poco superiore a quello medio registrato dall'intero settore primario.

**Tab. 2.18 - Costo del lavoro per dipendente nella pesca in Italia**

Branche	Euro		T.v.m.a.	
	2007	02-07	2007	02-07
Agricoltura, caccia e silvicoltura	17.188		2,6	
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	17.366		2,7	
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	<b>17.200</b>		<b>2,6</b>	

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti Nazionali

Il confronto con gli altri paesi dell'Ue 27 fa invece emergere la posizione più arretrata dell'Italia rispetto ai principali competitor riguardo al costo del lavoro. Un'importante eccezione è costituita dalla Germania che non solo ha evidenziato nel 2007 un costo per dipendente inferiore a quello dell'Italia, ma lo ha anche visto diminuire in media dell'1,9% nel periodo 2002-2007. Al primo posto, a distanza dagli altri paesi dell'Unione europea, si sono collocati i Paesi Bassi, con un costo del lavoro per dipendente di 62 mila euro, in diminuzione dell'1,6% rispetto al 2006, ma in crescita del 2,6% in media dal 2002. Inferiore ai 50 mila euro è risultato il costo in Danimarca, con una diminuzione del 4,7% sull'anno precedente; tuttavia, il netto incremento registrato nel 2005 (+43%) ha comportato un aumento medio annuo del 2,2% nel periodo 2002-2007. Va sottolineata, inoltre, la sensibile crescita che il costo del lavoro per dipendente ha evidenziato nel 2007 in alcuni paesi entrati nell'Ue abbastanza di recente (Repubblica Ceca, Lettonia e Estonia), presumibilmente

perché, trattandosi comunque di valori molto bassi, subiscono oscillazioni più marcate. Diverso è il caso della Grecia che ha registrato una crescita progressiva fino al 2005 per poi vedere aumentare notevolmente il costo del lavoro nel 2007, tanto da superare l'Italia.

**Tab. 2.19 - Costo del lavoro per dipendente nella pesca<sup>1</sup> in alcuni paesi dell'Ue 27 (valori correnti)**

Paesi <sup>2</sup>	Euro		T.v.m.a.		Paesi <sup>2</sup>	Euro		T.v.m.a.	
	2007	02-07	2007	02-07		2007	02-07	2007	02-07
Belgio	33.500	-1,6	Lettonia	5.600	18,2				
Danimarca	49.950	2,2	Paesi Bassi	62.000	2,6				
Estonia	5.800	9,0	Polonia <sup>3</sup>	7.500	5,2				
Finlandia	14.000	4,0	Portogallo <sup>3</sup>	12.255	3,8				
Francia <sup>3</sup>	29.600	2,7	Rep. Ceca	13.700	11,6				
Germania	16.667	-1,9	Spagna <sup>3</sup>	25.364	4,5				
Grecia	21.588	8,0	Svezia <sup>3</sup>	23.600	1,3				
<b>Italia</b>	<b>17.366</b>	<b>2,7</b>	Ungheria	5.750	4,1				

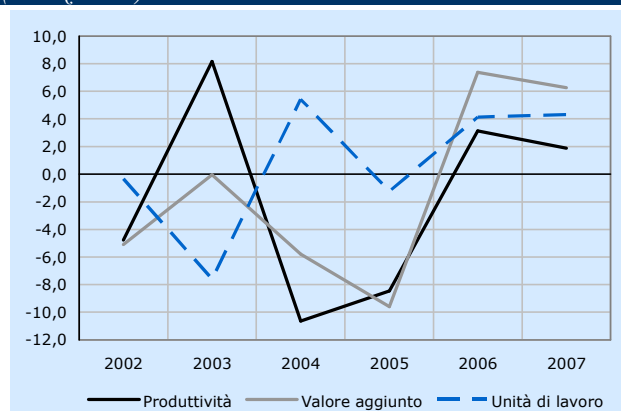
1) Pesca, piscicoltura e servizi connessi. 2) Ordine alfabetico. 3) L'ultimo dato disponibile è riferito al 2006.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat, Istat per l'Italia

*Produttività del lavoro*

L'analisi della produttività del lavoro nel settore della pesca<sup>8</sup> rivela nel quinquennio 2002-2007 forti oscillazioni, con un picco nel 2003 (+8,2%) dovuto al concomitante decremento delle unità di lavoro e alla stabilità del valore aggiunto, al quale ha fatto seguito, nell'anno successivo, una brusca flessione per la diminuzione del valore aggiunto e la ripresa dell'occupazione. Anche il 2005 ha evidenziato segnali sfavorevoli per la produttività, con una sensibile flessione del valore aggiunto accompagnata da una lieve riduzione delle unità di lavoro. Il bilancio dell'intero periodo si è mostrato pertanto negativo per la produttività del lavoro nella pesca, nonostante l'aumento registrato nel 2006 e nel 2007, con una diminuzione media annua del 2,1%.

**Fig. 2.5 - Andamento del valore aggiunto, dell'occupazione e della produttività del lavoro nella pesca, piscicoltura e servizi connessi in Italia (variazioni %)**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti Nazionali

<sup>8</sup> È data dal rapporto fra il valore aggiunto a prezzi base (valori concatenati, 2000=100) e le unità di lavoro totali.

Il confronto con l'altra branca del settore primario - agricoltura, caccia e silvicoltura - fa emergere una differenza fra i livelli di produttività sfavorevole per la pesca a partire specialmente dal 2004. Va rilevato, però, che il gap creatosi è dipeso non tanto da un aumento del valore aggiunto in agricoltura quanto da una riduzione degli occupati.

Nel quinquennio 2002-2007 la produttività del lavoro è cresciuta, in media, del 2,1% per la branca agricoltura, caccia e silvicoltura con un apporto positivo al totale agricoltura, silvicoltura e pesca (+2%).

Considerando che l'ultimo dato disponibile per il Portogallo è riferito al 2006, si rileva un buon incremento della produttività nel periodo 2001-2006, in questo caso dovuto al concomitante aumento del valore aggiunto e diminuzione dell'occupazione.

**Tab. 2.20 - Produttività del lavoro nella pesca<sup>1</sup> in Italia**

Branche	Migliaia di euro	T.v.m.a.
	2007	02-07
Agricoltura, caccia e silvicoltura	21,8	2,1
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	16,2	-2,1
<b>Totale</b>	<b>21,6</b>	<b>2,0</b>

1) Pesca, piscicoltura e servizi connessi.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat, Conti Nazionali

Dai dati Eurostat si riscontra che, negli ultimi anni, il livello di produttività del lavoro nella pesca in Italia si è sempre più allontanato da quello medio dell'Ue 27.

Fra i paesi che hanno avuto, nel 2007, una produttività superiore a quella dell'Italia, solo la Danimarca ha mostrato una crescita sostenuta rispetto all'anno precedente e, contemporaneamente, una variazione media annua 2002-2007 positiva, riconducibile però ad una sensibile contrazione dell'occupazione.

Anche per la Svezia, il cui più recente dato è del 2006, si rileva non solo un'alta produttività (superiore alla media Ue), ma anche una sua crescita media negli anni 2001-2006 dell'8,8%.

È da sottolineare, comunque, che in molti paesi dell'Europa del Nord la pesca viene realizzata con grosse flotte attrezzate, mentre in Italia, come precedentemente indicato, questa attività è praticata ancora in modo per lo più artigianale, con piccole imbarcazioni.

**Tab. 2.21 - Produttività del lavoro nella pesca<sup>1</sup> nell'Ue 27**

Paesi <sup>2</sup>	Migliaia di euro	T.v.m.a.	Paesi <sup>2</sup>	Migliaia di euro	T.v.m.a.
	2007	02-07		2007	02-07
Belgio	61,1	-1,9	Lituania	6,9	-1,5
Danimarca	70,3	3,6	Paesi Bassi	69,3	-0,7
Estonia	7,2	-0,6	Polonia	6,8	12,9
Finlandia	40,0	-1,4	Portogallo <sup>3</sup>	22,0	4,6
Francia <sup>3</sup>	42,0	-1,3	Rep. Ceca	9,8	1,3
Germania	26,1	-2,1	Spagna <sup>3</sup>	24,8	-0,3
Grecia	26,8	6,2	Svezia <sup>3</sup>	36,9	8,8
<b>Italia</b>	<b>16,2</b>	<b>-2,1</b>	Ungheria	4,7	0,1
Lettonia	6,6	-3,6	<b>Ue 27</b>	<b>25,8</b>	<b>0,5</b>

1) Pesca, piscicoltura e servizi connessi. 2) Ordine alfabetico. 3) L'ultimo dato disponibile è riferito al 2006.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat, su dati Istat per l'Italia

È risultata, invece, in sensibile calo rispetto al 2006 la produttività della pesca in Grecia, mentre nella media del quinquennio 2002-2007 è aumentata per effetto di una crescita del valore aggiunto.

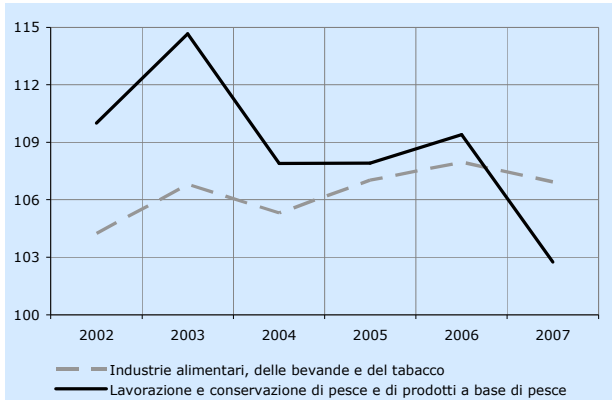
### 3. IL SETTORE INDUSTRIALE: PRODUZIONE

Nel 2007, secondo i dati Istat, l'indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorativi dell'industria italiana della lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce ha manifestato, nella media dell'anno, una netta flessione tendenziale (-6,1%), a fronte di una diminuzione decisamente più contenuta per l'insieme delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (-0,9%).

In effetti, l'analisi trimestrale tendenziale mette in evidenza, nel primo caso, una dinamica negativa molto accentuata in tutti e quattro i periodi, con la flessione maggiore (-8,6%) registrata nel terzo trimestre dell'anno (solo a maggio il livello dell'indice della produzione dell'industria ittica è risultato superiore a quello dell'anno precedente, crescendo dell'1,7%), mentre per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco mostra una diminuzione della produzione a partire dal secondo trimestre, con una flessione marcata negli ultimi tre mesi dell'anno (-3,1%).

**Fig. 3.1 - Indici della produzione industriale delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e dell'industria del pesce in Italia**

(corretti per i giorni lavorativi, media annua, 2000=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

In Italia la produzione industriale relativa ai prodotti ittici risente fortemente dell'andamento del comparto delle conserve che, comunque, ha un'incidenza marginale sul fatturato totale delle industrie alimentari (inferiore all'1%), collocandosi al terzultimo posto, prima dell'industria del riso e di quella dello zucchero. Ad ogni modo, nel 2007 il fatturato delle industrie delle conserve ittiche ha registrato un incremento del 2,8%, portandosi a 925 milioni di euro.

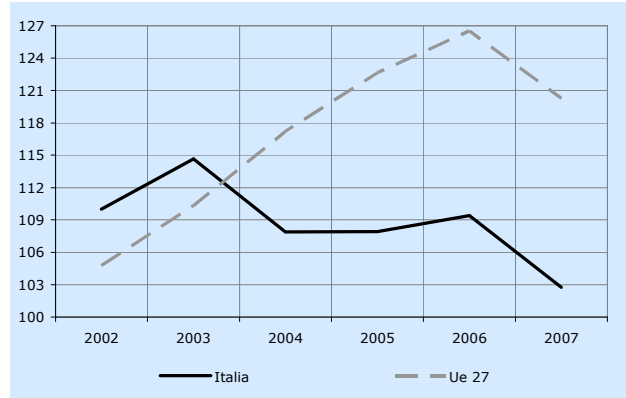
Il ruolo leader è ricoperto dal comparto del tonno, con una produzione annua di oltre 80 mila tonnellate (86.000 nel 2007). Negli ultimi anni questa ha tuttavia evidenziato una diminuzione o è rimasta pressoché stabile e non è da escludere che tale andamento abbia risentito, da una parte, della stagnazione della domanda

interna, dall'altra parte, della delocalizzazione della produzione all'estero, non solo in posti vicini alle principali zone di pesca, dove operano le grandi flotte tonniere, ma anche dove il costo della manodopera è più conveniente. Al di là di alcune realtà produttive italiane legate alla tradizione e alla qualità del prodotto offerto (generalmente della fascia premium price) e che continuano a svolgere la loro attività in Italia, si riscontra sempre più spesso la tendenza ad acquistare il tonno in scatola dai principali paesi produttori, in quanto presenta il vantaggio di prezzi più bassi (nel 2007 le importazioni, pari ad oltre 77 mila tonnellate, sono aumentate del 10,2%). Un esempio di paese fornitore è dato dalla Spagna: da qui giunge in Italia oltre il 50% di prodotto finito e nel 2007 l'import in volume è aumentato di quasi l'8%. Un motivo è anche da ricercare nel passaggio di proprietà, avvenuto negli ultimi anni, di alcuni marchi di tonno in scatola che da italiani sono diventati spagnoli; di conseguenza, la fase produttiva viene svolta in questo paese, mentre in Italia si attua l'attività distributiva.

Le difficoltà incontrate negli ultimi anni dal comparto italiano della lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce appare evidente confrontando l'andamento dell'indice della produzione industriale nazionale con quello dell'Ue 27: mentre il primo ha mostrato un'evoluzione decrescente a partire dal 2004, l'indice relativo all'Ue è cresciuto nel periodo 2002-2006, per poi manifestare anch'esso una marcata flessione (-4,9%), a conferma delle problematiche produttive che hanno dovuto affrontare le industrie europee del settore, sia per la carenza di materia prima sia per il rincaro energetico.

**Fig. 3.2 - Indici della produzione industriale dei prodotti della lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce in Italia e nell'Ue 27**

(corretti per i giorni lavorativi, media annua, 2000=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Entrando nel dettaglio, si scorgono però le differenze che hanno caratterizzato gli andamenti degli indici della produzione di alcuni dei principali paesi europei. Nel periodo 2002-2007 la produzione è risultata stagnante, oltre che in Italia, anche in Portogallo, mentre ha fatto registrare una lieve crescita in Germania. Più dinamica è

apparsa in Spagna e nel Regno Unito, anche se va segnalata la decisa flessione dell'indice rispetto al 2006 in entrambi i paesi (in particolare, -16,4% in Spagna).

**Tab. 3.1 - Indici della produzione industriale dell'industria del pesce<sup>1</sup> in alcuni paesi dell'Ue 27**

(corretti per i giorni lavorativi, media annua, 2000=100)

Paesi <sup>2</sup>	Media	Var. %		T.v.m.a.
	2007	07/06	06/05	02-07
Belgio	133,2	-0,9	3,6	5,1
Finlandia	244,6	69,1	14,7	13,4
Germania	94,5	4,2	2,5	0,6
<b>Italia</b>	<b>102,7</b>	<b>-6,1</b>	<b>1,4</b>	<b>-0,2</b>
Polonia	225,4	8,7	22,1	18,4
Portogallo	94,2	1,8	0,4	-0,2
Regno Unito	128,9	-4,6	5,0	4,6
Spagna	134,7	-16,4	-1,3	5,6
<b>Ue 27</b>	<b>120,3</b>	<b>-4,9</b>	<b>3,2</b>	<b>3,6</b>

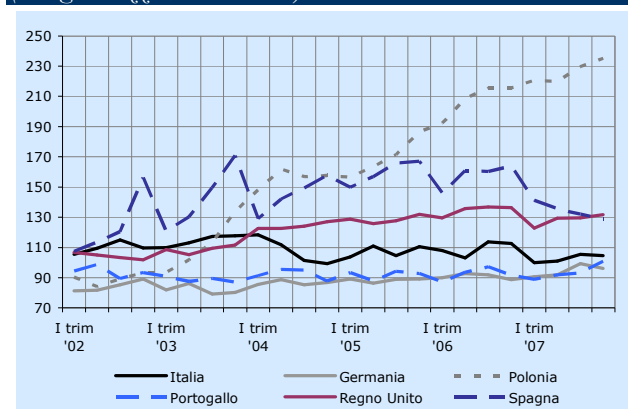
1) Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce. 2) Ordine alfabetico.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

L'andamento trimestrale dell'indice destagionalizzato mostra ancora meglio il trend decisamente crescente per la Polonia e calante, dalla fine del 2006, per la Spagna, mentre per paesi come Germania e Portogallo si rileva una sostanziale stabilità.

**Fig. 3.3 - Andamento trimestrale degli indici della produzione industriale dell'industria del pesce<sup>1</sup> in alcuni paesi dell'Ue 27**

(destagionalizzati, 2000=100)



1) Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Come già evidenziato, per le industrie ittiche italiane che continuano a produrre “in casa” i principali problemi sono derivati dal rincaro della materia prima importata (costituita per il 70% circa da loins di tonno), a causa della crescente scarsità del prodotto, e dall'aumento dei costi energetici. Per quanto riguarda la materia prima, nel 2007 è stata registrata una sostanziale stabilità degli acquisti oltrefrontiera di loins, presumibilmente anche in conseguenza di un aumento del 14% del prezzo medio all'import (nell'anno in esame ha superato i 4,00 €/kg), a fronte di una ripresa della domanda di tonni congelati i quali, dal lato del prezzo, risultano in ogni caso più competitivi (circa 1,90 €/kg nel 2007), pur in presenza di un rincaro del 24%.

Sul fronte delle esportazioni (circa 15.500 tonnellate), l'industria delle conserve di tonno ha manifestato nel 2007 una buona ripresa (+9,1% in volume rispetto al 2006), nonostante un aumento del 5% circa del prezzo medio all'export. I principali mercati di sbocco del prodotto nazionale, primo fra tutti la Grecia, hanno fatto registrare un incremento della domanda; fra le eccezioni va segnalata la Francia che, rispetto all'anno precedente, ha quasi dimezzato l'acquisto di tonno in scatola dall'Italia.

La produzione industriale di prodotti ittici surgelati è in Italia ancora relativamente poco sviluppata (l'incidenza del fatturato di questo segmento sul totale surgelati si aggira intorno al 5-6%), anche a causa di una pur sempre radicata tradizione al consumo di pesce fresco, e di una crescente concorrenza da parte del prodotto congelato/surgelato importato e destinato direttamente al consumo. Oltre a dover cercare di penetrare in un mercato comunque “giovane”, potendo però utilizzare con cautela le leve di marketing, quali per esempio il prezzo e il lancio di nuovi prodotti, in una fase economica critica, l'industria nazionale si trova, e potrebbe sempre più trovarsi in futuro, a dover dipendere fortemente dai fornitori di materia prima che, quasi esclusivamente importata, nella maggior parte dei casi richiede capacità logistiche per essere prontamente trattata e surgelata.

Dai dati dell'Istituto Italiano Alimenti Surgelati, che monitora le vendite di alimenti surgelati in Italia nei canali retail e catering, si rileva che i consumi di prodotti ittici surgelati<sup>9</sup> hanno evidenziato una stagnazione nel 2007, con l'unico segmento del pesce panato e pastellato che ha mostrato una crescita tendenziale del 2,3%. Si deduce da ciò che, come per le conserve, il consumatore tende a scegliere i prodotti di maggior prezzo purché offrano un valore aggiunto, in questo caso rappresentato da un elevato contenuto di servizio e dalla velocità di preparazione.

<sup>9</sup> Per l'andamento dei consumi domestici in Italia, cfr. il capitolo 6.

## 4. PREZZI ALLA PRODUZIONE E COSTI

### Settore primario

Nel 2007, la dinamica dei prezzi alla produzione, che emerge dalla Rete di rilevazione Ismea, è risultata differenziata per i vari prodotti ittici. L'evoluzione è stata nel complesso positiva per i prodotti dell'acquacoltura, anche se con intensità differente a seconda della specie, mentre è apparsa deludente per i prodotti della pesca, soprattutto se confrontata con la dinamica in molti casi negativa delle catture.

In effetti, il settore della pesca, sebbene abbia registrato un calo delle catture per diverse specie e, nel contempo, abbia dovuto affrontare a partire da marzo l'aumento congiunturale del costo del gasolio, non sempre ha visto aumentare i prezzi alla produzione. Una delle cause è da individuare nel netto rallentamento della crescita dei consumi domestici (come mostra l'indice Ismea delle quantità acquistate dalle famiglie italiane) e, in particolare, nella flessione della domanda di molti prodotti pescati. I prezzi al consumo dei prodotti freschi, nel complesso in lieve crescita, sono apparsi in alcuni casi o stabili o addirittura in diminuzione. Un'altra causa è da ricercare nella sempre più massiccia presenza di prodotto importato che viene collocato sul mercato italiano a prezzi generalmente più bassi di quelli spuntati dal pesce fresco italiano.

La flessione delle quotazioni, come risulta dalla Rete di rilevazione Ismea<sup>10</sup>, ha caratterizzato le alici o acciughe e le triglie di fango tra i pesci, le seppie e i polpi tra i molluschi; nel caso delle alici, delle triglie di fango e dei polpi la riduzione dei prezzi è stata appunto registrata nonostante la flessione dei quantitativi scambiati sui mercati. Un forte aumento dei volumi scambiati ha portato, invece, alla diminuzione delle quotazioni per le seppie. All'opposto, il calo dei quantitativi astati ha determinato un innalzamento dei listini per naselli, pesci spada e calamari.

**Tab. 4.1 - Prezzi medi alla produzione dei principali prodotti della pesca**

Prodotti della pesca	Euro/kg		Var. %	
	2007	2006	07/06	06/05
Alici o acciughe	0,99	1,08	-8,8	21,2
Naselli o merluzzi	5,97	5,64	5,8	-11,4
Pesce spada	10,05	9,48	6,0	-18,5
Sogliole	18,32	11,33	61,6	-3,6
Triglie di fango	4,20	4,91	-14,3	5,8
Seppie	5,38	6,91	-22,1	-8,1
Polpi	5,48	6,14	-10,7	6,9
Calamari	13,11	12,34	6,3	4,3
Pannocchie	5,23	5,15	1,5	23,8
Scampi	20,08	20,26	-0,9	-3,0

Fonte: Rete di rilevazione Ismea

<sup>10</sup> Si tratta di prezzi medi rilevati presso i mercati ittici alla produzione della Rete di rilevazione Ismea, dove confluiscono quasi esclusivamente prodotti pescati e di acquacoltura locale.

Inoltre, dai dati Irepa relativi ai ricavi della pesca marittima emerge che la sensibile contrazione del fatturato rispetto al 2006 (-10,5%) è imputabile non solo alla flessione produttiva e al calo dei prezzi all'origine di alcune specie, ma anche alla parziale variazione della composizione del pescato, con una minore presenza di specie a più alto valore unitario (per esempio gamberi rosa e naselli).

Contemporaneamente, anche i costi intermedi sostenuti dai battelli italiani sono diminuiti (determinanti le riduzioni della capacità e dell'attività di pesca), ma in misura percentualmente inferiore ai ricavi (-6,9%), provocando così una riduzione del valore aggiunto (-12,7%).

**Tab. 4.2 - Conto economico della pesca**

Indicatori	Milioni di euro		Peso % sui ricavi		Var. % 07/06
	2007	2006	2007	2006	
Ricavi	1.337,57	1.494,75	100,0	100,0	-10,5
Costi intermedi	516,93	555,16	38,6	37,1	-6,9
- Costi variabili	426,26	460,90	31,9	30,8	-7,5
costi del carburante	264,07	283,70	19,7	19,0	-6,9
costi commerciali	73,24	82,90	5,5	5,5	-11,7
altri costi variabili	88,95	94,30	6,7	6,3	-5,7
- Costi fissi	90,66	94,30	6,8	6,3	-3,9
costi di manutenzione	47,37	49,70	3,5	3,3	-4,7
altri costi fissi	43,30	44,60	3,2	3,0	-2,9
Valore aggiunto	820,65	939,59	61,4	62,9	-12,7
Costo del lavoro	377,56	432,19	28,2	28,9	-12,6
Profitto lordo	443,08	507,39	33,1	33,9	-12,7

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Irepa

Il peso dei costi intermedi sui ricavi complessivi è pertanto salito al 38,6% nel 2007 (dal 37,1% del 2006). All'interno di questi, la quota più alta, nonché crescente in misura maggiore rispetto al 2006, è rappresentata dal costo del carburante, tanto da essere arrivato ad incidere nel 2007 per il 51% sui costi correnti del settore (fissi e variabili), al netto degli oneri salariali, mentre la quota sui ricavi si è attestata intorno al 20%.

**Fig. 4.1 - Prezzo del gasolio per autotrazione al netto delle tasse locali**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse Minerarie - Osservatorio Statistico Energetico

Il prezzo del gasolio per autotrazione ha manifestato, in Italia come nell'Ue 25, una decisa crescita congiunturale dal secondo trimestre 2007, dopo le flessioni manifesta-

te nel quarto trimestre 2006 e nei primi tre mesi del 2007. L'impennata decisiva del prezzo si è avuta solo a partire dal quarto trimestre, con un incremento in Italia dell'11,4% rispetto al periodo precedente e del 20% circa rispetto allo stesso trimestre del 2006. Per tale motivo il confronto annuo mostra una flessione, seppure lieve (-1,8% rispetto al 2006).

In ogni caso, il prezzo del gasolio in Italia è risultato fra i più alti dell'Ue 25, collocandosi al terzo posto dopo quelli di Malta e Grecia. È importante sottolineare che nel 2007 la Francia, uno dei principali paesi competitor dell'Italia nella produzione ed esportazione di pesce fresco, si è collocata all'ultimo posto per livello del prezzo del gasolio per autotrazione al netto delle tasse locali.

**Tab. 4.3 - Prezzo del gasolio per autotrazione al netto delle tasse locali**

Paesi	Euro/litro		Var. %	
	2007	2006	07/06	06/05
Malta	0,558	0,591	-5,6	21,0
Grecia	0,549	0,550	-0,2	11,9
<b>Italia</b>	<b>0,548</b>	<b>0,558</b>	<b>-1,8</b>	<b>9,4</b>
Olanda	0,542	0,528	2,7	9,8
Cipro	0,541	0,535	1,0	12,3
Irlanda	0,527	0,536	-1,8	12,0
Portogallo	0,526	0,526	-0,1	13,0
Spagna	0,523	0,523	0,0	10,1
Ungheria	0,521	0,521	-0,1	12,0
Lussemburgo	0,520	0,521	-0,2	11,4
Belgio	0,517	0,513	0,8	8,5
Danimarca	0,515	0,511	0,8	12,7
Finlandia	0,514	0,520	-1,2	11,7
Repubblica Ceca	0,508	0,509	-0,3	13,3
Lettonia	0,507	0,504	0,5	11,9
Germania	0,501	0,488	2,8	8,9
Slovacchia	0,501	0,505	-0,8	15,4
Austria	0,501	0,507	-1,2	7,0
Polonia	0,500	0,503	-0,6	10,4
Lituania	0,498	0,507	-1,8	12,6
Svezia	0,497	0,523	-5,1	11,7
Slovenia	0,491	0,492	-0,1	11,3
Regno Unito	0,490	0,497	-1,4	13,2
Estonia	0,488	0,492	-0,9	13,2
Francia	0,486	0,486	0,1	10,6
<b>Ue 25</b>	<b>0,515</b>	<b>0,518</b>	<b>-0,6</b>	<b>11,8</b>

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse Minerarie - Osservatorio Statistico Energetico

Per quanto riguarda i prodotti dell'acquacoltura, se si mettono a confronto i prodotti più rilevanti nel panorama produttivo italiano, ovvero trote, spigole e orate tra i pesci, vongole e mitili, tra i molluschi bivalvi, emergono alcune differenze nella dinamica dei prezzi<sup>11</sup>.

Il mercato delle trote ha mostrato nel 2007 una minore dinamicità rispetto all'anno precedente a causa della flessione della domanda sia interna, almeno nella componente domestica, sia estera. Da un lato, la sensibile diminuzione degli acquisti domestici di trote bianche e salmonate rilevata nel 2007 rientra in una tendenza, in atto da alcuni anni, che vede il consumatore italiano preferire prodotti alternativi e/o con prezzi via via più competitivi quali spigole, orate, salmoni, pesce persico e più recentemente il pangasio. Dall'altro lato, il prodotto italiano è stato in parte penalizzato sui mercati esteri

dall'allargamento dell'Ue (tranne che nel 2006, quando la flessione della produzione in alcuni paesi competitor aveva favorito l'export delle imprese italiane): i nuovi paesi, applicando prezzi decisamente convenienti, sono riusciti a collocare con successo la loro produzione di trote, sia intere sia filettate, sui mercati tradizionalmente occupati dal prodotto italiano (come la Germania).

**Tab. 4.4 - Prezzi medi alla produzione dei principali prodotti dell'acquacoltura**

Prodotti dell'acquacoltura	Euro/kg		Var. %	
	2007	2006	07/06	06/05
Trota (350-450 g)	2,40	2,23	7,7	10,2
Trota salm. (450-650 g)	2,70	2,60	3,8	8,3
Spigola (300-400 g)	6,55	6,38	2,7	3,9
Spigola (400-600 g)	7,80	7,44	4,9	4,2
Orata (300-400 g)	6,33	6,11	3,7	1,9
Orata (400-600 g)	7,05	6,81	3,5	-11,4
Mitili	1,04	0,92	13,8	14,1
Vongole (70-80 pezzi/kg)	3,63	3,45	5,1	-2,5
Vongole (110-130 pezzi/kg)	3,23	3,01	7,3	8,0

Fonte: Rete di rilevazione Ismea

Pertanto, nel 2007, i prezzi medi alla produzione delle principali referenze sono aumentati ad un tasso inferiore a quello rilevato nel 2006, fatta eccezione per i filetti di trota salmonata senza pelle o affumicata.

Il comparto delle specie ittiche marine ed eurialine – spigole e orate – ha registrato nel corso dell'anno un buon andamento di mercato per quanto riguarda sia i volumi scambiati sia il livello dei prezzi. Se per le spigole è stata la domanda estera a crescere particolarmente, per le orate si è assistito ad un aumento delle richieste sia in Italia sia all'estero. Il mercato interno continua, comunque, ad essere notevolmente influenzato dal prodotto di importazione, greco e turco, soprattutto per la pezzatura maggiormente richiesta dal mercato (300-400 grammi).

Nel 2007, il comparto della mitilicoltura è stato caratterizzato da un aumento dei prezzi medi alla produzione. Normalmente, si tratta di un comparto influenzato sia dalla stagionalità della produzione interna (carente nel periodo invernale e primaverile) sia dalla presenza di molto prodotto importato, soprattutto dalla Spagna e dalla Grecia. Pertanto, sul mercato risulta generalmente presente una costante quantità di prodotto (nazionale e/o estero) in grado di soddisfare la domanda e di non provocare eccessive oscillazioni delle quotazioni.

Nell'anno in esame, tuttavia, la minore presenza di prodotto soprattutto greco (in relazione ad un calo della produzione interna) ha consentito agli operatori del settore di aumentare i prezzi, pur in presenza di una domanda sostanzialmente stabile, almeno nella componente domestica.

Infine, il mercato delle vongole veraci è stato positivamente influenzato da una domanda interna particolarmente sostenuta. L'incremento dei listini per la pezzatura 70-80 pezzi/kg si è verificato soprattutto nel periodo estivo: da 3,50 €/kg dei primi mesi dell'anno, il prezzo medio è passato a 3,70 €/kg di luglio e a 3,80 €/kg di settembre, per poi mantenere questa quotazione fino

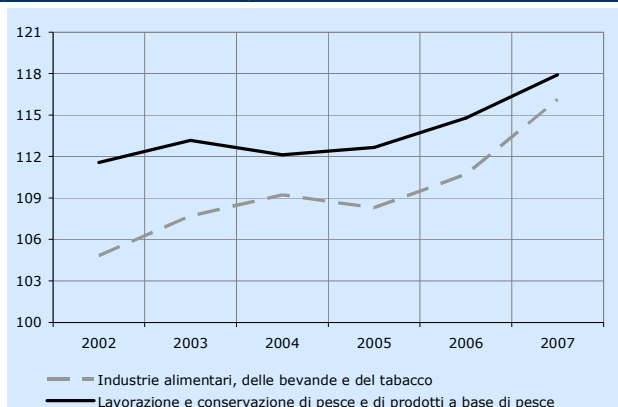
<sup>11</sup> Si tratta di prezzi medi franco azienda rilevati dalla Rete di rilevazione Ismea presso un panel di imprese di acquacoltura.

alla fine dell'anno. Il prezzo medio alla produzione della pezzatura inferiore (110-130 pezzi/kg) è rimasto costante sui 3,10 €/kg nei primi mesi dell'anno ed è aumentato, in media, di 10-20 centesimi nel periodo estivo. L'incremento di prezzo è stato più netto a dicembre, arrivando il prodotto a 3,70 €/kg, quotazione vicina alla taglia più pregiata (la maggiore), in presenza di una domanda sostenuta e di una normale disponibilità di prodotto.

### Settore industriale

Il rincaro delle materie prime e dei costi energetici per l'industria ittica emerge dall'andamento dei prezzi alla produzione; in base ai dati Istat, nel 2007 l'indice ha registrato, nella media dell'anno, un incremento tendenziale del 2,7%, incremento che è risultato tuttavia inferiore a quello evidenziato dall'indice delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (+4,9%).

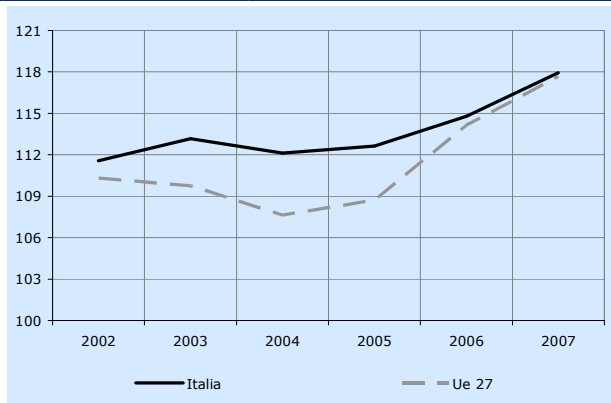
**Fig. 4.2 - Indici dei prezzi alla produzione delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e dell'industria del pesce in Italia**  
(media annua, 2000=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

L'analisi dell'evoluzione, dal 2002 al 2007, della media annuale dell'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti della lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce per l'Italia e per l'Ue 27 fa emergere, per la prima, un livello dell'indice nettamente più elevato della media Ue negli anni 2003-2005 per poi essere sostanzialmente raggiunto nel 2007 (il tasso di variazione medio annuo nel quinquennio 2002-2007 è stato, infatti, pari a +1,5% per l'Italia e a +1,6% per l'Ue 27).

**Fig. 4.3 - Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti della lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce in Italia e nell'Ue 27**  
(media annua, 2000=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Il confronto con i principali paesi concorrenti, Spagna, Francia, Germania e Grecia, mette in luce una certa perdita di competitività nell'anno 2007 dal lato dei prezzi alla produzione delle industrie italiane rispetto a quelle francesi e, soprattutto, tedesche e greche (per queste ultime, l'indice è rimasto pressoché stabile), mentre la situazione delle industrie spagnole, sul fronte dei prezzi alla produzione, risulterebbe più svantaggiata. Anche l'analisi di medio periodo conferma questa situazione tranne che per la Grecia, dove l'indice dei prezzi ha fatto registrare un incremento, in media, del 2%.

**Tab. 4.5 - Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti della lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce in alcuni paesi dell'Ue 27**  
(media annua, 2000=100)

Paesi <sup>1</sup>	Media	Var. %		T.v.m.a.
	2007	07/06	06/05	02-07
Belgio	109,5	1,4	12,1	2,0
Finlandia	116,8	4,7	8,8	2,7
Francia	112,8	1,9	6,0	1,3
Germania	118,5	-0,3	4,2	0,0
Grecia	122,1	-0,1	4,3	2,0
<b>Italia</b>	<b>117,9</b>	<b>2,7</b>	<b>1,9</b>	<b>1,5</b>
Portogallo	119,9	7,9	8,9	1,6
Regno Unito	115,8	6,6	6,9	1,9
Spagna	123,1	3,3	3,4	2,8
<b>Ue 27</b>	<b>117,7</b>	<b>3,1</b>	<b>5,0</b>	<b>1,6</b>

1) Ordine alfabetico.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

## 5. COMMERCIO ESTERO

### La bilancia commerciale ittica

Nel 2007 il disavanzo della bilancia commerciale ittica, che rappresenta oltre un terzo del deficit agroalimentare, ha mostrato un lieve peggioramento (+0,6% rispetto al 2006) a causa della flessione dell'export (-1,4%), a fronte di una sostanziale stabilità dell'import (+0,3%). La contrazione delle entrate valutarie, che hanno mostrato un'inversione di tendenza dopo i risultati molto positivi degli ultimi tre anni, ha contribuito al peggioramento del saldo normalizzato del settore ittico (-74,1% nel 2007) che, seppure fortemente negativo, aveva registrato segnali di ripresa a partire dal 2004.

Il 2007 è stato, invece, un anno positivo per le esportazioni dell'agroalimentare (+6,4%) le quali, crescendo più delle importazioni (+2,8%), hanno determinato una riduzione del deficit (-5,2% rispetto al 2006). Il saldo normalizzato dell'agroalimentare, per quanto negativo, ha mostrato segnali di miglioramento, riconducibili proprio alla dinamica espansiva delle entrate valutarie.

**Tab. 5.1 - Bilancia commerciale del settore agroalimentare e del settore ittico**

a. Esportazioni e importazioni (valori correnti)					
Settori	Milioni di euro		Var. %		T.v.m.a.
	2007	2006	07/06	06/05	02-07
<b>Esportazioni</b>					
Prodotti dell'agricoltura <sup>1</sup>	4.848	4.408	10,0	6,7	1,9
Prodotti alimentari <sup>2</sup>	18.861	17.876	5,5	8,4	4,8
<b>Agroalimentare</b>	<b>23.709</b>	<b>22.284</b>	<b>6,4</b>	<b>8,0</b>	<b>4,2</b>
Prodotti ittici freschi <sup>3</sup>	221	236	-6,3	22,7	6,9
Prodotti ittici trasformati <sup>4</sup>	327	320	2,3	13,0	3,0
<b>Pesci molluschi e crostacei<sup>5</sup></b>	<b>548</b>	<b>556</b>	<b>-1,4</b>	<b>16,9</b>	<b>4,5</b>
<b>Importazioni</b>					
Prodotti dell'agricoltura <sup>1</sup>	10.149	9.946	2,0	6,7	2,1
Prodotti alimentari <sup>2</sup>	22.939	22.234	3,2	8,1	4,2
<b>Agroalimentare</b>	<b>33.088</b>	<b>32.180</b>	<b>2,8</b>	<b>7,7</b>	<b>3,5</b>
Prodotti ittici freschi <sup>3</sup>	834	833	0,1	3,8	4,0
Prodotti ittici trasformati <sup>4</sup>	2.856	2.847	0,3	10,4	3,8
<b>Pesci molluschi e crostacei<sup>5</sup></b>	<b>3.690</b>	<b>3.681</b>	<b>0,3</b>	<b>8,8</b>	<b>3,9</b>

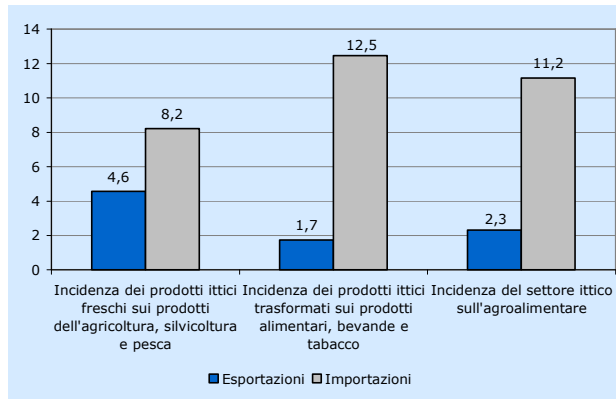
b. Saldi (valori correnti)					
Settori	Saldo commerciale Milioni di euro		Saldo normalizzato Percentuali		
	2007	2006	2007	2006	2002
Prodotti dell'agricoltura <sup>1</sup>	-5.301	-5.538	-35,3	-38,6	-36,9
Prodotti alimentari <sup>2</sup>	-4.078	-4.358	-9,8	-10,9	-10,3
<b>Agroalimentare</b>	<b>-9.379</b>	<b>-9.896</b>	<b>-16,5</b>	<b>-18,2</b>	<b>-17,8</b>
Prodotti ittici freschi <sup>3</sup>	-613	-597	-58,1	-55,9	-63,9
Prodotti ittici trasformati <sup>4</sup>	-2.529	-2.527	-79,4	-79,8	-77,2
<b>Pesci molluschi e crostacei<sup>5</sup></b>	<b>-3.142</b>	<b>-3.125</b>	<b>-74,1</b>	<b>-73,8</b>	<b>-74,0</b>

1) Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. 2) Prodotti alimentari, bevande e tabacco. 3) Prodotti vivi, freschi o refrigerati (sono esclusi i filetti di pesce fresco). 4) Prodotti congelati, secchi, salati o in salamoia, affumicati, preparazioni e conserve (sono inclusi i filetti di pesce fresco). 5) Totale settore ittico.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

**Fig. 5.1 - Incidenza delle esportazioni e delle importazioni di pesci, molluschi e crostacei sul settore agroalimentare, 2007**

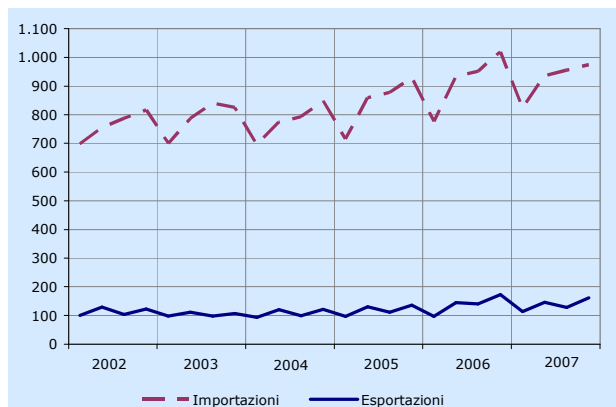
(% sul valore)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

**Fig. 5.2 - Dinamica delle esportazioni e importazioni di pesci, molluschi e crostacei**

(dati trimestrali, milioni di euro correnti)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

### La bilancia commerciale dei prodotti ittici freschi e trasformati

Oltre l'80% del disavanzo della bilancia commerciale ittica è imputabile ai prodotti ittici trasformati i quali hanno anche rappresentato, nel 2007, la quota prevalente non solo delle uscite (77,4%) ma anche delle entrate (59,7%). Le esportazioni in valore dei prodotti trasformati, inoltre, sono cresciute del 2,3% rispetto al 2006, mentre quelle dei prodotti freschi, dopo i risultati positivi rilevati dal 2004 al 2006, hanno registrato un netto calo (-6,3%), da cui è derivata la riduzione dell'export ittico complessivo. Sul fronte delle importazioni, gli esborsi per i prodotti ittici sia freschi sia trasformati si sono presentati stazionari rispetto al 2006.

I prodotti dell'industria ittica hanno anche mostrato, a partire dal 2002, un indice della ragione di scambio in progressivo miglioramento, con prezzi medi all'export sempre superiori a quelli all'import. Viceversa, la ragione di scambio per i prodotti ittici freschi, caratterizzata da un andamento altalenante nel periodo 2002-2006, ha evidenziato nel 2007 un peggioramento, con valori unitari all'import stabilmente più alti di quelli all'export.

**Tab. 5.2 - I principali indicatori del commercio estero di pesci, molluschi e crostacei (valori correnti)**

Indicatori	Milioni di euro		Var. %		T.v.m.a.
	2007	2006	07/06	06/05	02-07
<b>Totale settore ittico</b>					
Esportazioni	548	556	-1,4	16,9	4,5
Importazioni	3.690	3.681	0,3	8,8	3,9
Saldo	-3.142	-3.125	0,6	7,5	3,8
Movimento	4.239	4.237	0,1	9,8	4,0
Saldo normalizzato (%)	-74,1	-73,8	0,5	-2,1	-0,2
Grado di copertura delle importazioni (%)	14,9	15,1	-1,6	7,4	0,6
Prezzi all'export (€/kg)	3,88	3,93	-1,4	9,4	1,8
Prezzi all'import (€/kg)	4,03	4,08	-1,3	5,3	0,8
Ragione di scambio	0,96	0,96	-0,1	3,9	1,0
<b>Prodotti ittici freschi</b>					
Esportazioni	221	236	-6,3	22,7	6,9
Importazioni	834	833	0,1	3,8	4,0
Saldo	-613	-597	2,6	-2,2	3,0
Movimento	1.055	1.069	-1,3	7,4	4,6
Saldo normalizzato (%)	-58,1	-55,9	4,0	-8,9	-1,5
Grado di copertura delle importazioni (%)	26,5	28,3	-6,3	18,2	2,8
Prezzi all'export (€/kg)	3,03	3,13	-3,3	14,0	1,7
Prezzi all'import (€/kg)	4,62	4,59	0,8	-0,2	0,6
Ragione di scambio	0,66	0,68	-4,0	14,2	1,2
<b>Prodotti ittici trasformati</b>					
Esportazioni	327	320	2,3	13,0	3,0
Importazioni	2.856	2.847	0,3	10,4	3,8
Saldo	-2.529	-2.527	0,1	10,1	3,9
Movimento	3.184	3.168	0,5	10,7	3,8
Saldo normalizzato (%)	-79,4	-79,8	-0,4	-0,5	0,2
Grado di copertura delle importazioni (%)	11,5	11,2	1,9	2,4	-0,8
Prezzi all'export (€/kg)	4,78	4,84	-1,3	6,5	2,6
Prezzi all'import (€/kg)	3,88	3,96	-1,8	6,9	0,9
Ragione di scambio	1,2	1,2	0,5	-0,4	1,7

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

### Gli scambi Ue e extra-Ue

Nel 2007 il disavanzo verso i paesi Ue (quasi il 54% del deficit complessivo della bilancia ittica) è lievemente migliorato (-1,4%), per via della riduzione dell'import, nonostante la mancata crescita dell'export. Il deficit ittico verso i Paesi Terzi è invece aumentato del 3% rispetto al 2006, a causa dell'incremento dei flussi monetari in uscita e del calo di quelli in entrata.

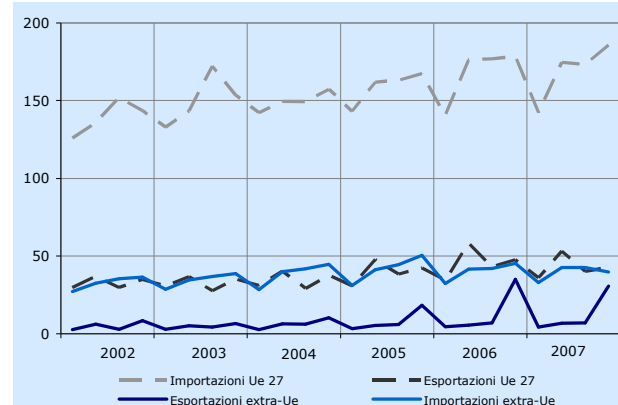
Sul fronte dell'export, il principale mercato di sbocco dei prodotti ittici italiani ha continuato ad essere l'Unione europea, coprendo nel 2007 il 78,6% dell'export in valore: i prodotti ittici trasformati hanno inciso per il 60%, i prodotti freschi per il restante 40%. Circa il 60% dell'export nazionale è assorbito da Spagna, Germania, Francia e Grecia: nel 2007, però, le esportazioni sono diminuite sia nei volumi sia nei valori in Francia e Germania e solamente nei valori in Spagna (per un sensibile calo del prezzo medio all'export, a fronte di un aumento delle quantità esportate), interrompendo in questi tre paesi un trend positivo in atto da diversi anni. La flessione dell'export ha interessato prevalentemente i prodotti ittici freschi, complice la riduzione delle catture nazionali. Hanno segnato, invece, una forte crescita le esportazioni verso la Grecia, soprattutto di tonno in scatola (+6,5% rispetto al 2006).

**Tab. 5.3 - I principali indicatori del commercio estero di pesci, molluschi e crostacei per i principali mercati (valori correnti)**

Indicatori	Milioni di euro		Var. %		T.v.m.a.
	2007	2006	07/06	06/05	02-07
<b>Ue 27</b>					
Esportazioni	431	436	-1,2	14,2	3,2
Importazioni	2.124	2.154	-1,4	4,7	2,7
Saldo	-1.693	-1.717	-1,4	2,5	2,5
Movimento	2.555	2.590	-1,3	6,2	2,8
Saldo normalizzato (%)	-66,3	-66,3	-0,1	-3,5	-0,2
Grado di copertura delle importazioni (%)	20,3	20,3	0,2	9,2	0,6
Prezzi all'export (€/kg)	3,63	3,68	-1,4	8,7	1,0
Prezzi all'import (€/kg)	4,59	4,60	-0,2	5,5	1,6
Ragione di scambio	0,79	0,80	-1,1	3,0	-0,5
<b>Extra-Ue</b>					
Esportazioni	117	120	-1,9	27,9	10,1
Importazioni	1.566	1.527	2,6	15,3	5,7
Saldo	-1.449	-1.407	3,0	14,4	5,4
Movimento	1.684	1.647	2,2	16,1	6,0
Saldo normalizzato (%)	-86,0	-85,5	0,7	-1,5	-0,6
Grado di copertura delle importazioni (%)	7,5	7,8	-4,4	10,9	4,3
Prezzi all'export (€/kg)	5,18	5,25	-1,2	9,2	4,1
Prezzi all'import (€/kg)	3,46	3,53	-1,9	6,5	0,3
Ragione di scambio	1,50	1,49	0,7	2,5	3,8

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

In termini valutari, il 2007 non è stato particolarmente entusiasmante neanche per le spedizioni verso i paesi non comunitari. In ogni caso, il tasso di variazione medio annuo 2002-2007 palesa una maggiore dinamicità delle entrate dai Paesi Terzi piuttosto che dai paesi Ue (+10,1% contro un +3,2%).

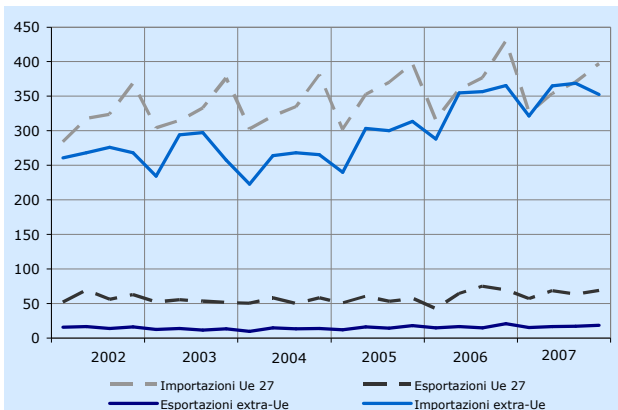
**Fig. 5.3 - Dinamica delle esportazioni e importazioni di prodotti ittici freschi (dati trimestrali, milioni di euro correnti)**


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Il Giappone ha continuato ad essere il più rilevante mercato di sbocco tra i paesi extra-Ue, anche se nel 2007 ha registrato una diminuzione delle importazioni dall'Italia.

Anche sul fronte dell'import nazionale, i paesi comunitari hanno continuato a rivestire un ruolo importante: nel 2007 oltre il 57% degli acquisti complessivi sono stati effettuati nell'Ue ed hanno riguardato in prevalenza i prodotti trasformati (68,2%).

**Fig. 5.4 - Dinamica delle esportazioni e importazioni di prodotti ittici trasformati**  
(dati trimestrali, milioni di euro correnti)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

**Tab. 5.4 - I principali paesi di destinazione dell'export e di provenienza dell'import nazionale di pesci, molluschi e crostacei**  
(milioni di euro correnti)

Paesi <sup>1</sup>	Milioni di euro	Quote %	Var. %			T.v.m.a.
			2007	07/06	06/05	
<b>Esportazioni</b>						
Spagna	188	34,3	-12,1	21,7	6,6	
Germania	54	9,9	-3,3	9,4	1,1	
Francia	43	7,8	-6,0	1,4	-5,4	
Grecia	42	7,7	21,3	6,1	-3,0	
Giappone	32	5,9	-19,2	75,8	17,5	
Austria	22	4,1	13,0	16,8	9,4	
Svizzera	19	3,5	2,8	6,2	3,3	
Slovenia	18	3,3	30,0	-6,4	5,6	
Regno Unito	13	2,3	24,5	49,7	17,3	
Croazia	12	2,2	13,9	7,5	8,9	
Altri Paesi	104	19,0	12,8	12,8	6,8	
<b>Totale</b>	<b>548</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,4</b>	<b>16,9</b>	<b>4,5</b>	
<b>Importazioni</b>						
Spagna	669	18,1	-0,8	8,2	3,8	
Danimarca	291	7,9	-11,2	-0,5	-0,2	
Paesi Bassi	290	7,9	-6,6	8,4	1,5	
Francia	262	7,1	-1,7	6,6	4,0	
Grecia	169	4,6	21,1	-1,2	4,6	
Ecuador	140	3,8	-1,3	29,7	12,5	
Thailandia	136	3,7	7,9	27,5	10,4	
Germania	131	3,5	12,1	4,0	3,6	
Regno Unito	116	3,1	4,9	-4,4	2,1	
Argentina	109	2,9	-9,5	98,0	-0,6	
Altri Paesi	1.379	37,4	2,3	7,4	4,8	
<b>Totale</b>	<b>3.690</b>	<b>100,0</b>	<b>0,3</b>	<b>8,8</b>	<b>3,9</b>	

1) Ordinati per la quota 2007.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Nel 2007, meno della metà delle importazioni sono giunte da Spagna, Danimarca, Paesi Bassi, Francia e Grecia. Fatta eccezione per quest'ultima, dove è proseguita la crescita degli acquisti di spigole e orate, dagli altri principali paesi comunitari è diminuito il flusso delle importazioni: complessivamente, come già anticipato, le uscite per l'approvvigionamento dai paesi Ue si sono ridotte (-1,4% rispetto al 2006), interrompendo il trend positivo in atto da diversi anni.

Le uscite sono cresciute invece verso i paesi non comunitari (+2,6% rispetto al 2006); tra i più importanti, in termini di flussi, vanno citati l'Ecuador, la Thailandia, l'Argentina, il Vietnam e la Cina.

*Gli scambi di prodotti ittici freschi e trasformati nei principali paesi*

Come già anticipato, nel 2007 le esportazioni complessive sono diminuite dell'1,4% rispetto all'anno precedente. È risultato determinante il -6,3% fatto registrare dalle esportazioni di prodotti ittici freschi, mitigato in parte dal +2,3% rilevato per i trasformati.

**Tab. 5.5 - I principali paesi di destinazione dell'export e di provenienza dell'import nazionale di prodotti ittici freschi**  
(quote calcolate su dati in valore)

Paesi <sup>1</sup>	Quote %	Var. %		T.v.m.a.
		2007	07/06	
<b>Esportazioni</b>				
Spagna	43,9	-11,3	20,0	9,5
Giappone	11,6	-23,6	95,9	42,9
Germania	9,4	-17,2	6,2	-5,5
Francia	5,3	-9,3	-8,6	-1,6
Grecia	4,4	50,3	-15,3	-9,5
Svizzera	3,9	-3,6	9,6	3,3
Austria	3,6	-4,3	18,5	4,9
Slovenia	2,5	29,1	-0,7	7,4
Regno Unito	2,3	46,1	165,8	55,3
Paesi Bassi	2,2	-19,6	15,3	-6,9
Altri Paesi	10,8	39,9	38,8	14,3
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,3</b>	<b>22,7</b>	<b>6,9</b>
<b>Importazioni</b>				
Francia	18,0	-3,3	5,3	4,5
Grecia	17,9	19,6	-3,3	4,7
Spagna	17,7	1,4	20,7	6,1
Danimarca	8,2	-10,0	4,6	0,0
Paesi Bassi	8,0	-7,5	1,5	0,2
Stati Uniti	4,9	0,4	1,8	4,2
Regno Unito	4,6	3,9	-9,8	5,2
Svezia	3,3	-10,5	60,0	13,5
Turchia	3,0	-18,0	-16,8	10,7
Croazia	2,7	3,0	13,4	17,0
Altri Paesi	11,8	-1,3	-6,9	-0,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>0,1</b>	<b>3,8</b>	<b>4,0</b>

1) Ordinati per la quota del 2007.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Il 77,9% dell'export in valore di prodotti ittici freschi ha interessato i 27 paesi Ue e il calo delle entrate ha coinvolto i principali mercati di sbocco. Tra le prime dieci piazze di destinazione dell'export dei prodotti del primario, sono risultate in aumento soltanto le spedizioni verso la Grecia, la Slovenia ed il Regno Unito.

Le esportazioni di prodotti ittici trasformati sono aumentate verso la Germania e la Grecia, due dei principali paesi destinatari dei prodotti ittici italiani, mentre sono risultate in calo verso la Francia e, soprattutto, verso la Spagna, tanto da far scendere al 27,8% la quota dell'export italiano assorbita dal mercato iberico nel 2007 (32,7% nel 2006).

Oltre l'80% delle importazioni in valore di prodotti ittici freschi proviene dall'Ue. La Francia si è confermata anche nel 2007 il principale paese fornitore di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, coprendo il 18% del fabbisogno nazionale; tuttavia, nell'anno in esame, le importazioni dalle piazze francesi hanno mostrato un ribasso, dopo il progressivo aumento rilevato nel periodo 2002-2006. Sono invece cresciuti gli acquisti dalla Grecia e dalla Spagna, rispettivamente il secondo ed il

terzo mercato di approvvigionamento nell'Ue per i prodotti del primario.

**Tab. 5.6 - I principali paesi di destinazione dell'export e di provenienza dell'import nazionale di prodotti ittici trasformati**  
(quote calcolate su dati in valore)

Paesi <sup>1</sup>	Quote %		Var. %		T.v.m.a.
	2007	07/06	06/05	02-07	
<b>Esportazioni</b>					
Spagna	27,8	-12,8	23,6	4,0	
Germania	10,3	8,0	12,2	8,0	
Grecia	10,0	14,7	12,7	-0,7	
Francia	9,5	-4,7	6,1	-6,6	
Austria	4,4	25,6	15,6	13,1	
Slovenia	3,9	30,3	-8,6	4,9	
Belgio	3,2	25,7	-7,7	2,1	
Svizzera	3,2	8,8	3,2	3,2	
Regno Unito	2,3	13,1	21,6	8,7	
Croazia	2,2	14,4	8,2	5,4	
Altri Paesi	23,2	6,8	10,2	5,3	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>2,3</b>	<b>13,0</b>	<b>3,0</b>	
<b>Importazioni</b>					
Spagna	18,3	-1,5	5,2	3,3	
Paesi Bassi	7,8	-6,4	10,7	1,9	
Danimarca	7,8	-11,5	-1,9	-0,2	
Ecuador	4,9	-1,3	29,7	12,5	
Thailandia	4,7	8,0	27,9	10,5	
Germania	4,4	14,0	9,0	4,1	
Francia	3,9	0,5	8,4	3,3	
Argentina	3,8	-8,9	100,9	-0,6	
Marocco	3,5	1,4	17,1	2,7	
Vietnam	3,3	16,3	51,3	34,0	
Altri Paesi	37,6	3,1	4,6	3,5	
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>0,3</b>	<b>10,4</b>	<b>3,8</b>	

1) Ordinati per la quota del 2007.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le uscite per l'approvvigionamento di prodotti industriali, nel complesso stabili rispetto al 2006, sono diminuite verso Spagna, Paesi Bassi, Danimarca ed Ecuador. Al contrario, l'import dalla Thailandia, che rientra tra i primi cinque paesi di provenienza dei prodotti industriali, ha presentato nel 2007 una netta crescita, in atto peraltro da diversi anni. Hanno mostrato una variazione positiva anche le importazioni nazionali da Germania, Francia, Marocco e Vietnam. Negli ultimi cinque anni, proprio le importazioni di prodotti ittici trasformati da Ecuador, Thailandia e Vietnam hanno evidenziato tassi di crescita medi annui a due cifre.

## Volumi e prezzi dei principali prodotti importati e esportati

### Prodotti ittici importati

Nel 2007, poco meno del 20% delle importazioni in volume di pesci, molluschi e crostacei ha riguardato i prodotti ittici freschi. Il ricorso ai mercati esteri, dopo la crescita rilevata nel 2006, è risultata sostanzialmente stabile in termini di valore (+0,1%), mentre ha mostrato una leggera flessione in volume (-0,7%), imputabile in prevalenza al calo delle importazioni di mitili o cozze (-18,1%). Questa specie, con un'incidenza dell'11,8% sull'import complessivo dei prodotti ittici freschi, ha continuato ad essere comunque il prodotto fresco maggiormente importato.

**Tab. 5.7 - I principali prodotti ittici freschi importati**  
(tonnellate, prezzi €/kg)

Prodotti	2007		2006		Var.%		T.v.m.a.
	2007	2006	07/06	06/05	02-07		
<b>Quantità</b>							
Mitili o cozze	21.219	25.921	-18,1	19,9	0,7		
Spigole	20.254	16.614	21,9	-12,3	8,3		
Orate	16.780	12.535	33,9	-12,1	3,6		
Salmoni	15.048	13.636	10,4	-0,7	1,7		
Ostriche	7.412	6.170	20,1	-3,3	1,7		
Sgombri	6.355	9.636	-34,0	52,3	11,6		
Seppie e seppiole	5.996	6.275	-4,5	-11,8	5,0		
Pesci spada	4.881	4.436	10,0	7,9	0,4		
Sardine	4.785	3.873	23,5	20,0	35,9		
Calamari e calamaretti	4.506	4.291	5,0	9,4	0,7		
Altri prodotti	73.208	78.291	-6,5	4,2	2,4		
<b>Totale</b>	<b>180.442</b>	<b>181.678</b>	<b>-0,7</b>	<b>3,9</b>	<b>3,4</b>		
<b>Prezzi medi all'import</b>							
Mitili o cozze	0,75	0,66	14,0	-7,9	-1,1		
Spigole	4,87	4,86	0,0	2,9	2,1		
Orate	4,23	4,50	-5,9	2,9	2,7		
Salmoni	3,76	4,78	-21,3	25,1	3,8		
Ostriche	2,78	2,79	-0,2	11,1	7,7		
Sgombri	1,68	1,39	21,1	-14,9	2,2		
Seppie e seppiole	3,54	3,65	-3,1	12,7	0,0		
Pesci spada	8,37	8,69	-3,7	-2,6	-0,2		
Sardine	0,94	1,11	-15,1	9,1	-0,1		
Calamari e calamaretti	4,33	4,63	-6,5	-11,5	1,1		
Altri prodotti	6,48	6,36	2,0	0,9	0,2		
<b>Totale</b>	<b>4,62</b>	<b>4,59</b>	<b>0,8</b>	<b>-0,2</b>	<b>0,6</b>		

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

**Tab. 5.8 - I principali prodotti ittici trasformati importati**  
(tonnellate, prezzi €/kg)

Prodotti	2007		2006		Var.%		T.v.m.a.
	2007	2006	07/06	06/05	02-07		
<b>Quantità</b>							
Calamari e calamaretti <sup>1</sup>	84.956	76.517	11,0	1,3	4,4		
Preparazioni e conserve di tonno (tonno in scatola)	77.035	69.927	10,2	-3,4	5,4		
Polpi <sup>1</sup>	48.095	51.161	-6,0	5,0	0,7		
Loins di tonno	42.873	42.951	-0,2	5,9	5,7		
Mazzancolle <sup>1</sup>	36.024	34.844	3,4	30,8	22,1		
Gamberi e gamberetti <sup>1</sup>	31.275	29.788	5,0	9,9	-1,2		
Bastoncini di pesce (filetti crudi e impanati)	26.746	27.445	-2,5	-2,9	5,9		
Totani <sup>1</sup>	22.240	20.044	11,0	9,0	3,8		
Filetti di naselli <sup>1</sup>	21.170	24.668	-14,2	7,4	2,5		
Seppie e seppiole <sup>1</sup>	19.668	26.177	-24,9	-39,6	-12,0		
Altri prodotti	325.188	316.237	2,8	7,9	2,8		
<b>Totale</b>	<b>735.269</b>	<b>719.758</b>	<b>2,2</b>	<b>3,3</b>	<b>3,0</b>		
<b>Prezzi medi all'import</b>							
Calamari e calamaretti <sup>1</sup>	2,74	2,75	-0,3	0,0	1,9		
Preparazioni e conserve di tonno (tonno in scatola)	4,25	4,24	0,3	10,7	2,8		
Polpi <sup>1</sup>	3,97	3,69	7,5	4,7	1,9		
Loins di tonno	4,10	3,58	14,3	6,1	1,5		
Mazzancolle <sup>1</sup>	4,59	5,43	-15,5	4,9	-4,6		
Gamberi e gamberetti <sup>1</sup>	5,04	6,37	-20,9	7,6	-1,9		
Bastoncini di pesce (filetti crudi e impanati)	3,14	3,05	3,1	8,5	-0,6		
Totani <sup>1</sup>	1,19	1,40	-15,3	-25,3	-2,1		
Filetti di naselli <sup>1</sup>	3,43	3,22	6,6	5,3	-0,9		
Seppie e seppiole <sup>1</sup>	2,96	2,63	12,3	17,5	2,3		
Altri prodotti	4,20	4,30	-2,3	4,4	0,7		
<b>Totale</b>	<b>3,88</b>	<b>3,96</b>	<b>-1,8</b>	<b>6,9</b>	<b>0,9</b>		

1) Prodotti congelati.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Tra i principali prodotti freschi importati, si segnala, invece, la crescita degli acquisti di spigole, orate, salmoni, ostriche, pesci spada e sardine, accompagnata in quasi

tutti i casi dalla riduzione del prezzo medio all'import (fanno eccezione le spigole).

Nel 2007 le importazioni di prodotti ittici trasformati hanno inciso per oltre l'80% sugli approvvigionamenti totali. Stabili in valore (+0,3% rispetto al 2006), le importazioni in volume sono aumentate del 2,2%. Tra i prodotti in crescita vanno segnalati i calamari e calamaretti congelati (+11% rispetto al 2006 e +4,4% in media dal 2002) che mostrano un prezzo medio all'import stabile ormai da due anni. Anche nell'anno in esame si sono confermati tra i prodotti più importati, con una quota dell'11,6%. La Thailandia ha consolidato il ruolo di principale fornitore dell'Italia, con una quota del 26,9% sulle importazioni complessive di tali prodotti.

Dopo il calo del 2005 e del 2006, anche gli acquisti all'estero di preparazioni e conserve di tonno hanno evidenziato un aumento (+10,2% rispetto al 2006), rappresentando oltre il 10% delle quantità complessivamente importate di prodotti trasformati.

#### Prodotti ittici esportati

Sul fronte dell'export, i prodotti ittici freschi hanno continuato a rappresentare oltre la metà dei quantitativi complessivamente venduti all'estero, anche se, dopo le buone performance registrate dal 2002 al 2006, hanno evidenziato, nel 2007, un sensibile calo (-3,1%) accompagnato, come già emerso, da una riduzione ancora più accentuata delle esportazioni in valore (-6,3%). Tale dinamica è imputabile, in prevalenza, alla significativa flessione delle esportazioni di alici o acciughe (-28,5% rispetto al 2006) che, comunque, si sono confermate al primo posto nella graduatoria dei prodotti freschi maggiormente esportati (l'incidenza sul totale è stata del 19,3%).

Oltre alla flessione delle esportazioni di acciughe, riconducibile al calo della produzione interna (-21,6% rispetto al 2006 secondo i dati Irepa), si è registrata anche una riduzione delle vendite all'estero di mitili o cozze (-11,9%), probabilmente legata alla necessità di soddisfare la domanda interna, data la minore presenza di prodotto importato sul mercato italiano. Nonostante ciò, le esportazioni di mitili hanno continuato a rivestire un ruolo non trascurabile nell'ambito dell'export dei prodotti freschi (l'8,9% delle quantità esportate).

Nel 2007 i prodotti ittici trasformati hanno superato la quota del 48% sulle vendite complessive, grazie ad una crescita annua del 3,6% in volume (+2,3% in valore).

Tra i prodotti industriali maggiormente esportati, le preparazioni e conserve di tonno hanno fatto segnare una ripresa dell'export (+9,1%), dopo un 2006 piuttosto deludente.

**Tab. 5.9 - I principali prodotti ittici freschi esportati**  
(tonnellate, prezzi €/kg)

Prodotti	2007		2006		Var. %		T.v.m.a.
	2007	2006	07/06	06/05	02-07		
<b>Quantità</b>							
Alici o acciughe	14.100	19.715	-28,5	10,4	15,1		
Sardine	7.675	5.246	46,3	45,9	3,7		
Mitili o cozze	6.467	7.344	-11,9	-4,8	0,2		
Cappesante e altri pettinidi	5.567	4.446	25,2	58,6	18,6		
Tonni (esclusi tonni rossi)	2.594	3.583	-27,6	4,1	1,5		
Trote	3.795	4.010	-5,4	21,4	-5,9		
Spigole	1.603	1.105	45,1	4,6	10,6		
Sgombri	1.184	419	182,4	5,5	-5,3		
Tonni rossi	2.719	3.081	-11,7	27,3	29,6		
Orate	1.090	846	28,9	16,2	-9,0		
Altri prodotti	26.210	25.554	2,6	-4,4	2,1		
<b>Totale</b>	<b>73.006</b>	<b>75.348</b>	<b>-3,1</b>	<b>7,6</b>	<b>4,9</b>		
<b>Prezzi medi all'export</b>							
Alici o acciughe	1,60	1,83	-12,4	17,3	6,0		
Sardine	1,14	1,32	-13,3	29,8	6,0		
Mitili o cozze	0,87	0,80	8,6	4,2	-1,2		
Cappesante e altri pettinidi	2,69	3,30	-18,7	51,0	-1,0		
Tonni (esclusi tonni rossi)	4,31	4,26	1,2	-0,4	-1,7		
Trote	3,07	2,94	4,7	7,7	4,3		
Spigole	5,75	6,00	-4,1	13,3	2,7		
Sgombri	1,01	1,78	-43,1	28,0	-3,7		
Tonni rossi	11,16	8,34	33,8	10,6	4,9		
Orate	4,92	6,10	-19,3	8,1	4,7		
Altri prodotti	3,82	4,19	-8,8	16,1	0,4		
<b>Totale</b>	<b>3,03</b>	<b>3,13</b>	<b>-3,3</b>	<b>14,0</b>	<b>1,7</b>		

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

**Tab. 5.10 - I principali prodotti ittici trasformati esportati**  
(tonnellate, prezzi €/kg)

Prodotti	2007		2006		Var. %		T.v.m.a.
	2007	2006	07/06	06/05	02-07		
<b>Quantità</b>							
Preparazioni e conserve di tonno (tonno in scatola)	15.457	14.163	9,1	-3,0	-0,9		
Sardine <sup>1</sup>	6.135	4.081	50,3	158,8	-3,3		
Alici o acciughe salate o in salamoia	4.030	4.238	-4,9	21,3	23,1		
Preparazioni e conserve di acciughe intere o in pezzi	3.252	2.776	17,1	11,0	-1,4		
Loins di tonno	3.223	3.118	3,4	-22,3	16,3		
Calamari e calamaretti <sup>1</sup>	3.192	2.420	31,9	5,0	12,0		
Gamberi e gamberetti <sup>1</sup>	2.572	3.479	-26,1	18,3	-3,1		
Polpi <sup>1</sup>	1.932	1.759	9,8	38,8	1,2		
Vongole e altre veneridi <sup>1</sup>	1.106	1.659	-33,3	17,3	2,8		
Seppie e seppiole <sup>1</sup>	911	1.360	-33,0	32,6	-5,6		
Altri prodotti	26.708	27.101	-1,4	-0,3	-1,1		
<b>Totale</b>	<b>68.519</b>	<b>66.153</b>	<b>3,6</b>	<b>6,1</b>	<b>0,5</b>		
<b>Prezzi medi all'export</b>							
Preparazioni e conserve di tonno (tonno in scatola)	5,32	5,07	4,9	8,6	1,9		
Sardine <sup>1</sup>	0,92	0,83	10,4	1,1	4,4		
Alici o acciughe salate o in salamoia	2,70	2,54	6,1	9,1	11,5		
Preparazioni e conserve di acciughe intere o in pezzi	5,09	5,42	-6,2	12,6	6,8		
Loins di tonno	3,50	3,03	15,8	5,4	-1,7		
Calamari e calamaretti <sup>1</sup>	3,61	3,20	12,9	-9,0	4,5		
Gamberi e gamberetti <sup>1</sup>	11,63	11,77	-1,2	5,9	5,1		
Polpi <sup>1</sup>	4,85	4,82	0,7	-4,4	0,3		
Vongole e altre veneridi <sup>1</sup>	5,11	4,88	4,7	26,6	0,2		
Seppie e seppiole <sup>1</sup>	3,03	1,36	122,6	167,7	-12,4		
Altri prodotti	5,30	5,26	0,8	10,9	3,6		
<b>Totale</b>	<b>4,78</b>	<b>4,84</b>	<b>-1,3</b>	<b>6,5</b>	<b>2,6</b>		

1) Prodotti congelati.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

## I mercati di approvvigionamento e di sbocco

### *I mercati di approvvigionamento dei principali prodotti ittici freschi e trasformati*

Nell'ambito dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, il fabbisogno nazionale di mitili o cozze, il principale prodotto fresco importato, è soddisfatto quasi esclusivamente da due partner comunitari, Spagna e Grecia. Nel 2007, però, da entrambi questi paesi si è registrata una diminuzione delle importazioni, con una flessione del 4,5% dalla Spagna e quasi un dimezzamento dalla Grecia. Mentre per quest'ultima ha influito un netto calo della produzione interna, per la Spagna la flessione è risultata più contenuta grazie anche all'applicazione di prezzi di vendita più bassi (seppure in crescita rispetto all'anno precedente) di quelli praticati dai principali competitor (Grecia, Francia e Irlanda). Pertanto, la penisola iberica ha comunque consolidato nel 2007 la propria quota di mercato, passata dal 61 al 71,5%.

Il principale mercato di approvvigionamento delle spigole fresche o refrigerate ha continuato ad essere la Grecia: negli ultimi cinque anni, la quota di mercato del prodotto greco è aumentata di 3,7 punti percentuali, nonostante mostri non solo un prezzo medio all'import in aumento (4,55 €/kg nel 2007) ma anche stabilmente superiore a quello del prodotto proveniente dalla Turchia (4,05 €/kg nel 2007), il secondo mercato di approvvigionamento di spigole fresche. Il ricorso al mercato francese, per quanto residuale, si è intensificato rispetto al 2002, tanto che la quota sulle importazioni complessive italiane è passata dal 4,4% nel 2002 all'8,6% nel 2007.

**Tab. 5.11 - Importazioni per paese e prezzi medi all'import dei principali prodotti ittici freschi**

*(quote calcolate su dati in quantità, prezzi €/kg)*

Prodotti	Paesi <sup>1</sup>	Quote %		Prezzi medi all'import	
		2007	2002	2007	2002
Mitili o cozze	Spagna	71,5	66,4	0,68	0,77
	Grecia	23,5	28,9	0,75	0,64
	Francia	1,7	1,5	1,06	1,13
Spigole	Grecia	62,4	58,7	4,55	4,00
	Turchia	21,6	30,0	4,05	3,97
	Francia	8,6	4,4	8,35	9,42
Orate	Grecia	77,8	82,0	4,05	3,64
	Turchia	9,1	2,5	3,44	3,28
	Malta	5,0	8,3	4,18	2,62
Sgombri	Spagna	65,3	63,4	1,57	1,05
	Francia	25,6	19,5	1,71	1,73
	Danimarca	7,1	14,5	2,51	1,78
Pesci spada	Spagna	84,5	85,7	8,16	8,80
	Grecia	5,2	3,4	9,39	9,04
	Portogallo	4,9	7,3	9,29	9,18
Sardine	Francia	54,4	31,4	0,90	1,62
	Croazia	32,6	40,7	0,68	0,46
	Spagna	11,0	19,8	1,61	1,67

1) Ordinati per la quota 2007.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Per quanto riguarda le orate, l'Italia si è confermata la principale acquirente del prodotto allevato greco, sia per la prossimità geografica dei due paesi sia per la buona qualità del prodotto. Le oscillazioni dei volumi acquistati dall'Italia influenzano addirittura l'andamento dei prezzi all'ingrosso in Grecia dal momento che il

prezzo delle orate greche si forma proprio sul mercato italiano. Comunque, negli ultimi cinque anni, la quota di mercato del prodotto greco, seppure dominante, è scesa dall'82% nel 2002 al 77,8% nel 2007. Un contributo importante è giunto dalla Turchia che, dopo un 2006 deludente, ha registrato una ripresa delle spedizioni di orate verso il nostro paese, con un prezzo medio in crescita ma inferiore a quello del prodotto greco. Così come rilevato nel 2006, le orate fresche provenienti da Malta, il terzo mercato di rifornimento, hanno perso terreno sul mercato italiano, probabilmente per la netta crescita dei valori unitari all'import.

Nel 2007, la Thailandia si è confermata la principale fornitrice di calamari e calamaretti congelati, nonostante prezzi all'import più elevati di quelli registrati tra i diretti competitor. La perdita di competitività del prodotto spagnolo sembrerebbe, invece, riconducibile all'affermarsi del Perù come terzo mercato di approvvigionamento, il cui punto di forza è individuabile proprio nei prezzi medi all'import (1,39 €/kg nel 2007).

La Spagna ha perso quote di mercato anche come paese fornitore di preparazioni e conserve di tonno, probabilmente per il rialzo dei prezzi medi all'import, come è accaduto anche per la Costa d'Avorio. La Colombia, invece, grazie proprio al ribasso dei valori unitari, ha giovato di una sensibile crescita delle spedizioni verso il mercato nazionale (la quota di mercato detenuta da questo paese in Italia è salita da 3,5% nel 2002 a 8,6% nel 2007).

**Tab. 5.12 - Importazioni per paese e prezzi medi all'import dei principali prodotti ittici trasformati**  
*(quote calcolate su dati in quantità, prezzi €/kg)*

Prodotti	Paesi <sup>1</sup>	Quote %		Prezzi medi all'import	
		2007	2002	2007	2002
Calamari e calamaretti <sup>2</sup>	Thailandia	26,9	27,0	2,90	2,64
	Spagna	20,9	35,2	2,39	2,06
	Perù	9,6	5,6	1,39	1,69
Preparazioni e conserve di tonno (tonno in scatola)	Spagna	51,5	54,2	4,51	4,03
	Costa d'Avorio	13,0	15,0	4,15	3,36
	Colombia	8,6	3,5	3,31	6,03
Polpi <sup>2</sup>	Marocco	25,6	18,2	4,85	4,75
	Spagna	14,3	15,6	4,89	3,97
	Messico	9,5	7,2	4,07	5,10
Mazzancolle <sup>2</sup>	Ecuador	50,6	31,3	4,21	6,00
	Argentina	8,9	12,7	5,80	6,15
	Malaysia	6,2	11,4	3,31	4,22
Gamberi e gamberetti <sup>2</sup>	Argentina	22,7	37,5	5,84	6,59
	Spagna	20,3	15,9	6,13	7,79
	India	11,0	4,6	3,48	4,14

1) Ordinati per la quota 2007. 2) Prodotti congelati.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

### *I mercati di sbocco dei principali prodotti ittici freschi e trasformati*

Nel 2007 la quasi totalità delle vendite all'estero di alici o acciughe fresche o refrigerate è stata assorbita dalla Spagna (il 91,2% dell'export nazionale), in concomitanza con una crescita dei valori unitari all'export (+38,6% negli ultimi cinque anni). Residuale è apparso il ruolo di Germania e Grecia, che hanno notevolmente ridotto gli acquisti rispetto al 2002.

Oltre ad essersi confermato il principale mercato di destinazione delle alici fresche o refrigerate, la Spagna ha canalizzato nel 2007 buona parte delle sardine fresche o refrigerate spedite all'estero (l'89,3%), aumentando di oltre il doppio, rispetto al 2002, l'approvvigionamento dall'Italia. Per contro, le vendite di questo prodotto sono calate notevolmente verso la Francia (probabilmente per il rialzo dei valori unitari), la Germania e la Grecia.

**Tab. 5.13 - Esportazioni per paese e prezzi medi all'export dei principali prodotti ittici freschi**  
(quote calcolate su dati in quantità, prezzi €/kg)

Prodotti	Paesi <sup>1</sup>	Quote		Prezzi medi all'export	
		2007	2002	2007	2002
Alici o acciughe	Spagna	91,2	76,6	1,58	1,14
	Germania	3,0	9,7	1,77	1,73
	Grecia	1,8	6,0	1,88	1,42
Sardine	Spagna	89,3	55,1	1,13	0,81
	Francia	6,5	30,1	1,20	0,96
	Germania	1,1	8,5	1,04	1,11
Mitili o cozze	Francia	55,8	63,6	0,68	0,73
	Spagna	34,3	15,9	0,90	1,89
	Germania	3,4	5,4	1,41	1,47
Cappesante ed altri pettinidi	Spagna	97,1	97,1	2,67	3,82
	Slovenia	1,3	0,4	3,05	6,42
	Austria	0,5	1,4	2,83	2,36
Tonni (esclusi i tonni rossi)	Spagna	59,5	65,9	4,58	4,76
	Francia	31,1	26,5	4,08	4,12
	Malta	2,0	0,0	4,20	-
Trote	Austria	40,5	40,6	2,65	2,28
	Germania	21,1	32,9	3,16	2,38
	Svizzera	8,4	7,3	5,55	4,83
Spigole	Regno Unito	53,9	0,0	5,34	-
	Tunisia	11,6	0,2	4,89	2,50
	Germania	7,8	33,9	6,93	6,15
Sgombri	Malta	34,0	0,0	0,65	0,40
	Grecia	13,4	48,0	1,02	1,66
	Spagna	13,1	45,1	0,92	0,68
Tonni rossi	Giappone	75,5	59,6	12,49	11,70
	Spagna	20,9	29,1	7,03	6,63
	Francia	1,8	9,5	6,04	3,93
Orate	Germania	32,3	52,1	5,51	5,28
	Tunisia	26,9	3,1	3,56	1,01
	Regno Unito	10,2	0,0	4,06	-

1) Ordinati per la quota 2007.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Spagna e Francia si sono attestate tra i principali paesi clienti anche per i mitili o cozze fresche o refrigerate, coprendo complessivamente la quasi totalità delle esportazioni nazionali (il 96,9%), ma mentre le vendite verso il mercato francese si sono ridotte rispetto al 2002, le spedizioni verso la Spagna si sono notevolmente intensificate, probabilmente per via del ribasso dei prezzi medi all'export (da 1,89 €/kg nel 2002 a 0,90 €/kg nel 2007).

Il 2007 si è chiuso con risultati positivi per le vendite di preparazioni e conserve di tonno (tonno in scatola), il primo tra i prodotti industriali esportati, facendo registrare un aumento, rispetto al 2002, delle quote nazionali detenute in Grecia, Germania e Belgio, i più rilevanti paesi clienti. In particolare, l'Italia è il principale fornitore sul mercato greco di prodotti trasformati, di cui il tonno in scatola è il più importante (seguito dalle sardine congelate).

**Tab. 5.14 - Esportazioni per paese e prezzi medi all'export dei principali prodotti ittici trasformati**  
(quote calcolate su dati in quantità, prezzi €/kg)

Prodotti	Paesi <sup>1</sup>	Quote %		Prezzi medi all'export	
		2007	2002	2007	2002
Preparazioni e conserve di tonno (tonno in scatola)	Grecia	23,8	19,7	5,29	4,91
	Germania	11,3	1,7	4,91	5,34
	Belgio	9,2	8,0	5,56	4,99
Sardine <sup>2</sup>	Spagna	90,9	66,9	0,89	0,64
	Francia	4,8	29,8	1,10	0,84
	Turchia	2,0	0,0	0,63	-
Alici o acciughe salate o in salamoia	Tunisia	37,7	0,0	2,35	-
	Spagna	30,8	0,3	4,09	6,88
	Albania	20,8	82,4	1,36	1,42
Preparazioni e conserve di acciughe intere o in pezzi	Albania	47,2	73,1	2,07	1,99
	Australia	8,4	6,8	6,23	5,78
	Spagna	7,6	0,0	4,53	6,85
Calamari e calamaretti <sup>2</sup>	Spagna	44,1	21,0	3,80	3,73
	Grecia	10,9	22,2	3,12	2,17
	Austria	9,1	8,2	3,76	2,41
Gamberi e gamberetti <sup>2</sup>	Spagna	74,0	68,5	14,32	9,78
	Grecia	9,0	9,0	8,52	7,52
	Tunisia	1,6	7,1	2,28	5,83
Polpi <sup>2</sup>	Spagna	43,5	27,7	5,20	4,25
	Grecia	24,8	31,5	4,94	5,88
	Cina	9,6	0,0	3,18	-

1) Ordinati per la quota 2007. 2) Prodotti congelati.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

## La posizione competitiva dell'Italia sul mercato comunitario

Secondo i dati Eurostat, nel 2007 l'Italia si è posizionata al decimo posto nella graduatoria dei principali paesi esportatori Ue di pesci, molluschi e crostacei, con un'incidenza del 2,5% in volume e del 3,2% in valore sull'export complessivo comunitario. In valore, come già emerso, i prodotti ittici italiani sono stati esportati principalmente in Spagna, che nel 2007 ha assorbito una quota pari al 34,3%, Germania (9,9%), Francia (7,8%) e Grecia (7,7%).

Il ruolo dell'Italia come paese fornitore della Spagna è in realtà limitato, se si considera che nel 2007 solamente il 4,1% in volume e il 3,7% in valore delle importazioni complessive della Spagna di pesci, molluschi e crostacei hanno riguardato prodotti italiani. Tra i principali paesi fornitori, vanno citati la Francia, i Paesi Bassi e il Regno Unito tra i paesi Ue, il Marocco, l'Argentina e la Cina tra i paesi extra-Ue.

Nel periodo 2002-2007 l'Italia è stata comunque uno dei pochi paesi comunitari a registrare un incremento medio annuo delle esportazioni in Spagna, incremento solo in parte attenuato dalla flessione dell'export rilevata nel 2007. Tale crescita è stata inferiore solamente a quella registrata da alcuni paesi extra-Ue: la quota di mercato dell'Italia è cresciuta di poco meno di un punto percentuale dal 2002 al 2007, ma in un contesto generale che ha visto lievemente diminuire la quota di mercato dell'Ue 27.

**Tab. 5.15 - I principali paesi fornitori della Spagna di pesci, molluschi e crostacei**  
(quantità in migliaia di tonnellate, valore in milioni di euro correnti)

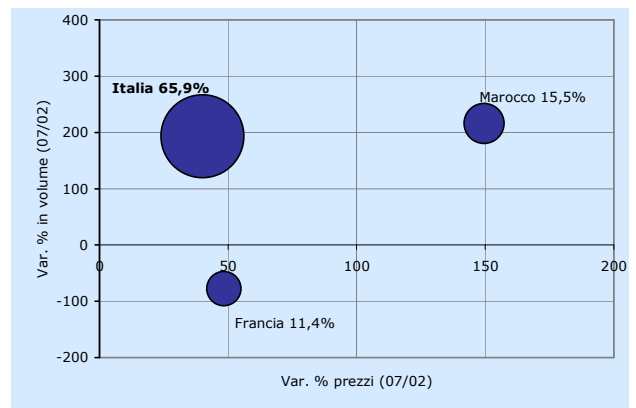
Paesi <sup>1</sup>	Quote %		Var. %		T.v.m.a.
	2007	07/06	06/05	02-07	
<b>Quantità</b>					
Argentina	144	9,2	-9,4	74,9	3,0
Marocco	89	5,7	-9,5	9,3	-0,3
Cina	87	5,6	3,7	18,3	18,6
Francia	81	5,2	2,3	-8,5	-4,1
Portogallo	76	4,8	-3,7	2,9	2,2
Paesi Bassi	74	4,7	41,5	-8,6	1,3
Perù	69	4,4	3,3	7,7	19,3
Ecuador	68	4,3	-5,8	28,2	19,1
<b>Italia</b>	<b>65</b>	<b>4,1</b>	<b>-9,1</b>	<b>9,4</b>	<b>6,9</b>
Namibia	55	3,5	-5,8	-7,2	-6,5
Altri Paesi	758	48,4	-0,6	-0,6	0,6
<b>Totale</b>	<b>1.565</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>6,5</b>	<b>2,2</b>
di cui Ue	464	29,6	2,3	-7,5	0,1
<b>Valore</b>					
Marocco	420	8,4	-0,2	11,0	4,3
Francia	326	6,5	5,6	-0,2	-0,6
Argentina	322	6,4	-21,4	74,3	-1,3
Paesi Bassi	304	6,1	4,4	5,7	0,8
Regno Unito	297	5,9	11,5	0,9	2,2
Cina	231	4,6	-3,7	27,2	16,8
Portogallo	207	4,1	-1,8	3,7	1,2
Ecuador	196	3,9	-3,6	36,0	23,8
Danimarca	187	3,7	-11,5	-2,2	0,4
<b>Italia</b>	<b>187</b>	<b>3,7</b>	<b>-19,6</b>	<b>16,2</b>	<b>6,2</b>
Altri Paesi	2.331	46,6	1,2	7,6	3,7
<b>Totale</b>	<b>5.007</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,8</b>	<b>11,8</b>	<b>3,5</b>
di cui Ue	1.837	36,7	-1,1	4,4	2,0

1) Ordinati per la quota 2007.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

L'esame del posizionamento di alcuni prodotti italiani, rispetto a quello dei principali competitor sul mercato spagnolo mette in evidenza un miglioramento della competitività nel periodo 2002-2007.

È il caso delle alici o acciughe fresche o refrigerate, per le quali la quota di mercato detenuta dall'Italia è più che raddoppiata negli ultimi cinque anni (a scapito soprattutto di quella francese), fino a raggiungere nel 2007 il 65,9% dell'import iberico. L'Italia è leader di mercato grazie anche a una maggiore competitività in termini di prezzo: in Spagna, nel 2007, il prezzo medio all'import del prodotto italiano si è attestato intorno a 1,61 €/kg, rispetto ai 2,13 €/kg del prodotto marocchino e ai 3,13 €/kg di quello francese. L'alice di provenienza italiana è destinata direttamente al consumo (se si eccettua una piccolissima quantità assorbita dall'industria dell'inscatolamento) ed è percepita dal consumatore spagnolo come un prodotto di qualità (è apprezzato per le caratteristiche organolettiche) e di facile reperibilità. Oltre alle spedizioni dell'Italia, anche quelle del Marocco e del Regno Unito hanno mostrato variazioni positive rispetto al 2002, a scapito sia della Francia sia del Portogallo. Tuttavia, si segnala che il prodotto portoghese continua ad essere apprezzato sotto il profilo qualitativo.

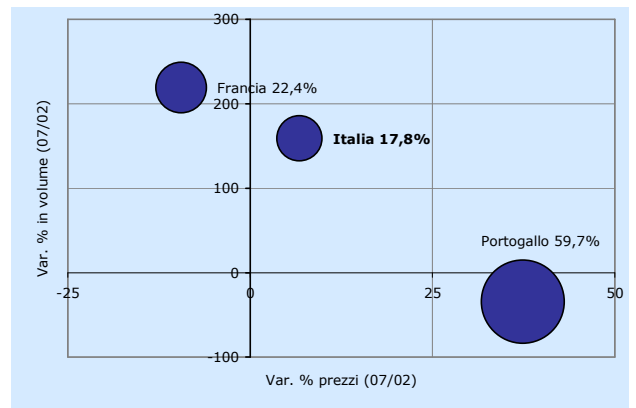
**Fig. 5.5 - I principali paesi fornitori di alici o acciughe fresche o refrigerate in Spagna**



Dimensione bolla = quota % delle importazioni nel 2007.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Portogallo, Francia e Italia hanno coperto nel 2007 quasi la totalità delle importazioni spagnole di sardine fresche o refrigerate.

**Fig. 5.6 - I principali paesi fornitori di sardine fresche o refrigerate in Spagna**

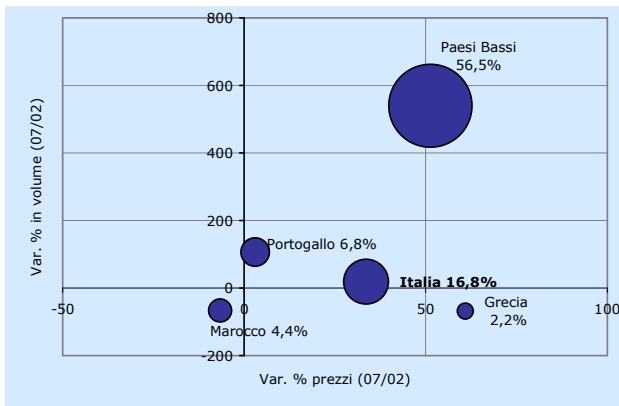


Dimensione bolla = quota % delle importazioni nel 2007.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Il Portogallo, nonostante sia da sempre leader nella fornitura di tale prodotto, ha registrato negli ultimi cinque anni un sensibile calo delle quantità esportate (-34,5% rispetto al 2002), a causa di un netto aumento dei prezzi medi all'export (+37,4%). Le importazioni dalla Francia sono invece più che triplicate rispetto al 2002, proprio per una flessione dei prezzi (-9,5% rispetto al 2002). Anche l'Italia ha migliorato la sua posizione competitiva sul mercato spagnolo, con una quota di mercato più che raddoppiata rispetto al 2002, nonostante un lieve incremento delle quotazioni.

Nell'ambito dei prodotti trasformati, l'Italia ha invece perso negli ultimi cinque anni la leadership nel mercato spagnolo delle sardine congelate: la quota di mercato italiana è scesa dal 27,3% al 16,8%, a vantaggio soprattutto dei Paesi Bassi, le cui esportazioni sono fortemente aumentate, nonostante la crescita dei prezzi.

**Fig. 5.7 - I principali paesi fornitori di sardine congelate in Spagna**

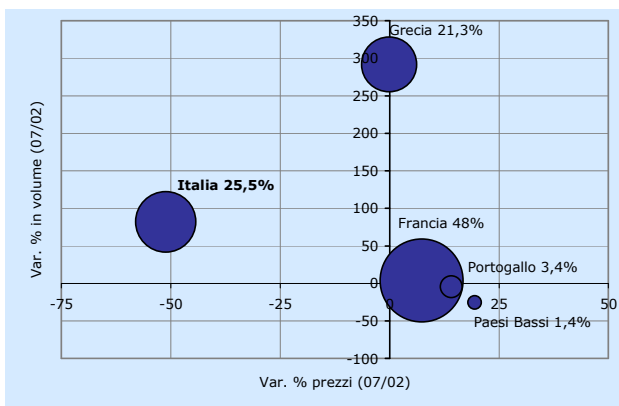


Dimensione bolla = quota % delle importazioni nel 2007.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Accanto ai Paesi Bassi che detengono una quota del 56,5%, si segnala la posizione del Portogallo che, pur coprendo il 6,8% delle importazioni spagnole, ha incrementato notevolmente la quota nel vicino mercato iberico, mentre hanno perso competitività il Marocco e la Grecia, quest'ultima per il non trascurabile incremento dei prezzi (+60,9% rispetto al 2002).

Per quanto riguarda i mitili o cozze fresche o refrigerate, la posizione competitiva del prodotto italiano è migliorata in Spagna negli ultimi cinque anni rispetto al principale competitor, ovvero la Francia. Quest'ultima, infatti, pur continuando ad essere il primo fornitore di cozze fresche o refrigerate della Spagna, ha visto scendere la propria quota di mercato di ben 11 punti negli ultimi cinque anni, con un prezzo medio in lieve crescita.

**Fig. 5.8 - I principali paesi fornitori di mitili o cozze fresche e refrigerate in Spagna**



Dimensione bolla = quota % delle importazioni nel 2007.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

L'Italia ha consolidato la seconda posizione, con i quantitativi esportati verso la Spagna cresciuti sensibilmente rispetto al 2002 (+81,8%), probabilmente per la flessione dei prezzi medi all'import (0,84 €/kg nel 2007, -51,2% rispetto al 2002). Ma è la Grecia ad aver registrato un'ottima performance, con le esportazioni che si sono quasi quadruplicate: dal 2002 al 2007, con un

prezzo medio all'incirca stabile a 0,63 €/kg, il paese ellenico ha portato la sua quota di mercato dal 7% al 21,3%, diventando così il terzo principale fornitore di cozze fresche o refrigerate della Spagna. Portogallo e Paesi Bassi si confermano fornitori residuali, con una quota di mercato in diminuzione.

L'Italia ricopre invece un ruolo marginale nell'import di prodotti ittici della **Germania**, con una quota di mercato che nel 2007 è stata appena dello 0,9% in volume e dell'1,4% in valore. Tra i paesi Ue presenti nel mercato tedesco spicca la Danimarca, seguita da Paesi Bassi e Polonia, mentre tra i paesi extra-Ue domina la Cina che precede Stati Uniti e Norvegia.

**Tab. 5.16 - I principali paesi fornitori della Germania di pesci, molluschi e crostacei**  
(quantità in migliaia di tonnellate, valore in milioni di euro correnti)

Paesi <sup>1</sup>	Quote %		Var. %		T.v.m.a.
	2007	07/06	06/05	02-07	
<b>Quantità</b>					
Danimarca	139	15,3	6,6	-6,1	-3,9
Cina	119	13,2	-2,6	41,7	15,3
Paesi Bassi	82	9,0	-18,4	-14,8	2,8
Polonia	78	8,6	15,4	33,3	12,1
Stati Uniti	77	8,5	38,5	-11,5	8,1
Norvegia	54	6,0	-13,7	-1,8	-3,0
Federazione Russa	35	3,8	-13,2	19,5	-10,9
Vietnam	28	3,1	31,9	57,4	44,7
Thailandia	25	2,8	-8,1	33,3	13,2
Filippine	24	2,7	5,0	13,8	3,7
Altri Paesi	244	27,0	-4,8	-2,6	-1,4
<b>Totale</b>	<b>907</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>4,1</b>	<b>1,8</b>
<i>di cui Ue</i>	397	43,8	-5,9	-3,5	-1,2
<b>Valore</b>					
Danimarca	385	13,1	-6,4	3,7	-4,4
Paesi Bassi	352	12,0	-8,1	-1,1	3,4
Polonia	330	11,2	14,9	28,0	18,5
Cina	286	9,7	1,1	48,7	17,0
Stati Uniti	189	6,4	33,1	5,4	7,9
Norvegia	169	5,8	-17,5	5,3	-3,6
Cile	109	3,7	-1,1	35,6	25,5
Thailandia	93	3,2	19,9	26,1	7,9
Federazione Russa	89	3,0	-16,2	38,8	-8,3
Vietnam	80	2,7	24,3	52,3	34,8
Altri Paesi	857	29,2	-2,2	8,2	-0,8
<b>Totale</b>	<b>2.939</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,2</b>	<b>13,4</b>	<b>2,7</b>
<i>di cui Ue</i>	1.452	49,4	-5,6	8,1	0,8

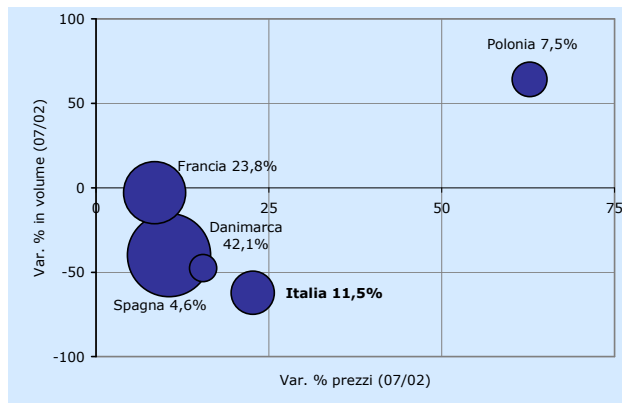
1) Ordinati per la quota 2007.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Prendendo in esame uno dei principali prodotti nazionali esportati in Germania, ovvero le trote vive e fresche, emerge la perdita di competitività dell'Italia: la quota di mercato detenuta per questo prodotto è scesa dal 20,9% del 2002 all'11,5% del 2007, (le importazioni tedesche sono diminuite di oltre il 60% in cinque anni), portando l'Italia al terzo posto nella graduatoria dei paesi fornitori, dopo Danimarca e Francia. Sono risultate in flessione anche le esportazioni della Danimarca, che comunque si è confermata leader di mercato, a vantaggio della Polonia che, sebbene abbia pesato nel 2007 per il 7,5% sull'import tedesco di trote vive, fresche o refrigerate, ha incrementato del 64,1% le vendite verso la Germania, in seguito all'entrata nell'Ue.

Il deterioramento della posizione competitiva del prodotto italiano sull'importante mercato tedesco è da ri-

condurre, in parte, a un cambiamento nelle preferenze della domanda interna, sempre più orientata verso i prodotti lavorati (filetti freschi, congelati e affumicati) penalizzando le imprese italiane, presenti soprattutto nel segmento del vivo e del fresco intero. Al tempo stesso, il fattore prezzo ha inciso su quest'ultimo segmento, come nel caso della Polonia che in pochi anni ha aumentato considerevolmente la propria quota sul mercato tedesco, grazie all'applicazione di prezzi inizialmente molto bassi.

**Fig. 5.9 - I principali paesi fornitori di trote vive, fresche e refrigerate in Germania**



Dimensione bolla = quota % delle importazioni nel 2007.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Anche in **Francia** gli spazi competitivi dell'Italia sono molto ridotti: nel 2007 le importazioni francesi di pesci, molluschi e crostacei dal nostro paese hanno pesato il 2,1% in quantità e l'1,6% in valore sugli acquisti complessivi. Paesi Bassi, Regno Unito, Danimarca e Spagna sono i paesi di riferimento dell'approvvigionamento francese.

L'Italia riesce a competere sul mercato francese soltanto per alcuni prodotti, primo fra tutti le cozze o mitili freschi o refrigerati. La posizione competitiva dell'Italia è lievemente migliorata negli ultimi cinque anni, probabilmente grazie a una flessione dei prezzi medi praticati dagli operatori italiani (dal 2002 al 2007 il valore medio è sceso da 0,81 a 0,66 €/kg).

Performance migliori sono state registrate, però, dal prodotto spagnolo, che ha visto crescere la propria quota di ben 10 punti percentuali, confermando la leadership nella graduatoria dei principali paesi esportatori di cozze o mitili in Francia (in relazione a una netta flessione del prezzo medio all'export).

Anche l'Olanda e la Grecia hanno segnato risultati positivi sul fronte dell'export, mentre l'Irlanda ha mostrato una riduzione di ben due terzi della quota sul totale delle vendite in Francia, ancora una volta per effetto delle dinamiche legate ai prezzi.

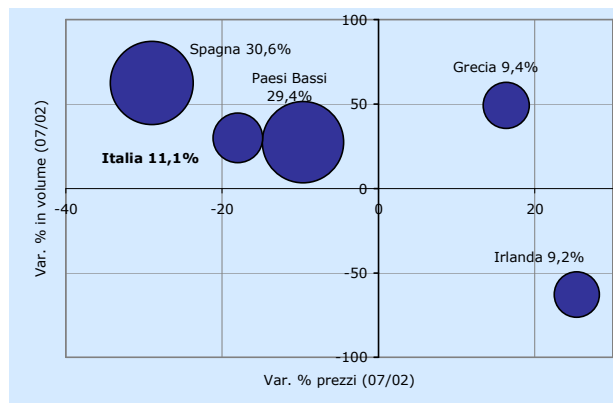
**Tab. 5.17 - I principali paesi fornitori della Francia di pesci, molluschi e crostacei**  
(quantità in migliaia di tonnellate, valore in milioni di euro correnti)

Paesi <sup>1</sup>	Quota %		Var. %		T.v.m.a.
	2007	07/06	06/05	02-07	
<b>Quantità</b>					
Spagna	93	9,2	0,1	2,6	3,9
Paesi Bassi	87	8,7	2,9	-15,7	1,8
Regno Unito	86	8,5	-5,3	-9,7	-5,2
Danimarca	76	7,5	-9,9	-15,5	-2,9
Germania	58	5,8	-2,1	7,3	-1,3
Svezia	55	5,5	9,4	13,0	19,7
Belgio	49	4,9	-9,9	14,2	9,4
Stati Uniti	41	4,0	-8,8	13,5	0,5
Cina	36	3,6	0,3	31,2	13,3
Irlanda	31	3,1	-5,4	-19,5	-11,7
Altri Paesi	392	39,1	-0,9	7,2	4,6
<b>Totale</b>	<b>1.004</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,1</b>	<b>1,0</b>	<b>2,1</b>
<i>di cui Ue</i>	597	59,5	-3,0	-3,8	0,4
<b>Valore</b>					
Paesi Bassi	358	9,3	3,7	-5,6	0,3
Regno Unito	354	9,2	-6,5	-1,6	-1,9
Danimarca	318	8,3	-14,0	-1,1	0,2
Spagna	294	7,7	4,6	1,6	2,1
Belgio	233	6,0	-14,9	21,4	8,8
Svezia	230	6,0	0,4	28,8	24,3
Germania	209	5,4	-2,5	13,9	0,4
Stati Uniti	146	3,8	-10,6	26,2	3,7
Madagascar	117	3,0	-10,5	4,9	2,3
Cile	99	2,6	1,3	25,9	9,7
Altri Paesi	1.491	38,7	-1,4	13,7	3,6
<b>Totale</b>	<b>3.848</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,7</b>	<b>9,4</b>	<b>3,2</b>
<i>di cui Ue</i>	2.331	60,6	-3,6	6,3	2,8

1) Ordinati per la quota 2007.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

**Fig. 5.10 - I principali paesi fornitori di mitili o cozze fresche e refrigerate in Francia**



Dimensione bolla = quota % delle importazioni nel 2007.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Il posizionamento del prodotto italiano in **Grecia** appare migliore rispetto a quanto emerso in Germania e Francia, se si considera che nel 2007 le spedizioni italiane hanno coperto una quota pari al 6,8% in quantità e all'8,3% in valore del fabbisogno greco. Leader di mercato si è confermata la Spagna.

Infine, nell'ambito dei prodotti nazionali più competitivi in **Austria** si segnalano le trote vive, fresche o refrigerate, di cui il nostro paese è risultato nel 2007 il principale esportatore, coprendo l'82,2% delle importazioni austriache complessive.

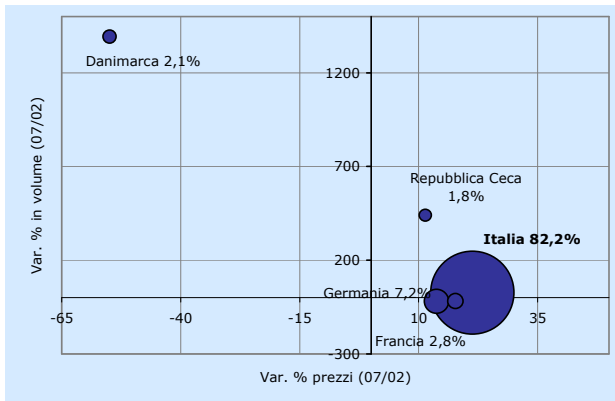
**Tab. 5.18 - I principali paesi fornitori della Grecia di pesci, molluschi e crostacei**  
(quantità in migliaia di tonnellate, valore in milioni di euro correnti)

Paesi <sup>1</sup>	Quote %		Var. %		T.v.m.a.
	2007	07/06	06/05	02-07	
<b>Quantità</b>					
Spagna	15	12,5	15,3	8,2	2,2
India	8	7,1	5,1	-3,7	1,7
Turchia	8	7,0	46,2	12,8	10,1
Italia	8	6,8	-3,9	5,8	-3,4
Nuova Zelanda	8	6,5	56,4	-45,4	-4,1
Paesi Bassi	7	5,9	-15,4	10,0	7,3
Marocco	6	4,8	2,9	46,3	2,5
Germania	5	4,2	-6,8	11,9	10,4
Francia	5	3,9	96,1	58,3	12,4
Cina	4	3,6	86,0	21,4	25,5
Altri Paesi	45	37,6	6,8	-5,8	2,6
<b>Totale</b>	<b>119</b>	<b>100,0</b>	<b>12,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>3,0</b>
<i>di cui Ue</i>	49	41,3	3,0	4,1	2,5
<b>Valore</b>					
Spagna	48	11,0	26,9	23,5	4,3
Turchia	38	8,8	51,7	26,7	16,0
Paesi Bassi	37	8,5	-6,0	26,4	11,7
Italia	36	8,3	4,2	15,6	-1,2
Marocco	23	5,3	4,1	15,0	-3,7
India	23	5,3	16,1	12,7	5,8
Germania	21	4,9	16,6	16,5	12,4
Senegal	20	4,5	9,3	-14,5	-1,3
Danimarca	19	4,3	-14,4	19,3	-2,9
Svezia	14	3,3	-6,2	34,4	15,7
Altri Paesi	157	36,0	16,9	-2,9	5,7
<b>Totale</b>	<b>435</b>	<b>100,0</b>	<b>12,8</b>	<b>9,5</b>	<b>4,8</b>
<i>di cui Ue</i>	208	47,7	7,8	18,0	4,3

1) Ordinati per la quota 2007.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

La vocazione italiana all'export per tale referenza emerge dalla consistente crescita delle spedizioni nazionali (+26,5% rispetto al 2002), a scapito della posizione competitiva della Germania e della Francia, rispettivamente secondo e terzo mercato di approvvigionamento dell'Austria. Si tratta, in parte di una competitività basata sul prezzo, essendo il prezzo medio all'import del prodotto italiano di molto inferiore a quello rilevato per le importazioni dalla Germania (nel 2007, rispettivamente 2,82 €/kg e 3,77 €/kg).

**Fig. 5.11 - I principali paesi fornitori di trote vive, fresche e refrigerate in Austria**



Dimensione bolla = quota % delle importazioni nel 2007.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

### La bilancia commerciale nell'Ue

Nel 2007, secondo i dati Eurostat, le esportazioni comunitarie in valore di pesci, molluschi e crostacei hanno registrato una crescita del 3,1% rispetto all'anno precedente, con un incremento medio annuo del 4,8% nel periodo 2002-2007. L'Italia, pur essendo tra i primi cinque paesi produttori comunitari, si è attestata solamente in decima posizione nella graduatoria dei principali esportatori Ue.

**Tab. 5.19 - Ue: esportazioni totali di pesci, molluschi e crostacei**  
(quote calcolate su dati in valore)

Paesi <sup>1</sup>	Quote %		Var. %		T.v.m.a.
	2007	07/06	06/05	02-07	
Danimarca	16,4	-2,7	5,6	0,7	
Paesi Bassi	14,3	6,9	0,0	4,4	
Spagna	14,0	6,0	8,3	2,3	
Germania	8,5	7,5	15,1	7,0	
Regno Unito	8,3	3,9	2,7	2,9	
Francia	8,1	6,8	2,6	3,8	
Svezia	7,0	-3,5	31,6	18,1	
Belgio	5,0	-3,4	16,3	7,1	
Polonia	4,0	9,9	28,5	22,6	
<b>Italia</b>	<b>3,2</b>	<b>-2,6</b>	<b>18,5</b>	<b>4,6</b>	
Portogallo	2,7	8,6	18,3	6,7	
Grecia	2,7	8,6	22,9	10,1	
Irlanda	2,1	3,7	2,2	-3,5	
Lituania	1,1	11,2	11,7	26,6	
Lettonia	0,7	-10,3	20,8	9,8	
Estonia	0,6	-10,0	10,1	-4,2	
Repubblica Ceca	0,3	5,2	10,4	9,7	
Malta	0,2	-29,2	-2,3	8,4	
Finlandia	0,2	63,7	51,6	11,9	
Cipro	0,1	15,0	-19,2	27,8	
Austria	0,1	45,2	-7,5	4,0	
Slovenia	0,1	-17,2	-41,8	15,7	
Bulgaria	0,1	0,3	35,7	13,2	
Lussemburgo	0,1	-20,5	-24,2	-15,3	
Slovacchia	0,0	-9,9	54,7	20,9	
Romania	0,0	19,4	47,5	6,2	
Ungheria	0,0	-56,6	-62,3	-10,8	
<b>Ue 27</b>	<b>100,0</b>	<b>3,1</b>	<b>9,3</b>	<b>4,8</b>	
<i>di cui extra-Ue</i>	14,7	4,8	4,2	3,0	

1) Ordinati per la quota 2007.  
Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Sebbene le entrate italiane per l'export ittico abbiano presentato un calo rispetto al 2006, la crescita media annua nel periodo 2002-2007 si è allineata con la media Ue. La Danimarca, principale paese esportatore comunitario, ha detenuto nel 2007 il 16,4% delle entrate complessive, con una flessione dell'export pari al 2,7% rispetto al 2006.

Sempre nel 2007, le importazioni comunitarie in valore sono aumentate del 3% rispetto all'anno precedente, con una crescita media annua del 4,7% nel periodo 2002-2007.

Nel 2007, l'Italia ha inciso per il 12,3% sulle uscite complessive, posizionandosi al terzo posto nella graduatoria comunitaria (dopo Spagna e Francia), e negli ultimi cinque anni ha registrato una crescita media annua dell'import di poco inferiore alla media Ue.

**Tab. 5.20 - Ue: importazioni totali di pesci, molluschi e crostacei**  
(quote calcolate su dati in valore)

Paesi <sup>1</sup>	Quote %	Var. %		T.v.m.a.
		07/06	06/05	
Spagna	17,2	0,8	11,8	3,8
Francia	13,0	-2,8	9,4	3,3
<b>Italia</b>	<b>12,3</b>	<b>-0,8</b>	<b>10,0</b>	<b>4,0</b>
Germania	10,4	5,3	13,4	3,3
Regno Unito	9,7	3,5	15,1	4,3
Danimarca	6,4	-2,9	6,8	1,2
Paesi Bassi	6,4	6,5	9,2	5,4
Svezia	6,1	12,7	24,8	15,6
Belgio	5,1	1,3	13,7	5,1
Portogallo	4,5	11,3	12,4	4,0
Polonia	2,4	8,6	22,9	13,5
Grecia	1,5	12,8	9,5	4,8
Austria	1,0	19,9	13,6	6,9
Finlandia	0,7	14,3	21,5	9,4
Irlanda	0,6	20,9	14,0	5,5
Lituania	0,5	18,4	1,6	14,8
Repubblica Ceca	0,4	9,5	12,5	7,2
Romania	0,3	11,0	23,0	24,3
Estonia	0,3	18,3	19,3	16,6
Lettonia	0,3	39,2	25,4	17,4
Lussemburgo	0,2	-2,1	1,3	-1,2
Cipro	0,2	27,3	-14,4	10,3
Slovenia	0,2	2,1	-11,7	10,3
Slovacchia	0,1	-16,5	49,6	7,8
Ungheria	0,1	-1,0	-18,7	4,3
Malta	0,1	14,3	-33,4	-2,8
Bulgaria	0,1	3,9	32,2	14,7
<b>Ue 27</b>	<b>100,0</b>	<b>3,0</b>	<b>12,1</b>	<b>4,7</b>
<i>di cui extra-Ue</i>	<i>53,9</i>	<i>1,9</i>	<i>15,0</i>	<i>4,8</i>

<sup>1</sup>) Ordinati per la quota 2007.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Prendendo in esame gli scambi intra e extra-Ue, si rileva che oltre l'85% delle esportazioni in valore è stato realizzato, nel 2007, entro i confini comunitari. La percentuale risulta molto più elevata in Germania, Grecia, Repubblica Ceca, Slovacchia e Svezia; al contrario, le esportazioni di Malta e Cipro si sono direzionate più verso i Paesi Terzi che verso quelli comunitari.

Sul fronte delle importazioni, la situazione si mostra differente, con oltre la metà delle importazioni in valore provenienti da Paesi Terzi. In particolare, Svezia e Danimarca hanno importato quasi esclusivamente da piazze non comunitarie; al contrario, l'approvvigionamento di altri paesi, come per esempio l'Austria, si è concentrato quasi esclusivamente nei paesi Ue.

Tra le importazioni complessive di prodotti ittici, la categoria più importante continua ad essere quella dei pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati; anche in questo caso, la Spagna si è confermato il principale paese importatore sia per i volumi sia per il valore (con un'incidenza rispettivamente del 15,4% e del 14,7% sul totale comunitario). Negli ultimi anni l'import è cresciuto in Spagna ma soprattutto negli altri principali paesi Ue.

I pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati sono anche la categoria di prodotti maggiormente esportata dai paesi comunitari. Nel 2007, la Danimarca si è confermato il principale paese esportatore Ue (con un'incidenza del 17% sulle entrate complessive), nonostante una flessione annua che ha caratterizzato sia questi prodotti sia l'intero flusso di esportazioni danesi. Al contrario, hanno conquistato quote di mercato i Paesi Bassi e la Spa-

gna, rispettivamente il secondo ed il terzo paese esportatore, con un'incidenza del 15,8% e del 13,9% sulle entrate complessive.

**Tab. 5.21 - Ue: esportazioni di pesci, molluschi e crostacei intra e extra-Ue**  
(quote calcolate su dati in valore)

Paesi	Quote % 2007		Quote % 2002	
	Intra-Ue	Extra-Ue	Intra-Ue	Extra-Ue
Austria	93,3	6,7	93,7	6,3
Belgio	97,8	2,2	97,9	2,1
Bulgaria	46,6	53,4	27,4	72,6
Cipro	11,6	88,4	44,6	55,4
Danimarca	87,0	13,0	88,3	11,7
Estonia	52,8	47,2	37,8	62,2
Finlandia	52,0	48,0	30,1	69,9
Francia	84,3	15,7	80,1	19,9
Germania	92,6	7,4	93,3	6,7
Grecia	90,8	9,2	93,3	6,7
Irlanda	88,9	11,1	79,7	20,3
<b>Italia</b>	<b>78,6</b>	<b>21,4</b>	<b>81,7</b>	<b>18,3</b>
Lituania	86,7	13,3	71,2	28,8
Lussemburgo	94,7	5,3	99,8	0,2
Lettonia	56,9	43,1	29,5	70,5
Malta	9,5	90,5	8,1	91,9
Paesi Bassi	81,5	18,5	82,5	17,5
Polonia	91,5	8,5	85,9	14,1
Portogallo	82,3	17,7	86,7	13,3
Regno Unito	82,7	17,3	84,6	15,4
Repubblica Ceca	98,2	1,8	95,6	4,4
Romania	82,3	17,7	66,0	34,0
Spagna	78,1	21,9	75,3	24,7
Svezia	96,7	3,3	94,3	5,7
Slovenia	47,5	52,5	50,2	49,8
Slovacchia	97,6	2,4	95,3	4,7
Ungheria	83,8	16,2	86,9	13,1
<b>Ue 27</b>	<b>85,3</b>	<b>14,7</b>	<b>83,8</b>	<b>16,2</b>

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

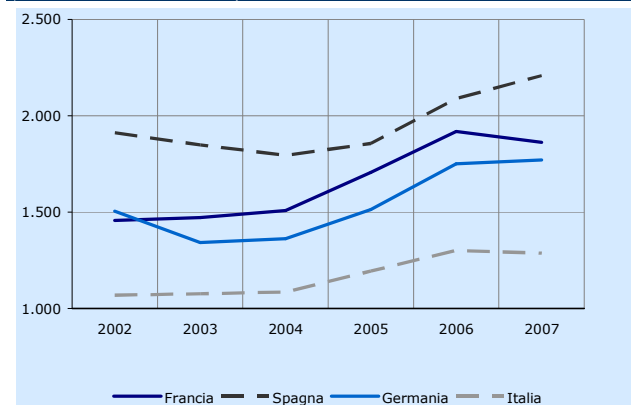
**Tab. 5.22 - Ue: importazioni di pesci, molluschi e crostacei intra e extra-Ue**  
(quote calcolate su dati in valore)

Paesi	Quote % 2007		Quote % 2002	
	Intra-Ue	Extra-Ue	Intra-Ue	Extra-Ue
Austria	93,2	6,8	87,9	12,1
Belgio	53,5	46,5	61,7	38,3
Bulgaria	55,2	44,8	58,2	41,8
Cipro	50,4	49,6	29,9	70,1
Danimarca	19,4	80,6	16,9	83,1
Estonia	74,6	25,4	36,1	63,9
Finlandia	49,9	50,1	42,9	57,1
Francia	60,8	39,2	61,5	38,5
Germania	52,1	47,9	55,9	44,1
Grecia	47,7	52,3	46,1	53,9
Irlanda	84,2	15,8	94,0	6,0
<b>Italia</b>	<b>57,6</b>	<b>42,4</b>	<b>60,6</b>	<b>39,4</b>
Lituania	47,8	52,2	33,5	66,5
Lussemburgo	96,0	4,0	78,8	21,2
Lettonia	79,5	20,5	36,2	63,8
Malta	61,8	38,2	76,5	23,5
Paesi Bassi	36,5	63,5	40,7	59,3
Polonia	53,4	46,6	22,1	77,9
Portogallo	69,5	30,5	59,3	40,7
Regno Unito	31,3	68,7	24,6	75,4
Repubblica Ceca	74,1	25,9	50,2	49,8
Romania	62,2	37,8	52,4	47,6
Spagna	38,0	62,0	41,4	58,6
Svezia	16,6	83,4	22,9	77,1
Slovenia	80,1	19,9	66,6	33,4
Slovacchia	82,7	17,3	49,2	50,8
Ungheria	83,0	17,0	47,8	52,2
<b>Ue 27</b>	<b>46,1</b>	<b>53,9</b>	<b>46,6</b>	<b>53,4</b>

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

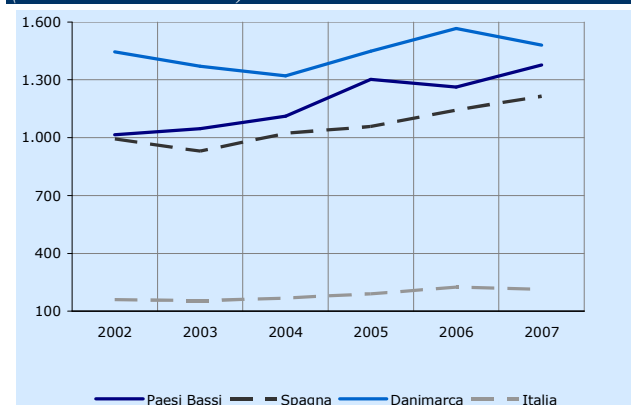
L'Italia occupa una posizione marginale nelle esportazioni comunitarie di pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati (con un'incidenza del 2,4% in valore e dell'1,8% in volume sul totale), posizione ulteriormente peggiorata per la flessione dell'export nazionale accusata nel 2007 rispetto all'anno precedente.

**Fig. 5.12 - Dinamica delle importazioni di pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati**  
(milioni di euro correnti)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

**Fig. 5.13 - Dinamica delle esportazioni di pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati**  
(milioni di euro correnti)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

*Gli scambi extra-Ue*

La flessione della produzione ittica comunitaria ha accentuato, negli ultimi anni, la strutturale dipendenza dell'Unione europea dalle importazioni extra-Ue. Nel 2007 il saldo della bilancia commerciale ittica comunitaria (pesci, molluschi e crostacei) con i Paesi Terzi ha registrato, rispetto all'anno precedente, un peggioramento dell'1,4%, legato all'incremento delle uscite per l'import (+1,9%), nonostante l'aumento del 4,8% dell'export in valore.

La netta crescita dell'export ha, in ogni modo, determinato un lieve miglioramento del saldo normalizzato e del grado di copertura dell'import. Anche la ragione di scambio, seppure inferiore a uno, è migliorata, per un incremento dei prezzi medi all'export, a fronte di una sostanziale stabilità di quelli all'import.

**Tab. 5.23 - Ue: i principali indicatori del commercio estero di pesci, molluschi e crostacei**  
(milioni di euro correnti)

Indicatori	Milioni di euro		Var. %	
	2007	2006	07/06	06/05
<b>Extra Ue</b>				
Esportazioni	2.514	2.398	4,8	4,2
Importazioni	16.122	15.821	1,9	15,0
Saldo	-13.608	-13.423	1,4	17,2
Movimento	18.636	18.219	2,3	13,5
Saldo normalizzato (%)	-73,0	-73,7	-0,9	3,3
Grado di copertura delle importazioni (%)	15,6	15,2	2,9	-9,4
Prezzi all'export (€/kg)	1,64	1,57	3,78	12,30
Prezzi all'import (€/kg)	3,23	3,23	-0,06	6,04
Ragione di scambio	0,51	0,49	3,84	5,91

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Più della metà delle importazioni extra-Ue, sia in volume sia in valore, ha riguardato i pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati. Seguono i crostacei e i molluschi vivi, freschi o refrigerati e congelati (con un'incidenza del 22,7% in volume e del 26% in valore sulle importazioni complessive), le preparazioni e conserve di pesci, molluschi e crostacei (18% in volume e in valore) e, infine, i pesci secchi, salati e affumicati.

L'aumento delle importazioni nel 2007 ha caratterizzato tutte le principali categorie di prodotto, fatta eccezione per i crostacei e i molluschi vivi, freschi o refrigerati e congelati. Da un confronto di medio periodo emerge invece la sostanziale stabilità dell'import di prodotti secchi, salati e affumicati, a fronte di un +4,1% in volume e un +4,8% in valore fatto registrare dall'intero import extra-Ue.

Sul fronte dell'export, i flussi sono ancora più concentrati, se si considera che oltre il 77% dei volumi ed il 62% dei valori complessivi sono rappresentati dai pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati.

**Tab. 5.24 - Ue: i principali gruppi di prodotti importati dai paesi extra-Ue**  
(quantità in migliaia di tonnellate, valore in milioni di euro correnti)

Prodotti	2007		2006		Var. %		T.v.m.a.
	2007	2006	07/06	06/05	07/06	06/05	
<b>Quantità</b>							
Pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati	2.795	2.709	3,2	9,9	3,4		
Pesci secchi, salati e affumicati	165	160	3,3	-3,5	-0,8		
Crostacei e molluschi vivi, freschi o refrigerati e congelati <sup>1</sup>	1.136	1.153	-1,5	10,9	6,0		
Preparazioni e conserve di pesci, molluschi e crostacei	897	877	2,3	3,6	5,4		
<b>Totale</b>	<b>4.993</b>	<b>4.898</b>	<b>1,9</b>	<b>8,4</b>	<b>4,1</b>		
<b>Valore</b>							
Pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati	8.171	7.905	3,4	6,4	20,7		
Pesci secchi, salati e affumicati	928	840	10,5	4,7	-0,1		
Crostacei e molluschi vivi, freschi o refrigerati e congelati <sup>1</sup>	4.192	4.446	-5,7	12,8	3,5		
Preparazioni e conserve di pesci, molluschi e crostacei	2.832	2.630	7,7	6,8	4,2		
<b>Totale</b>	<b>16.122</b>	<b>15.821</b>	<b>1,9</b>	<b>15,0</b>	<b>4,8</b>		

1) Sono inclusi i prodotti secchi, salati o in salamoia.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Nel 2007, l'aumento delle esportazioni in volume (+1,3%) non ha interessato le preparazioni e conserve

di prodotti ittici (-6,7%), mentre è stato particolarmente rilevante per i crostacei e i molluschi vivi, freschi o refrigerati e congelati (a conferma di una dinamica positiva in atto da diversi anni). In valore, tutte le categorie hanno segnato una crescita.

**Tab. 5.25 - Ue: i principali gruppi di prodotti esportati verso i paesi extra-Ue**  
(quantità in migliaia di tonnellate, valore in milioni di euro correnti)

Prodotti	2007		2006		Var. %		T.v.m.a.
	2007	2006	07/06	06/05	06/05	02-07	
<b>Quantità</b>							
Pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati	1.202	1.187	1,2	-10,6			0,0
Pesci secchi, salati e affumicati	30	29	2,8	22,0			-5,4
Crostacei e molluschi vivi, freschi o refrigerati e congelati <sup>1</sup>	159	143	11,2	8,6			9,2
Preparazioni e conserve di pesci, molluschi e crostacei	157	169	-6,7	3,1			-5,2
<b>Totale</b>	<b>1.549</b>	<b>1.529</b>	<b>1,3</b>	<b>-7,2</b>			<b>-0,1</b>
<b>Valore</b>							
Pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati	1.568	1.502	4,4	0,9			2,5
Pesci secchi, salati e affumicati	133	123	7,8	37,7			8,8
Crostacei e molluschi vivi, freschi o refrigerati e congelati <sup>1</sup>	393	360	9,4	5,0			5,6
Preparazioni e conserve di pesci, molluschi e crostacei	420	413	1,8	8,6			1,3
<b>Totale</b>	<b>2.514</b>	<b>2.398</b>	<b>4,8</b>	<b>4,2</b>			<b>3,0</b>

1) Sono inclusi i prodotti secchi, salati o in salamoia.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Russia, Svizzera, Giappone, Cina e Stati Uniti sono risultati nel 2007 i principali paesi di destinazione dell'export comunitario, con un netto aumento delle entrate da Russia, Cina e Stati Uniti (rispettivamente +12,4%, +10,1% e +9,4% rispetto al 2006). In particolare, l'incremento rilevato per Cina e Russia è riconducibile alla crescita delle esportazioni di pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati (+11,1% e +16,2% in valore). Al contrario, le spedizioni verso il Giappone sono diminuite sia rispetto al 2006 (-10,6%) sia, in media, nel periodo 2002-2007 (-6,5%): la flessione è imputabile proprio al calo delle vendite di pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati (-11,6% sul 2006).

Nel 2007, Cina, Islanda, Stati Uniti e Marocco hanno consolidato il ruolo di principali paesi fornitori dell'Ue. Fatta eccezione per l'Argentina, nel 2007 le importazioni in valore sono cresciute da tutti i principali mercati di riferimento, complice l'incremento delle uscite per l'acquisto di pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati: l'approvvigionamento di questo gruppo di prodotti ha registrato una crescita presso tutti i principali paesi non comunitari, fatta eccezione per Russia ed Argentina.

**Tab. 5.26 - Principali paesi extra-Ue di destinazione dell'export e di provenienza dell'import di pesci, molluschi e crostacei**  
(quote calcolate su dati in valore)

Paesi <sup>1</sup>	Quote %		Var. %		T.v.m.a.
	2007	07/06	06/05	02-07	
<b>Esportazioni</b>					
Federazione russa	10,9	12,4	7,6		9,4
Svizzera	10,6	1,1	9,4		5,4
Giappone	10,1	-12,6	-5,6		-6,7
Cina	8,9	10,1	3,3		15,7
Stati Uniti	8,4	9,4	15,0		3,2
Nigeria	4,9	3,2	-7,7		-1,0
Marocco	2,9	-2,1	12,3		7,0
Seychelle	2,7	9,2	15,7		6,2
Hong Kong	2,2	6,4	-16,0		-1,7
Egitto	1,9	17,4	-15,2		-5,9
Altri Paesi	36,5	7,2	6,7		3,6
<b>Importazioni</b>					
Cina	7,7	5,7	33,7		18,5
Islanda	6,8	1,0	9,1		3,3
Stati Uniti	5,2	8,3	14,2		5,4
Marocco	4,6	1,2	10,6		3,7
Vietnam	4,1	20,2	69,7		39,4
Thailandia	4,0	14,5	28,4		8,2
Ecuador	3,5	9,0	25,1		17,0
Argentina	3,4	-18,6	65,2		0,1
Cile	3,1	1,3	16,8		10,0
India	3,1	4,7	27,4		10,4
Altri Paesi	54,7	-0,1	7,6		2,0

1) Ordinati per la quota del 2007.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

**Tab. 5.27 - Principali paesi extra-Ue di destinazione dell'export e di provenienza dell'import di pesci vivi, freschi o refrigerati e congelati**  
(quote calcolate su dati in valore)

Paesi <sup>1</sup>	Quote %		Var. %		T.v.m.a.
	2007	07/06	06/05	02-07	
<b>Esportazioni</b>					
Giappone	13,4	-11,6	-3,8		-6,7
Cina	11,4	11,1	0,7		20,1
Svizzera	10,9	-2,9	8,8		8,4
Federazione russa	9,7	16,2	17,6		12,5
Nigeria	7,5	1,5	-8,4		-1,4
Stati Uniti	7,5	14,9	11,8		0,8
Seychelles	4,3	9,0	15,8		6,2
Hong Kong	3,1	7,8	-13,0		-2,8
Egitto	2,9	18,3	-16,7		-5,9
Mauritius	2,8	27,6	9,6		22,8
Altri Paesi	24,6	2,9	0,1		4,6
<b>Importazioni</b>					
Cina	10,9	9,9	42,8		19,7
Islanda	9,4	2,3	17,7		9,4
Stati Uniti	6,6	13,4	16,1		7,1
Vietnam	5,1	33,1	134,9		69,1
Cile	4,5	0,7	17,0		10,8
Federazione russa	4,0	-15,3	25,1		-6,8
Isole Faroe	3,2	2,0	1,6		-3,1
Namibia	2,8	6,5	0,3		-3,1
Argentina	2,4	-7,1	27,9		5,0
Sudafrica	1,9	2,0	-9,0		-3,4
Altri Paesi	49,2	1,3	17,3		5,6

1) Ordinati per la quota del 2007.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

## 6. CONSUMI ALIMENTARI E PREZZI AL CONSUMO

### Dinamica degli acquisti domestici di prodotti ittici

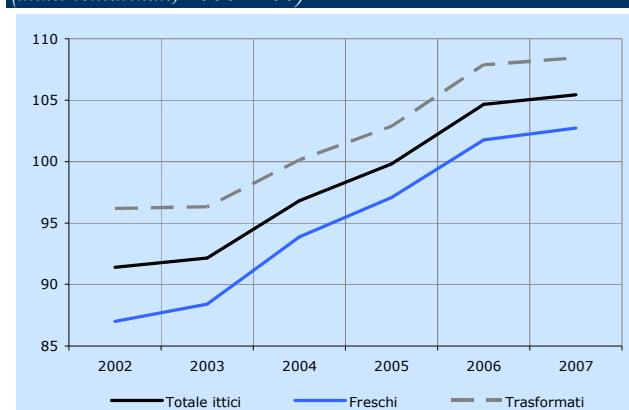
Nel 2007 l'indice delle quantità acquistate dalle famiglie ha mostrato, per i prodotti ittici, un consistente rallentamento della crescita, in un contesto di generale diminuzione dei consumi alimentari. In particolare, sono risultati pressoché stazionari gli acquisti di prodotti ittici trasformati, complice l'ulteriore incremento dei prezzi al consumo. Tuttavia, guardando all'andamento di questi aggregati nel medio periodo emerge che gli indici delle quantità acquistate del fresco<sup>12</sup> e del trasformato hanno entrambi registrato, in media, una crescita superiore al 2%, mentre quello dell'agroalimentare nel complesso è rimasto sostanzialmente stabile.

**Tab. 6.1 - Evoluzione delle quantità di prodotti ittici acquistati dalle famiglie**  
(indici concatenati, 2000=100)

Prodotti	Var. %		T.v.m.a.
	07/06	06/05	02-07
Prodotti freschi	1,0	4,8	2,2
Prodotti trasformati	0,5	4,9	2,1
<b>Totale prodotti ittici</b>	<b>0,7</b>	<b>4,9</b>	<b>2,1</b>
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>-0,8</b>	<b>0,8</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Ismea

**Fig. 6.1 - Evoluzione degli indici delle quantità di prodotti ittici acquistati dalle famiglie**  
(indici concatenati, 2000=100)



Fonte: Ismea

Entrando nel dettaglio dei singoli prodotti si riscontra, fra gli ittici freschi, la decisa crescita della domanda di orate che non solo hanno confermato il trend positivo degli ultimi anni (+3,4% l'aumento dell'indice nel periodo 2002-2007), ma hanno anche sorpassato i mitili come prodotto fresco più consumato dalle famiglie italiane. In ogni modo, va evidenziato che le orate, così come altri prodotti freschi verso cui gli acquirenti si sono indirizzati in misura maggiore rispetto all'anno precedente (fra questi, persico, salmoni e vongole i cui in-

dici sono cresciuti rispettivamente del 16,4, del 15,5 e del 14% rispetto al 2006), hanno registrato una riduzione di prezzo nell'anno in esame. Tra le poche eccezioni si segnalano le triglie il cui indice delle quantità ha segnato un +21,4%, nonostante la netta crescita dell'indice dei prezzi (+13,9%). Anche i gamberi e le mazzancolle, fra i crostacei, hanno manifestato un sensibile incremento della domanda domestica (+11,3% rispetto al 2006 e +7% l'aumento medio nel periodo 2002-2007), a fronte di una sostanziale stabilità dei prezzi. Per le spigole il 2007 ha mostrato una domanda debole (-0,7%), ma l'analisi di medio periodo rivela una crescita sostenuta (+7,3%); il consumo domestico di questa specie è aumentato, infatti, ininterrottamente dal 2002 al 2006, facendo registrare un'accelerazione in particolare negli anni 2005 e 2006.

In calo sono risultati gli indici delle quantità acquistate per il pesce azzurro (-6,9% per le sardine, -6,1% per gli sgombri e -4,3% per le alici) e per le trote bianche e salmonate (rispettivamente -6,6% e -7,8%). Per quanto riguarda il pesce azzurro la flessione della domanda si lega presumibilmente all'aumento dei prezzi medi al consumo, in conseguenza di una minore disponibilità di prodotto sui banchi del fresco (in particolare, alici e sgombri). Per le trote, prodotto quasi esclusivamente di allevamento, il dato negativo si inserisce in un trend nel complesso in calo (più accentuato per le trote bianche) ed è riconducibile in buona parte alla concorrenza di specie alternative che mostrano prezzi sempre più competitivi rispetto al passato (è il caso di orate, spigole, persico, salmoni, ecc.), anche per la presenza crescente di prodotto estero sul mercato italiano.

Fra i molluschi, la diminuzione ha interessato in particolare quelli cefalopodi (su tutti si segnala il -12,9% dei polpi), mentre per i crostacei si è confermata, da un lato, la flessione dell'indice relativo all'acquisto di gamberetti (-23,2% rispetto al 2006), dall'altro lato, si è aggiunto il calo della domanda di scampi (-2,5%).

**Tab. 6.2 - Evoluzione degli indici delle quantità di alcuni prodotti ittici acquistati dalle famiglie**  
(indici concatenati, 2000=100)

Prodotti	Var. %		T.v.m.a.
	07/06	06/05	02-07
<b>Ittici freschi, di cui</b>	<b>1,0</b>	<b>4,8</b>	<b>2,2</b>
Alici	-4,3	1,1	-0,8
Naselli e merluzzi	-6,5	3,2	-2,4
Orate	9,7	6,2	3,4
Spigole	-0,7	17,2	7,3
Trote salmonate	-7,8	6,0	0,0
Mitili	0,5	-3,9	-3,0
Vongole	14,0	-2,1	2,1
Gamberi e mazzancolle	11,3	12,6	7,0
<b>Ittici trasformati, di cui</b>	<b>0,5</b>	<b>4,9</b>	<b>2,1</b>
Mollame surgelato	7,8	9,8	7,1
Bastoncini surgelati	1,5	7,7	4,9
Tonno al naturale e sott'olio	-0,4	0,8	0,5
Alici/acciughe sott'olio	-7,0	7,4	3,1
Salmonate affumicato	6,8	16,5	7,4
<b>Totale ittici</b>	<b>0,7</b>	<b>4,9</b>	<b>2,1</b>

Fonte: Ismea

<sup>12</sup> Inclusi filetti e tranci.

All'interno dei prodotti trasformati si segnala, invece, l'ulteriore crescita dell'indice delle quantità acquistate di mollame surgelato naturale e di bastoncini surgelati, questi ultimi favoriti anche dai nuovi prodotti rinvenibili in forno, nonché dal maggior valore implicito dato dalla facilità di preparazione.

Per le conserve e semiconserve ittiche è stata registrata una stagnazione dei consumi riconducibile alla sostanziale stabilità della domanda di tonno in scatola (prodotto che da solo incide più dell'80% sui volumi acquistati) anche a causa dell'aumento del prezzo medio al consumo. Da rilevare anche la sensibile diminuzione delle richieste di alici/acciughe sott'olio (l'indice delle quantità ha fatto registrare un -7% sul 2006).

### La distribuzione al dettaglio

In Italia, oltre il 60% delle vendite in volume di prodotti ittici alle famiglie ha interessato nel 2007 le grandi superfici della Gdo, ipermercati e supermercati, mentre solo un quarto dei quantitativi è stato acquistato presso il dettaglio tradizionale (inteso qui come pescherie e ambulanti/mercati rionali). Il confronto con il 2006 mostra l'aumento della quota di mercato a volume detenuta da iper e super a scapito delle pescherie e degli ambulanti/mercati rionali, ma più evidente appare l'erosione del posizionamento del dettaglio tradizionale nella vendita di prodotti ittici se la comparazione viene fatta con il 2002. In questo caso appare chiaro, da un lato, il consolidamento della posizione detenuta dai due canali della Gdo, con una crescita di quasi sei punti percentuali e, dall'altro lato, la progressiva perdita di importanza soprattutto delle pescherie come punto di riferimento per gli acquisti domestici.

**Tab. 6.3 - Quote di mercato dei principali canali nella vendita di prodotti ittici alle famiglie**  
(quote percentuali in volume)

Canali di vendita	Anni			Var. <sup>1</sup> 07/02
	2007	2006	2002	
<b>Totale ittici</b>				
Iper e Super	61,1	59,7	55,1	5,9
Pescherie	18,9	19,6	22,5	-3,6
Ambulanti/mercati rionali	6,4	6,8	7,9	-1,6
Altri canali	13,6	13,9	14,4	-0,8
<b>Ittici freschi naturali</b>				
Iper e Super	52,4	51,0	44,0	8,4
Pescherie	32,2	33,3	38,7	-6,5
Ambulanti/mercati rionali	10,6	11,3	13,4	-2,7
Altri canali	4,8	4,4	4,0	0,8

1) La variazione è calcolata come differenza semplice.

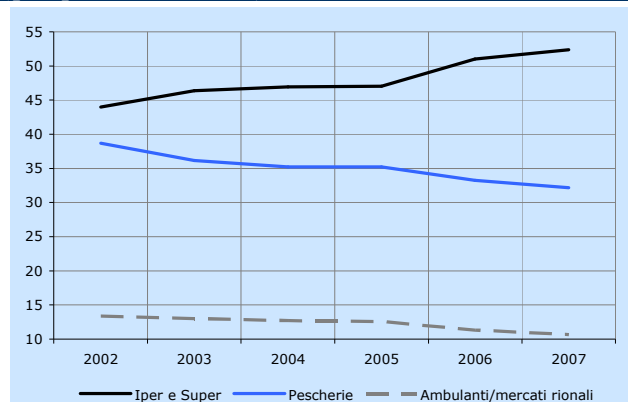
Fonte: Ismea

Considerando che la leadership nella vendita del prodotto confezionato è appannaggio della Gdo (quasi l'80% dell'ittico congelato/surgelato confezionato e delle conserve e semiconserve è stato acquistato nel 2007 presso ipermercati e supermercati) è palese che la perdita di competitività del dettaglio tradizionale, e in particolare delle pescherie, è stata registrata nella vendita dei prodotti freschi naturali: rispetto al 2002 la quota

di mercato del fresco naturale detenuta da queste ultime è scesa di 6,5 punti percentuali, quella di iper e super è aumentata di oltre otto punti.

Tale andamento, d'altronde, non fa che confermare il cambiamento di abitudini di acquisto del pesce delle famiglie italiane, le quali appaiono sempre più interessate a trovare non solo prodotti che presentino un certo livello qualità/prezzo, ma anche soluzioni che facciano ridurre il tempo da dedicare alla spesa.

**Fig. 6.2 - Evoluzione delle quote di mercato dei principali canali di vendita per gli ittici freschi naturali**  
(quote percentuali in volume)



Fonte: Ismea

### Prezzi al consumo

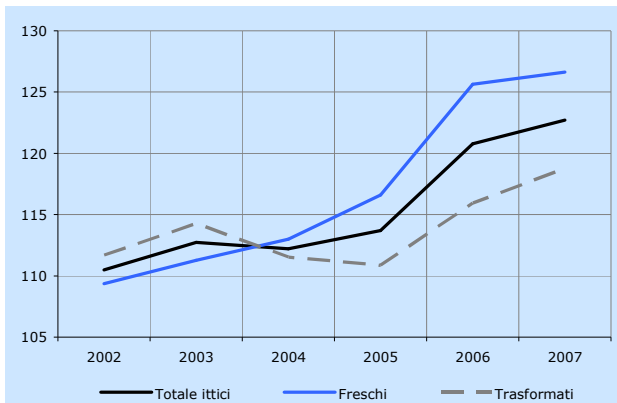
L'indice dei prezzi al consumo dei pesci e dei prodotti ittici in Italia ha mostrato nel 2007 una crescita del 3,2% rispetto al +2,9% del totale alimentare e bevande analcoliche.

Il confronto con gli altri paesi dell'Unione monetaria evidenzia nel 2007 una maggiore dinamica inflazionistica in Italia rispetto alla media dell'Uem 13 e soprattutto rispetto ai due importanti competitor dell'Italia nella produzione e vendita di prodotti ittici, Francia e Spagna, registrando entrambi una crescita inferiore, nella media dell'anno, dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (HICP) dei pesci e prodotti ittici. La crescita dei prezzi in Germania è risultata, invece, in linea con quella italiana, mentre l'HICP ha mostrato un aumento superiore al 4% in Grecia e Portogallo.

L'evoluzione dell'indice Ismea dei prezzi dei prodotti ittici acquistati dalle famiglie evidenzia, da una parte, il sensibile rincaro del fresco sfuso nel biennio 2005-2006, dopo una dinamica inflazionistica più contenuta, e, dall'altra parte, l'impennata dei prezzi dei prodotti trasformati negli anni 2006 e 2007, impennata preceduta però da una fase di ribassi.

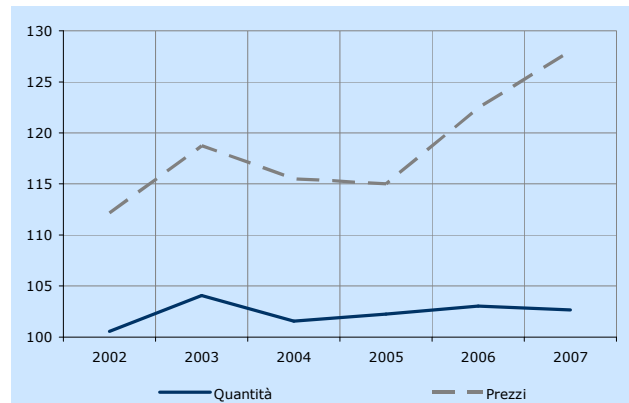
Nel 2007, pertanto, l'indice dei prezzi per il totale prodotti ittici ha segnato un +1,6% rispetto al 2006 (l'incremento dell'agroalimentare nel complesso è stato del 2,6%) risentendo del maggior aumento dei prezzi dei prodotti trasformati rispetto a quelli freschi.

**Fig. 6.3 - Evoluzione degli indici dei prezzi dei prodotti ittici acquistati dalle famiglie**  
(indici concatenati, 2000=100)



Fonte: Ismea

**Fig. 6.4 - Evoluzione degli indici delle quantità e dei prezzi del tonno in scatola**  
(indici concatenati, 2000=100)



Fonte: Ismea

**Tab. 6.4 - Evoluzione degli indici dei prezzi di alcuni prodotti ittici acquistati dalle famiglie**  
(indici concatenati, 2000=100)

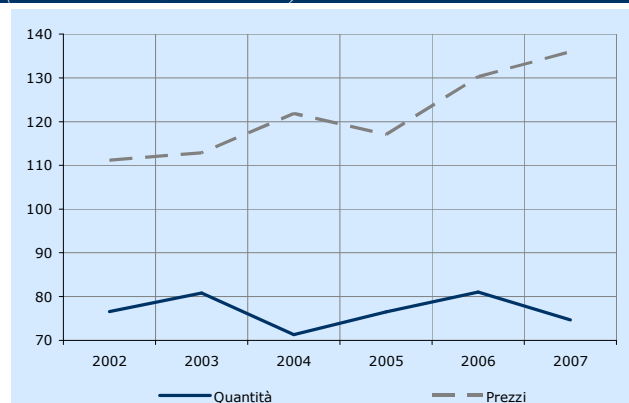
Prodotti	Var. %		T.v.m.a.
	07/06	06/05	02-07
<b>Ittici freschi, di cui</b>	<b>0,8</b>	<b>7,8</b>	<b>3,4</b>
Alici	2,8	9,5	3,1
Naselli e merluzzi	3,2	0,7	2,4
Orate	-2,4	5,7	3,2
Spigole	1,1	5,2	1,6
Trote salmunate	4,4	11,3	4,0
Mitili	0,1	1,5	3,4
Vongole	-6,7	7,2	0,4
Gamberi e mazzancolle	-0,2	3,8	-0,1
<b>Ittici trasformati, di cui</b>	<b>2,5</b>	<b>4,6</b>	<b>1,6</b>
Mollame surgelato	1,1	-2,5	-1,2
Bastoncini surgelati	1,3	3,5	0,5
Alici/acciughe sott'olio	2,1	2,7	1,6
Tonno al naturale e sott'olio	4,6	6,5	3,0
Salmone affumicato	2,2	9,0	1,9
<b>Totale ittici</b>	<b>1,6</b>	<b>6,2</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Ismea

In particolare, fra i prodotti trasformati spicca il forte rincaro allo scaffale del tonno al naturale e sott'olio nel biennio 2006-2007 (rispettivamente +6,5% e +4,6%); questo prodotto ha evidenziato, nel periodo 2002-2007, la crescita dei prezzi più robusta fra i trasformati, con un tasso di variazione medio annuo del 3%. Un aumento di questa portata, per un prodotto considerato ormai una "commodity", ha determinato una perdita di competitività per quelle confezioni che si collocano nella fascia media dei prezzi e, di conseguenza, una riduzione dei margini per le aziende produttrici.

Tra i prodotti freschi generalmente più consumati dalle famiglie, l'aumento medio annuo più consistente dei prezzi al consumo, nel quinquennio 2002-2007, è stato registrato per le trote salmunate (+4%); in questo periodo si è avuto un ribasso solo nel 2005. Contemporaneamente, le famiglie sono state generalmente sensibili alle oscillazioni di prezzo, contraendo o espandendo di conseguenza la domanda. Una chiara eccezione è riscontrabile nel 2006, quando a fronte di un sensibile incremento del prezzo medio, la domanda è in ogni modo aumentata, per poi ridursi nuovamente nell'anno seguente.

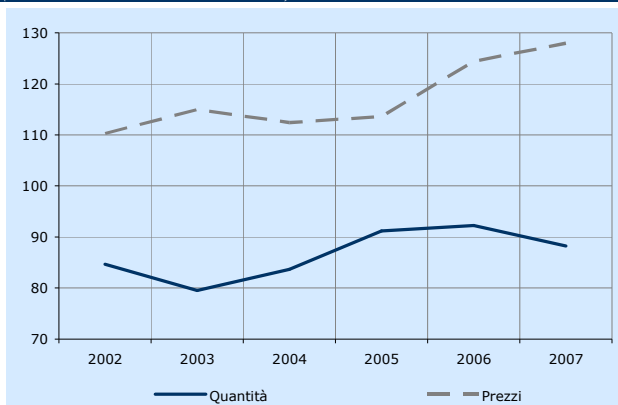
**Fig. 6.5 - Evoluzione degli indici delle quantità e dei prezzi delle trote salmunate**  
(indici concatenati, 2000=100)



Fonte: Ismea

Simile dinamica è stata rilevata per le alici, per le quali l'incremento medio annuo dei prezzi è stato del 3,1%. Nonostante un sensibile rincaro nel 2006, gli acquisti domestici hanno evidenziato un'ulteriore crescita, per poi flettere nel 2007.

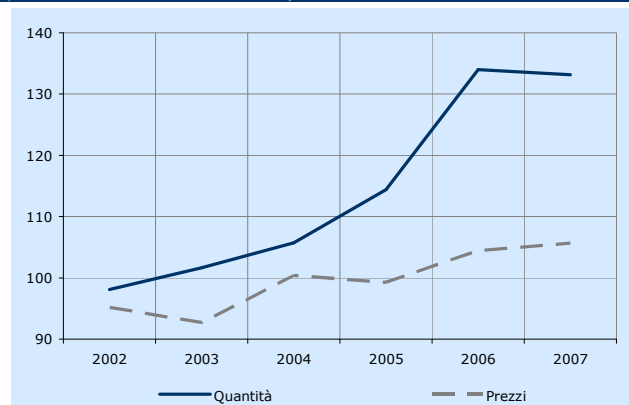
**Fig. 6.6 - Evoluzione degli indici delle quantità e dei prezzi delle alici**  
(indici concatenati, 2000=100)



Fonte: Ismea

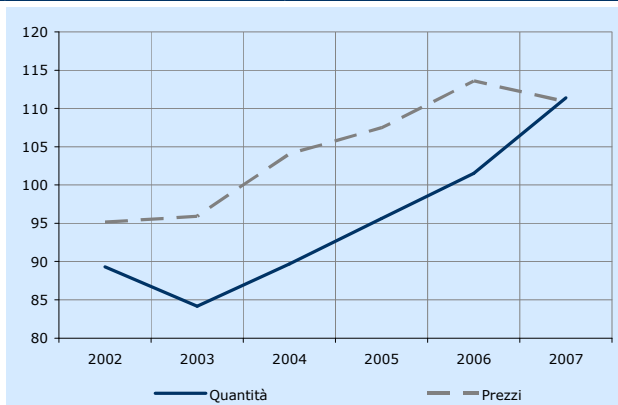
Le oscillazioni annue del prezzo medio al consumo non sembrano aver avuto, invece, significativi effetti frenanti sulle richieste di orate e spigole. Le prime hanno evidenziato un trend crescente del valore medio unitario fino al 2006, accompagnato da un incremento sostenuto degli acquisti. Nel 2007, in più, la flessione del prezzo ha dato maggior impulso ai consumi domestici.

**Fig. 6.8 - Evoluzione degli indici delle quantità e dei prezzi delle spigole**  
(indici concatenati, 2000=100)



Fonte: Ismea

**Fig. 6.7 - Evoluzione degli indici delle quantità e dei prezzi delle orate**  
(indici concatenati, 2000=100)



Fonte: Ismea

L'aumento del prezzo delle spigole è apparso più graduale ed ha portato ad un'impennata della domanda in particolare nel 2006; nell'anno successivo i consumi sono rimasti, invece, pressoché invariati, a fronte di un lieve rincaro.

Per quanto riguarda i molluschi, dietro la sostanziale stabilità dell'indice dei prezzi dei mitili nel 2007 si nasconde in realtà un sensibile incremento medio dei prezzi nel quinquennio 2002-2007 (+3,4%), mentre le forti oscillazioni dell'indice in questo arco di tempo per le vongole (spesso legate all'andamento produttivo) hanno portato ad un tasso di variazione medio annuo prossimo allo zero.

## 7. IL SETTORE ITTICO IN ITALIA NEL 2008

### Il settore in sintesi

Per il 2008, le più recenti stime Ismea indicano, da un lato, una netta flessione produttiva nel settore primario, imputabile alla dinamica negativa delle catture in mare, e, dall'altro lato, una riduzione della domanda finale, con il consumo pro capite che scenderebbe a 20,6 kg, il livello più basso degli ultimi dieci anni.

La contrazione della domanda interna dovrebbe ripercuotersi sulle importazioni che, interrompendo una crescita in atto da numerosi anni, subirebbero una riduzione rispetto al 2007: risulterebbe determinante la flessione rilevata nella seconda metà dell'anno, dopo la lieve crescita dei primi due trimestri.

Tab. 7.1 - Il settore in sintesi

Variabili			Var. % 08/07
	2008 <sup>1</sup>	2007	
<b>(000 t)</b>			
Produzione	463	524	-11,7
Importazioni	901	915	-1,6
Esportazioni	131	141	-7,5
Consumo apparente	1.232	1.298	-5,0
<b>Consumo pro capite (kg)</b>	<b>20,6</b>	<b>21,9</b>	<b>-5,6</b>
<b>Indice (2000=100)</b>			
Consumi domestici	103,6	104,4	-0,8
Prezzi al consumo	124,7	123,0	1,3

1) Le caselle scure sono stime.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Irepa, Api, Istat, Ismea

Le esportazioni dovrebbero confermare il trend negativo in atto ormai dal terzo trimestre 2007, complice non solo la contrazione dei quantitativi pescati in mare, ma anche la riduzione della domanda estera, soprattutto dei paesi Ue e in particolare della Spagna (principale paese di destinazione delle esportazioni italiane).

Sul mercato interno la riduzione dei consumi domestici, come mostra l'indice Ismea delle quantità acquistate dalle famiglie italiane, appare di lieve entità in una situazione di contenuto aumento dei consumi totali dei prodotti agroalimentari. La diminuzione riscontrata sul mercato interno, invece, dovrebbe aver riguardato maggiormente la componente extradomestica.

Nel dettaglio, si rileva, da una parte, la netta riduzione della domanda domestica di prodotti ittici freschi<sup>13</sup> e, dall'altra, la crescita dei consumi di prodotti trasformati<sup>14</sup>, in atto peraltro dal quarto trimestre 2007: si tratta, in molti casi, di prodotti economicamente più convenienti, seppure caratterizzati nel 2008, in media, da una crescita dei prezzi.

L'indice Ismea dei prezzi al consumo dei prodotti ittici ha infatti mostrato, nel 2008, un aumento del 2,7% per

<sup>13</sup> Inclusi i filetti e i tranci.

<sup>14</sup> Ne fanno parte i prodotti congelati sfusi, congelati/surgelati confezionati, conservati, semiconservati e secchi, salati e affumicati.

i prodotti trasformati e una sostanziale stabilità, connessa alla debolezza della domanda interna, per quelli freschi. Nel complesso, comunque, la crescita annua dei prezzi al consumo dei prodotti ittici risulta nettamente inferiore a quella dei prezzi al dettaglio di tutti i prodotti agroalimentari.

### La produzione

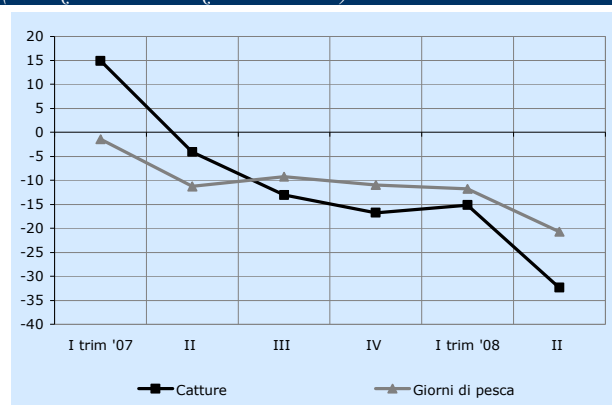
#### Il settore primario

Le stime per il 2008 delle catture della flotta italiana nel Mediterraneo, elaborate da Ismea sulla base della serie storica dei dati Irepa, delineano un bilancio particolarmente negativo per la pesca nazionale sia per i volumi sia per i ricavi.

Il quarto trimestre, infatti, non dovrebbe apportare un miglioramento alla dinamica già emersa nei precedenti tre trimestri, mostrando una flessione delle catture su base sia congiunturale sia tendenziale. Infatti, anche se a ottobre la completa ripresa dell'attività di tutte le marine dovrebbe aver fatto registrare, come di consueto, un incremento congiunturale delle catture, le condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli verificatesi a partire dalla fine di novembre potrebbero aver determinato una riduzione dei giorni di attività in mare.

La probabile diminuzione dei giorni di pesca a fine anno, rispetto al corrispondente periodo del 2007, non farebbe che accentuare una situazione di riduzione dell'attività della flotta italiana già emersa nel primo semestre del 2008.

Fig. 7.1 - Dinamica delle catture e dei giorni di pesca (variazione % tendenziale trimestrale)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Mipaaf-Irepa

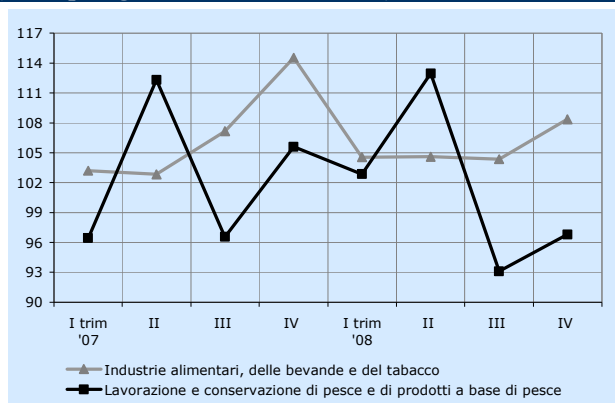
Dai dati Irepa, infatti, risulta che in questo periodo i giorni di pesca sono diminuiti tendenzialmente del 17% e, nello stesso tempo, le catture sono scese più del 25%; fra i motivi di questo andamento negativo vi rientra sicuramente lo sciopero proclamato dal comparto nelle prime due settimane di giugno per denunciare lo stato di emergenza causato dal continuo rincaro del carburante.

*Il settore industriale*

I dati dell'Istat relativi all'indice, corretto per i giorni lavorativi, della produzione industriale della lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce hanno evidenziato, nella media dell'anno<sup>15</sup>, una flessione dell'attività rispetto al 2007 (-1,3%), riscontrata in particolare nel terzo e, ancor di più, nel quarto trimestre del 2008, a conclusione di un progressivo rallentamento che la stessa aveva manifestato nel corso dell'anno.

**Fig. 7.2 - Indici della produzione industriale delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e dell'industria del pesce in Italia**

(corretti per i giorni lavorativi, 2000=100)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

All'incirca della medesima entità è risultata la flessione produttiva per l'insieme delle industrie alimentari (-1,4% sul 2007), nonostante una contrazione meno accentuata nel secondo semestre.

Tornando all'industria ittica, a novembre è stato registrato un marcato aumento dell'attività produttiva rispetto al mese precedente (+21,7%), per effetto della ciclica ripresa dell'attività in vista delle festività di fine anno; negativa è stata, invece, la variazione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (-2,4%). Secondo il dato provvisorio di dicembre fornito dall'Istat, la produzione industriale ittica dovrebbe chiudere l'anno con una netta flessione sia congiunturale sia tendenziale.

**Prezzi alla produzione e costi***Il settore primario*

Nel 2008, la dinamica dei prezzi alla produzione è risultata, nel complesso, positiva per i prodotti dell'acquacoltura, mentre è apparsa ancora una volta deludente per i prodotti della pesca, soprattutto se confrontata con l'andamento negativo delle catture in mare. Va comunque segnalato che l'aumento dei prezzi alla produzione dei prodotti allevati è stato lieve e inferiore a quello del 2007.

In particolare, i prezzi medi alla produzione di trote e trote salmoneate hanno mostrato nel 2008 una debole

crescita, complice di nuovo la flessione della domanda interna in atto ormai da alcuni anni.

Nel comparto delle specie eurialine, i prezzi medi alla produzione hanno mostrato un netto rallentamento rispetto al 2007. In particolare, il mercato italiano nella seconda metà del 2008 è stato invaso dalla sovrapproduzione di orate greche (ma anche turche) a prezzi all'import molto bassi, con l'effetto di condizionare i prezzi all'origine del prodotto nazionale; di fatto, questi non si sono discostati da quelli rilevati nel 2007 almeno per le taglie più commercializzate, ovvero quelle maggiormente rappresentate da prodotto importato. L'offerta abbondante di orate a prezzi davvero competitivi è stata assorbita da una domanda anch'essa in forte aumento e favorita da un ridimensionamento dei prezzi medi al consumo.

Tale ridimensionamento ha probabilmente generato un meccanismo di sostituzione nei consumi di spigole con le orate, trattandosi di prodotti simili e con le medesime funzioni d'uso. Ne è una conferma la flessione degli acquisti delle famiglie. Di conseguenza, la dinamica dei prezzi delle orate ha causato un netto rallentamento della crescita dei prezzi delle spigole.

Il mercato delle vongole veraci (dove l'offerta estera è assente) è stato caratterizzato da un aumento dei prezzi all'origine per la flessione dei quantitativi prodotti causata dalle morie verificatesi nel corso dell'anno. Nell'ultimo trimestre del 2008, però, con l'aumento dell'offerta, i prezzi non sono più cresciuti, anche per un calo della domanda.

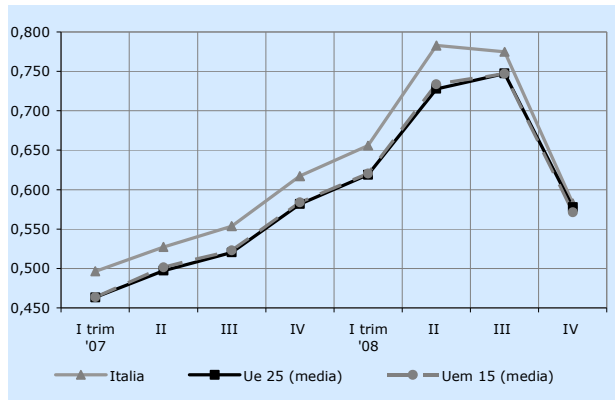
Il mercato dei mitili è stato invece ancora influenzato dalla massiccia presenza di prodotto proveniente da Spagna e Grecia: nel 2008, a causa del maggiore ricorso alle importazioni a prezzi mediamente più bassi rispetto al 2007, le quotazioni medie all'origine non si sono discostate dal livello raggiunto l'anno precedente.

Per quanto riguarda i prodotti della pesca, il settore, sebbene abbia chiuso il 2008 con un bilancio negativo sul fronte dei volumi pescati e, nel contempo, abbia dovuto affrontare, almeno fino a luglio, il continuo aumento del costo del carburante, non sempre ha visto aumentare i prezzi alla produzione. Una delle cause è ravvisabile nella debolezza della domanda interna, oltre che nella concorrenza dei prodotti importati. Un esempio è dato dalle alici e dai naselli o merluzzi, due dei principali prodotti pescati dalla flotta peschereccia italiana, le cui quotazioni medie annue non si sono discostate dai livelli registrati nel 2007. Prezzi più bassi dell'anno precedente hanno spuntato sogliole, calamaretti e gamberi rosa, pur in presenza di una flessione dei volumi scambiati sui mercati ittici, a conferma di una domanda finale particolarmente debole.

Sono risultate invece in aumento le quotazioni di panocchie, seppie, polpi e scampi, in relazione a una sensibile riduzione dei quantitativi scambiati.

<sup>15</sup> Il dato di dicembre è provvisorio.

**Fig. 7.3 - Prezzo del gasolio per autotrazione al netto delle tasse locali (€/l)**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale dell'Energia e delle Risorse Minerarie - Osservatorio Statistico Energetico

Sul fronte dei costi, il prezzo del gasolio, allineandosi alla dinamica del prezzo internazionale del greggio, ha interrotto la sua crescita congiunturale a partire dal terzo trimestre 2008 (in particolare da agosto). Nel periodo successivo ottobre-dicembre, ha registrato un -25% in termini congiunturali e un -6% tendenziale.

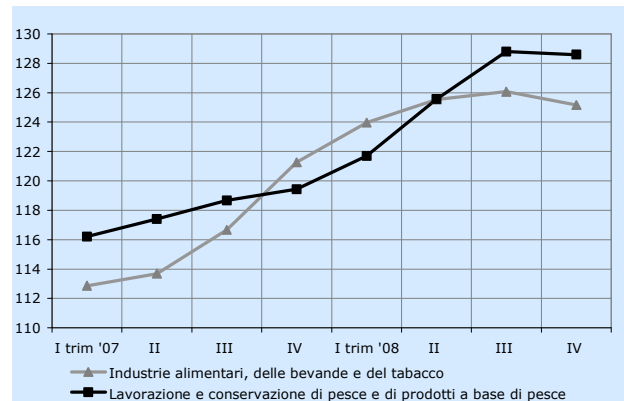
Il confronto annuo appare comunque penalizzante, se si considera che, nel 2008, il prezzo in Italia è salito, in media, a 0,705 €/l da 0,548 €/l dell'anno precedente, con un rincaro di circa il 29%.

#### Il settore industriale

La media annua degli indici dei prezzi alla produzione delle industrie della lavorazione del pesce ha evidenziato nel 2008 una crescita del 7%, scontando la forte tensione sui costi (dell'energia innanzi tutto, ma anche delle materie prime) registratasi soprattutto nella prima metà dell'anno, quando queste industrie intensificano l'attività produttiva in vista della chiusura estiva. Va comunque sottolineata la sostanziale stabilità congiunturale della media dell'indice nel quarto trimestre rispetto al trimestre precedente (-0,2%).

Il prezzo delle materie prime, data la forte dipendenza dell'industria ittica dal prodotto importato, ha continuato a svolgere un ruolo fondamentale nell'indirizzare la scelta delle industrie sul tipo di prodotto da acquistare sui mercati esteri in una fase di crisi economica.

**Fig. 7.4 - Indici dei prezzi alla produzione delle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco e dell'industria del pesce in Italia (2000=100)**

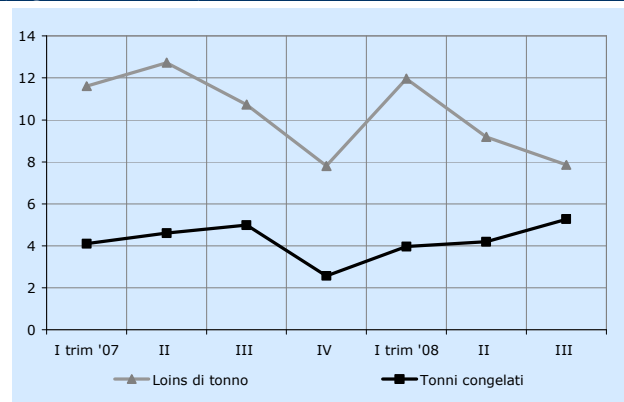


Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Nel periodo gennaio-novembre 2008 l'industria del tonno, la più importante nel panorama delle industrie ittiche italiane, ha accresciuto dell'1,6% l'acquisto di tonni congelati rispetto al corrispondente periodo del 2007, per il prezzo medio all'import molto più basso di quello dei loins, nonostante un rincaro del 14%. Per contro, l'import di loins si è ridotto sensibilmente (-16% circa).

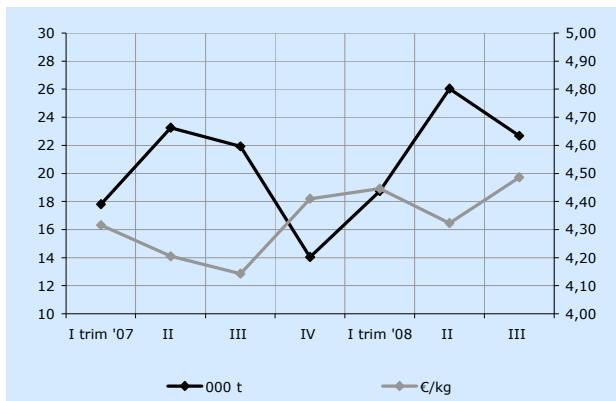
Per quanto riguarda il prodotto confezionato, da gennaio a novembre è stato registrato un incremento del 7,8% degli acquisti oltrefrontiera di preparazioni e conserve di tonno, riconducibile alla sempre più frequente pratica di esternalizzare la produzione di tonno in scatola all'estero, dove la reperibilità della materia prima e il costo della manodopera è più conveniente, per poi utilizzare i canali commerciali delle industrie italiane per la vendita del prodotto sul territorio nazionale.

**Fig. 7.5 - Dinamica dell'import nazionale delle principali materie prime per l'industria conserviera (migliaia di tonnellate)**



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

**Fig. 7.6 - Dinamica dell'import nazionale di preparazioni e conserve di tonno**  
(quantità in migliaia di tonnellate, prezzo in €/kg)



Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

### Gli scambi

Nel periodo gennaio-novembre 2008, il disavanzo della bilancia commerciale ittica ha mostrato un lieve miglioramento in volume (-0,9%), mentre in valore, raggiungendo quota 2.868 milioni di euro, ha confermato il livello rilevato nello stesso periodo dell'anno precedente. In particolare, i dati Istat elaborati da Ismea hanno messo in evidenza il calo tendenziale dei volumi spediti all'estero (-7,6% rispetto al periodo gennaio-novembre 2007) e, unitamente alla contrazione dei valori medi unitari (-3,2%), la flessione delle entrate valutarie (-4,5%). La diminuzione dell'export ha interessato i paesi comunitari (soprattutto la Spagna) e in prevalenza i prodotti del settore primario (-8,8% rispetto al periodo gennaio-novembre 2007).

Nel dettaglio, le spedizioni di alici fresche o refrigerate, il prodotto di punta dell'export nazionale, hanno continuato a ridursi verso il principale cliente, la Spagna (-15,2% rispetto ai primi undici mesi del 2007), ma anche verso la Grecia (-21,2%) e la Francia (-19,4%).

**Tab. 7.2 - La bilancia commerciale ittica<sup>1</sup>**

Paesi	Milioni di euro	Var. % su gen-nov '07		
		gen-nov '08	q.tà	valore
<b>Export</b>	<b>480</b>	<b>-7,6</b>	<b>-4,5</b>	<b>-3,2</b>
Ue 27, di cui	378	-8,6	-3,5	-5,2
- Spagna	135	-21,8	-20,8	-1,3
- Grecia	47	15,2	20,1	-4,1
- Germania	47	0,2	-4,1	4,6
Paesi Terzi, di cui	102	7,3	-8,1	16,8
- Giappone	18	-54,3	-43,5	-19,2
- Svizzera	17	-5,0	-2,1	-3,0
<b>Import</b>	<b>3.348</b>	<b>-1,9</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,4</b>
Ue 27, di cui	1.885	-1,1	-1,5	0,4
- Spagna	610	-4,8	-1,4	-3,5
- Paesi Bassi	252	-4,7	-3,2	-1,5
- Danimarca	240	-1,9	-6,6	5,0
Paesi Terzi, di cui	1.462	-2,7	0,9	-3,6
- Ecuador	147	0,3	12,5	-10,9
- Thailandia	133	-5,1	2,7	-7,6
<b>Saldo</b>	<b>-2.868</b>	<b>-0,9</b>	<b>0,2</b>	<b>-</b>

1) Sono presi in esame gli scambi di pesci, molluschi e crostacei ed altri invertebrati acquatici e loro preparazioni.

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

**Tab. 7.3 - Paesi di destinazione dell'export di alici o acciughe fresche o refrigerate**

Paesi	Tonnellate		Var. % gen-nov 08/07
	gen-nov 2008	gen-nov 2007	
<b>Export totale</b>	<b>11.383</b>	<b>13.182</b>	<b>-13,6</b>
- Spagna	10.209	12.044	-15,2
- Germania	446	386	15,7
- Paesi Bassi	223	209	6,7
- Grecia	189	240	-21,2
- Francia	103	128	-19,4
- altri paesi	213	176	21,1

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Riguardo ai prodotti industriali, nei primi undici mesi del 2008 è proseguito il calo tendenziale delle quantità esportate di preparazioni e conserve di tonno (-7,1%) soprattutto verso Grecia (-1,2%), il principale paese cliente, Germania (-24,3%), Slovenia (-7,5%) e Belgio (-38,2%).

Sul fronte dell'import, nel periodo gennaio-novembre 2008 si è ridotto il ricorso ai mercati comunitari (-1,9%) in particolare per i prodotti trasformati (-2,6%); al contrario, sono cresciuti anche se di poco gli acquisti dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (+1% rispetto al gennaio-novembre 2007), in concomitanza con una riduzione tendenziale del prezzo medio all'import (-4%).

In particolare, nei primi undici mesi del 2008 è continuata la crescita dell'import di orate fresche o refrigerate (+10%), soprattutto da Grecia (+10,7%) e Turchia (+15%), in misura tale da consentire, per il primo anno, al livello complessivo delle importazioni di superare quello delle spigole. Queste ultime, invece, hanno presentato una dinamica in calo (-19,4%) presso i principali fornitori, in particolare Grecia (-20,3%), Turchia (-25,5%) e Croazia (-23,7%).

Sul fronte dei prodotti industriali, nel periodo gennaio-novembre 2008 le importazioni, stabili in valore (+0,2%), si sono ridotte in volume su base tendenziale (-2,6%), complice la flessione degli acquisti dei principali prodotti, ossia calamari e calamaretti (-12,7%), mazzancolle (-0,8%) e gamberi (-16,5%), tutti congelati. Diverso andamento ha evidenziato, invece, l'acquisto all'estero di preparazioni e conserve di tonno (+7,8%) e polpi congelati (+7,2%).

**Tab. 7.4 - Paesi di origine dell'import di orate fresche o refrigerate**

Paesi	Tonnellate		Var. % gen-nov 08/07
	gen-nov 2008	gen-nov 2007	
<b>Import totale</b>	<b>16.603</b>	<b>15.095</b>	<b>10,0</b>
- Grecia	12.968	11.711	10,7
- Turchia	1.558	1.354	15,0
- Malta	895	839	6,6
- Spagna	440	434	1,3
- Croazia	318	349	-8,6
- altri paesi	424	407	4,3

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

**Tab. 7.5 - Paesi di origine dell'import di spigole fresche o refrigerate**

Paesi	Tonnellate		Var. % gen-nov 08/07
	gen-nov 2008	gen-nov 2007	
<b>Import totale</b>	<b>14.829</b>	<b>18.401</b>	<b>-19,4</b>
- Grecia	9.030	11.327	-20,3
- Turchia	3.100	4.160	-25,5
- Francia	1.538	1.532	0,4
- Croazia	705	923	-23,7
- Spagna	168	249	-32,6
- altri paesi	289	210	37,3

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

**Consumi alimentari e prezzi al consumo***Gli acquisti domestici*

L'indice Ismea degli acquisti domestici dei prodotti agroalimentari ha evidenziato, nell'anno appena concluso, una modesta crescita dei consumi, crescita frenata anche dalla spirale inflazionistica iniziata nella seconda metà del 2007 e non ancora conclusa, sebbene abbia dato segni di ridimensionamento.

Per quanto riguarda i prodotti ittici, il bilancio del 2008 si è chiuso con una lieve flessione delle quantità acquistate, a fronte di una crescita dei listini medi.

La diminuzione della domanda è ascrivibile al fresco, vale a dire a quella tipologia di prodotti che incide per oltre il 50% sugli acquisti domestici in volume di prodotti ittici; i trasformati sono stati invece interessati da una domanda abbastanza vivace, il che conferma la dinamica riscontrata nel corso di tutto il 2008.

Entrando nel dettaglio, tra i prodotti ittici freschi si è confermata la decisa crescita delle richieste di orate, favorite anche da un ridimensionamento dei listini, e per le quali prosegue il trend positivo degli ultimi tre anni; bene anche gli acquisti domestici di mitili, naselli e merluzzi, sardine, mentre è stata riscontrata la flessione dei consumi di alici, triglie, spigole, trote bianche e salmone tra i pesci, vongole, polpi e seppie tra i molluschi.

Il calo delle richieste coinvolge, quindi, prodotti sia pescati sia prevalentemente o esclusivamente allevati.

**Tab. 7.6 - Dinamica dell'indice degli acquisti: dettaglio per le principali voci***(indici concatenati, 2000=100)*

Prodotti	Var. % 08/07	Prodotti	Var. % 08/07
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>0,5</b>	Trote salmonate	-14,0
<b>Totale ittici</b>	<b>-0,8</b>	Polpi	-12,9
<b>Prodotti freschi, di cui</b>	<b>-3,1</b>	Seppie	-7,7
Alici	-3,4	Mitili	1,9
Naselli e merluzzi	10,6	Vongole	-11,1
Triglie	-6,8	Gamberi e mazzancolle	-10,6
Orate	15,4	<b>Prodotti trasformati, di cui</b>	<b>1,7</b>
Spigole	-8,7	Congelato sfuso	0,5
Sogliole	-2,3	Congelato/Surgelato confez.	1,2
Sardine	3,9	Alici/acciuغه sott'olio	11,4
Trote	-6,1	Tonno al naturale e sott'olio	1,6

Fonte: Ismea

Per quanto riguarda i prodotti trasformati, la cui domanda ha continuato a crescere nonostante i rincari, si segnala la ripresa dei consumi di tonno al naturale e sott'olio e, soprattutto, di alici/acciuغه sott'olio; in aumento gli acquisti del congelato/surgelato confezio-

nato e, anche se in misura molto lieve, quelli del congelato sfuso.

*I prezzi al consumo*

L'indice Ismea dei prezzi al consumo ha mostrato per i prodotti ittici una crescita contenuta nel 2008 (+1,3%), a fronte di un sensibile rincaro dei prodotti agroalimentari nel complesso (+4,2%).

Considerando le categorie di prodotti, emerge che l'aumento è imputabile ai prodotti trasformati e in particolare alle conserve, con il prezzo del tonno in scatola che ha registrato un netto aumento riconducibile in parte all'aumento dei costi sostenuti dalle imprese per l'approvvigionamento delle materie prime. Fanno eccezione le alici/acciuغه sott'olio il cui prezzo medio al consumo si è ridotto rispetto al 2007. Il prezzo medio al consumo del pesce congelato/surgelato confezionato si è attestato, infatti, sui livelli dell'anno precedente, mentre per quello del pesce congelato sfuso è stata riscontrata una flessione rispetto al 2007.

**Tab. 7.7 - Dinamica dell'indice dei prezzi al consumo dei prodotti ittici***(indici concatenati, 2000=100)*

Prodotti	Var. % 08/07	Prodotti	Var. % 08/07
<b>Totale agroalimentare</b>	<b>4,2</b>	Trote salmonate	3,8
<b>Totale ittici</b>	<b>1,3</b>	Polpi	8,8
<b>Prodotti freschi, di cui</b>	<b>0,1</b>	Seppie	6,7
Alici	5,6	Mitili	0,3
Naselli e merluzzi	-0,7	Vongole	3,0
Triglie	5,5	Gamberi e mazzancolle	-6,9
Orate	-6,1	<b>Prodotti trasformati, di cui</b>	<b>2,7</b>
Spigole	3,8	Congelato sfuso	-0,9
Sogliole	-7,0	Congelato/Surgelato confez.	-0,2
Sardine	5,9	Alici/acciuغه sott'olio	-2,7
Trote	1,1	Tonno al naturale e sott'olio	7,2

Fonte: Ismea

Il prezzo medio è rimasto sostanzialmente stabile nel comparto del fresco; l'aumento di alcune specie, fra cui alici, sardine, triglie, spigole, trote salmonate, polpi, seppie e vongole, è stata, di fatto, compensata dai marcati ribassi di altri prodotti di largo consumo, su tutti orate e sogliole.

## NOTE METODOLOGICHE

### Tasso di variazione medio annuo

I tassi di variazione medi annui del periodo 2002-2007 sono calcolati considerando come valore iniziale la media degli anni 2001-2002 e come valore finale la media degli anni 2006-2007. Infatti, a causa delle forti oscillazioni che molte variabili economiche presentano da un anno all'altro, l'utilizzo del valore medio del biennio, sia per il dato iniziale sia per quello finale, evita di prendere in considerazione dati riferiti a situazioni eccezionali, quando si analizzano le tendenze medie del periodo di riferimento.

Il tasso di variazione medio annuo indica quanto in media è stato l'incremento o il decremento relativo da un determinato anno a un altro.

$$T.v.m.a = \left( \sqrt[n-1]{\frac{a_n}{a_1}} - 1 \right) * 100$$

dove

$t = 1, \dots, n$  è il periodo considerato;

$a_n$  è il valore finale;

$a_1$  è il valore iniziale;

$n-1$  sono gli incrementi di una serie di  $n$  termini.

### Commercio estero e competitività

#### Scambi nazionali

Per l'analisi degli scambi con l'estero, sono state elaborate le statistiche prodotte dall'Istat, riferite alle voci della Tariffa Doganale e basate sulla Nomenclatura Combinata. La classificazione delle merci definita dalla Comunità europea (NC8) codificata a otto cifre costituisce una disaggregazione delle merci del Sistema Armonizzato (SA) articolato su sei cifre e consta di oltre 10.000 voci codificate o posizioni statistiche<sup>16</sup>.

Partendo dalla Nomenclatura Combinata (Reg. CE 1832/2002 che modifica l'allegato I del Reg. CEE n. 2658/87 del Consiglio relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica e alla tariffa doganale comune) sono state individuate 491 posizioni statistiche relative al settore ittico (dettagliate, quindi, a livello di NC8), sulla base della classificazione Fao ISSCFC "International Standard Statistical Classification of Fishery Commodities". Tale classificazione è stata pertanto utilizzata come punto di partenza per individuare i prodotti derivati da pesci, crostacei, molluschi, altri animali acquatici e piante. La Fao dettaglia dieci gruppi merceologici.

Le 491 posizioni statistiche sono state successivamente associate, utilizzando diversi criteri di aggregazione

merceologica. Sono stati pertanto individuati, dal minore al maggiore dettaglio:

- 15 Tipologie di prodotti (es. pesci vivi e freschi o refrigerati, esclusi i filetti di pesce);
- 53 Generi ittici (es. alici o acciughe);
- 187 Prodotti (es. alici o acciughe fresche o refrigerate).

Nell'ambito delle 15 Tipologie di prodotti, le seguenti:

- 1) Pesci vivi e freschi o refrigerati, esclusi i filetti di pesce
- 2) Pesci congelati, esclusi i filetti di pesce
- 3) Filetti e carne di pesce freschi o refrigerati
- 4) Filetti e carne di pesce congelati
- 5) Pesci secchi, salati o in salamoia, affumicati
- 6) Crostacei vivi, freschi o refrigerati, secchi, salati o in salamoia
- 7) Crostacei congelati
- 8) Molluschi vivi, freschi o refrigerati, secchi, salati o in salamoia
- 9) Molluschi congelati
- 10) Preparazioni e conserve di pesce
- 11) Preparazioni e conserve di molluschi
- 12) Preparazioni e conserve di crostacei

costituiscono il segmento "Pesci, molluschi e crostacei ed altri invertebrati acquatici e loro preparazioni", segmento che, a sua volta, coincide con classe 03 "Fish, crustaceans, molluscs and preparations" della classificazione SITC Rev. 3 (United Nations Standard International Trade Classification, Revision 3, ovvero Classificazione Standard del Commercio Internazionale, Revisione 3), realizzata dall'Ufficio di Statistica delle Nazioni Unite e legata al "Sistema Armonizzato di designazione e codifica delle merci" (Harmonized Commodity Description and Coding System - HS) dell'Organizzazione Doganale Mondiale (World Customs Organization).

Le suddette tipologie sono state, a loro volta, aggregate in modo da individuare 2 settori di appartenenza:

- le tipologie

- 1) Pesci vivi e freschi o refrigerati, esclusi i filetti di pesce
- 6) Crostacei vivi, freschi o refrigerati, secchi, salati o in salamoia
- 8) Molluschi vivi, freschi o refrigerati, secchi, salati o in salamoia

rappresentano i "prodotti ittici freschi";

- le tipologie

- 2) Pesci congelati, esclusi i filetti di pesce
- 3) Filetti e carne di pesce freschi o refrigerati
- 4) Filetti e carne di pesce congelati
- 5) Pesci secchi, salati o in salamoia, affumicati
- 7) Crostacei congelati
- 9) Molluschi congelati
- 10) Preparazioni e conserve di pesce
- 11) Preparazioni e conserve di molluschi
- 12) Preparazioni e conserve di crostacei

<sup>16</sup> Fonte: Istat, "Commercio estero e attività internazionali delle imprese". Annuario 2006.

rappresentano i “prodotti ittici trasformati”.

#### Scambi comunitari

Per quanto riguarda le statistiche relative al commercio comunitario, è stata utilizzata la banca dati Eurostat. In particolare, per la determinazione delle importazioni e delle esportazioni comunitarie, sia intra-Ue sia extra-Ue, sono stati presi in esame i gruppi merceologici individuati dalla classificazione SITC Rev. 3 (*United Nations Standard International Trade Classification, Revision 3*, ovvero Classificazione Standard del Commercio Internazionale, Revisione 3).

La classificazione è così dettagliata:

- 03 pesci, molluschi e crostacei ed altri invertebrati acquatici e loro preparazioni (*fish, (not marine mammals), crustaceans, molluscs and aquatic invertebrates, and preparations thereof*);  
di cui:
  - 034 pesce vivo, fresco o refrigerato e congelato (*fish, fresh (live or dead), chilled or frozen*);
  - 035 pesce secco, salato o in salamoia; pesce affumicato, ma anche cotto prima o durante l'affumicatura; farine, polveri e agglomerate in forma di pellets di pesce atti all'alimentazione umana (*fish, dried salted or in brine; smoked fish (whether or not cooked before or during the smoking process); flours, meals and pellets of fish, fit for human consumption*);
  - 036 crostacei e molluschi anche separati dalla loro conchiglia vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia; invertebrati acquatici vivi, freschi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia; polveri e agglomerate in forma di pellets di pesce atti all'alimentazione umana (*crustaceans, molluscs and aquatic invertebrates, whether in shell or not, fresh (live or dead), chilled, frozen, dried, salted or in brine, crustaceans, in shell, cooked by steaming or boiling in water, whether or not chilled, frozen, dried, salted or in brine; flours, meals and pellets of crustaceans or of aquatic invertebrates, fit for human consumption*);
  - 037 preparazioni e conserve di pesci, crostacei e molluschi ed altri invertebrati acquatici (*Fish, crustaceans, molluscs and other aquatic invertebrate, prepared or preserved*).

#### Grado di autoapprovvigionamento

Il grado di autoapprovvigionamento è il rapporto percentuale fra la produzione e i consumi apparenti.

$$GA = \frac{P}{CA} * 100$$

dove:

$P$  è la produzione;

$CA$  sono i consumi apparenti.

#### Grado di copertura delle importazioni

Il grado di copertura delle importazioni è il rapporto percentuale fra le esportazioni e le importazioni.

$$GC = \frac{X}{M} * 100$$

dove:

$X$  sono le esportazioni;

$M$  sono le importazioni.

#### Propensione all'export

La propensione all'export è il rapporto percentuale fra le esportazioni e la produzione.

$$Prop.X = \frac{X}{P} * 100$$

dove:

$X$  sono le esportazioni;

$P$  è la produzione.

#### Propensione all'import

La propensione all'import è il rapporto percentuale fra le importazioni e i consumi apparenti.

$$Prop.M = \frac{M}{CA} * 100$$

dove:

$M$  sono le importazioni;

$CA$  sono i consumi apparenti.

#### Ragione di scambio

La ragione di scambio è il rapporto percentuale tra i valori medi unitari all'esportazione e all'importazione.

$$RS = \frac{PX}{PM} * 100$$

dove:

$PX$  è il prezzo medio all'export;

$PM$  è il prezzo medio all'import.

#### Saldo normalizzato della bilancia commerciale

Il saldo normalizzato è il rapporto percentuale fra il saldo della bilancia commerciale e la somma di esportazioni e importazioni:

$$SN = \frac{X - M}{X + M} * 100$$

dove:

$X$  sono le esportazioni;

$M$  sono le importazioni.

Il saldo normalizzato varia da un valore minimo di -100 (esportazioni nulle) ad un valore massimo di +100 (importazioni nulle). L'indicatore facilita i confronti fra periodi, paesi e settori diversi.

## DEFINIZIONI

### Paesi Ue15, Ue 25 e Ue27

I paesi dell'Ue15 comprendono: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Svezia.

Fanno parte dell'Ue25 i seguenti paesi: Austria, Belgio, Ceca (Repubblica), Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Dal primo gennaio 2007 fanno parte dell'Ue27 i paesi dell'Ue25 più Bulgaria e Romania.

<http://dgerm.sviluppoeconomico.gov.it> (*Ministero dello Sviluppo Economico. Statistiche dell'energia*)

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/newxtweb> (*Eurostat - External Trade*)

<http://fao.org> (*Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura*)

<http://www.irepa.org> (*Istituto di Ricerche Economiche per la Pesca e l'Acquacoltura*)

<http://www.ismea.it> (*Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare*)

<http://www.istat.it> (*Istituto Nazionale di Statistica*)

<http://www.istitutosurgelati.org> (*Istituto Italiano Alimenti Surgelati*)

## BIBLIOGRAFIA

FAO, GLOBEFISH, *Tuna Market Report*, documenti on line.

ICE-ISTAT, *L'Italia nell'economia internazionale. Rapporto ICE 2007-2008*, Roma, 2008.

IREPA, *Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia 2007*, Franco Angeli, Milano, 2009.

IREPA, documenti on line.

ISMEA, *Il settore ittico in Italia e nel mondo: le tendenze recenti*, Roma, novembre 2007.

ISMEA, *La competitività dell'agroalimentare italiano. Check up 2008*, Roma, 2008, documento disponibile anche on line.

ISMEA, *Outlook dell'agroalimentare italiano - Rapporto annuale 2008*, Roma, ottobre 2008, documento disponibile anche on line.

ISMEA, *Tendenze. Trimestrale ISMEA di analisi e previsioni per i settori agroalimentari*, vari numeri 2008, documenti disponibili on line.

ISTAT, *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, annuario 2006, Vol. 1.

ISTAT, documenti on line.

## SITI WEB

<http://www.coweb.istat.it> (*Coweb - Statistiche del commercio estero*)